

‘Gravissime le denunce verso gli scioperanti’

■ A distanza di mesi, è ancora in essere la vertenza dei lavoratori della cooperativa Clo, occupati presso il magazzino logistico della Coop a Rivalta Scrivia. Lo scorso 8 marzo fu proclamato uno sciopero dai trenta lavoratori aderenti al sindacato di base Si Cobas, una giornata di protesta che vide molta solidarietà di presenza anche da aderenti provenienti da fuori regione. «Sono trascorsi diversi mesi e, anche se il nostro sindacato ha continuato a mantenere alta

l'attenzione, ai lavoratori non è stato riconosciuto alcunché», afferma Daniele Mallamaci, sindacalista Si Cobas: «e non ci riferiamo soltanto al mancato riconoscimento della libertà di associazione sindacale, che avviene calpestando un diritto sancito nella costituzione italiana, ma anche a diritti concreti che riguardano la vita quotidiana e l'inquadramento di questi lavoratori. Il fatto più grave sono però le denunce che sono state emesse nei confronti de-

gli scioperanti e di chi aveva partecipato per solidarietà, un fatto serissimo che cogliamo come un'intimidazione nei loro confronti. Ma sappiamo resistere e non fermeremo le nostre lotte». Ieri (giovedì) a Rivalta Scrivia nei pressi del capannone Coop non c'è stata una manifestazione, ma i lavoratori in questione hanno scioperato andando a Genova a sostenere una vicenda analoga.



'Welfare abitativo? Prima i piemontesi'

L'assessore regionale alle Politiche sociali, Chiara Caucino ha espresso le linee guida che intende portare avanti, « affinché il cosiddetto welfare abitativo sia più coerente con le reali esigenze dei destinatari. La residenza sul territorio piemontese da più tempo e l'assenza di patrimoni immobiliari-mobiliari nazionali ed esteri devono essere valutati, sia per le graduatorie di assegnazione, sia per i requisiti di permanenza dei nuclei già assegnatari ».

Due alloggi occupati: che cosa si può fare?

LA SEGNALAZIONE Atc ammette: "Negli interni 403 e 405 inquilini senza titolo". E il secondo sarebbe assegnato...

■ Sono due gli alloggi oggi occupati nell'edificio Atc tra via Verona e via Volturno: questo è quanto risulta attualmente all'Agenzia territoriale per la Casa del Piemonte Sud, in merito alla preoccupazione di oltre sessanta residenti che, grazie al supporto dei volontari di Svegliati Alessandria, nei giorni scorsi hanno firmato e presentato un esposto anche a prefetto, questore e sindaco.

Cosa accadrà mercoledì?
Nel documento di risposta

sottoscritto dal presidente Ambrogio Garzino, infatti, viene messo in risalto che all'interno 405 l'alloggio - con accesso già fissato per il prossimo 25 settembre - risulta occupato senza titolo, esattamente come l'interno 403, "in corso notifica del precetto".

All'interno 401, al contrario, l'alloggio è libero, ma sono in corso le procedure per la nuova assegnazione "essendo già stato rifiutato da alcuni aventi titolo", mentre al 210 è stata disposta assegnazione

Palazzo Atc, 60 inquilini firmano un esposto

IL CASO "Estranei dormono, vivono, forse anche spacciano nell'edificio. Abbiamo paura: vogliamo risposte"

Una scorta di polizia è stata inviata al palazzo Atc per verificare lo stato di occupazione degli alloggi. Sono stati trovati alcuni inquilini che non hanno titolo di possesso. I volontari di Svegliati Alessandria hanno già presentato un esposto alle autorità competenti. La situazione è preoccupante per i residenti che vivono nel palazzo.



Un individuo dorme al piano terra del palazzo Atc. Al piano, un altro inquilino occupa un appartamento senza titolo di possesso. I volontari di Svegliati Alessandria hanno già presentato un esposto alle autorità competenti. La situazione è preoccupante per i residenti che vivono nel palazzo.

L'articolo su 'Il Piccolo' di martedì 17 settembre

"ed entro la settimana è prevista la sottoscrizione del contratto". Infine, per l'interno 203, "è pervenuta disdetta con decorrenza 30 settembre

Gli alloggi regolarmente assegnati. Due sono liberi

76

2019". E gli altri appartamenti di una struttura che, di fatto, prende un isolato intero? Secondo l'Atc Piemonte Sud, "gli altri 76 alloggi dello stabile risultano essere regolarmente assegnati"; nel contempo, "si conferma la massima disponibilità collaborativa dell'Agenzia a supportare, per quanto di competenza, tutte le azioni che verranno poste in essere per ripristinare situazioni di adeguata vivibilità nello stabile, nel primario interesse di quanti vi dimorano".

■ M.F.

I VOLONTARI

L'impegno di Svegliati Alessandria

Il caso del palazzo Atc è arrivato all'onore delle cronache anche grazie all'impegno di un gruppo che, via social e nelle strade e piazze della città, si sta impegnando per risolvere piccoli e grandi problemi quotidiani. I volontari di Svegliati Alessandria hanno supportato i residenti nella scrittura dell'esposto e della raccolta firme, dopo aver già effettuato diversi sopralluoghi nelle cantine occupate e lungo i corridoi dove alcuni individui bivaccano liberamente. Ma Svegliati Alessandria si è occupata anche della questione della moschea in via San Giovanni Bosco, di pulizie mai effettuate e di generale degrado: un riflettore sempre acceso su ciò che non va in città. (M.F.)

La tua vita si merita un premio.

Hyundai TUCSON.

ANTICIPO 0 | TAN 0,00%
INTERESSI 0 | TAEG 1,11%
Tua da € 235* al mese.



Scopri-la nella versione Hybrid.
Anche sabato e domenica.

Concessionaria Ufficiale Hyundai

RESICAR

VENDITA • ASSISTENZA • RICAMBI
Spinetta Marengo (AL) - S.S. 10 angolo via Clemente
Tel. 0131 618001 - Fax 0131 617644



5 ANNI GARANZIA KM ILLIMITATI

** SALVO CONDIZIONI E LIMITAZIONI INDICATE DA CONTRATTO.

Assicurazione pubblicitaria con finalità promozionale. Garanzia Nuova Tucson conosciuta 110 km (ciclo medio combinato NEDC combinato) da 4,2 a 7,4. Emissioni CO₂ g/km da 110 a 162. Offerta valida in caso di partenza o formazione di veicolo usato. Grazie al contributo della Concessionaria aderenti. Offerta valida con finanziamento Hyundai i-Plus 3. Esempio rappresentativo di finanziamento riferito a Tucson 1.6 GDI 121 CV 2WD 10A. Prezzo di listino €23.150, IPT e PRU esclusi, prezzo promozionale €18.600, anticipo €0, importo totale del credito €16.650,20 da restituire in 36 rate da €234,64 ed una rata finale di €1.575 (importo totale dovuto dal consumatore €20.199,10. TAN 0,00%, TAEG 1,11%, Spese gestione del credito (incluso il €0,10) €250, incasso rata €3 cad., a mezzo SDO, produzione e invio lettera conferma contratto €1) comunicata (se periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva €50,05. Offerta valida dal 01/09/2019 al 30/09/2019. Condizioni contrattuali ed economiche nell'8° foglio informativo di assicurazione vita inabilità totale permanente, politica di impiego; in alternativa, Polizza CreditLife per qualsiasi tipologia di lavoratore - contratto di assicurazione vita inabilità totale temporanea e permanente - durata della copertura pari a quella del finanziamento, premio €950,30 comprese assicurazioni; Cnp Santander Insurance Life Dec e Cnp Santander Insurance Europe Dec (facoltativa e perciò non inclusa nel TAEG). Prima della sottoscrizione leggere il sec informativo, disponibile sul sito www.hyundai.it o presso il concessionario. Trasparenza e comparabilità prezzo: le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari. ** Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/servizi/coverdual e sui siti sopra. Tale Garanzia può essere applicata anche ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia.



Spalto Marengo: lavori e corsia ristretta per il 'Vista Red'

Per consentire i lavori di taglio dell'asfalto all'intersezione semaforizzata di spalto Marengo/via Marengo per il rifacimento delle spire elettromagnetiche di rilevamento della presenza del sistema 'Vista Red', dalle 8.30 alle 17.30 fino alla fine della prossima settimana sarà adottato

un parziale restringimento della semicarreggiata di spalto Marengo in corrispondenza dell'intersezione con via Marengo. Non solo: è stata anche chiusa una delle due corsie in direzione spalto Gamondio, con canalizzazione del traffico sulla corsia libera.

Progetto Casa del Cissaca, oggi incontro al Punto Di

SERVIZI SOCIALI Nel pomeriggio anche una 'camminata di solidarietà' E il 26 riaprirà la piscina Archimede

Passi importanti per il 'Progetto Casa' del Cissaca, «un'esperienza di welfare di comunità - spiega il presidente, Giovanni Ivaldi - che ha l'obiettivo di promuovere e potenziare la vicinanza di rapporti, di relazioni sul territorio e la possibilità per tutti, in modo particolare per le persone sole, anziane e in difficoltà, di poter essere autonome e di partecipare alla vita sociale». Per far conoscere il piano, questo pomeriggio alle 17.30, nella sede del Punto D di via Parini 21, si terrà un incontro aperto con le associazioni dei commercianti e

di volontariato sociale per promuovere reti di sostegno sul territorio del Cristo, il più popoloso della città. «I negozi - aggiunge Ivaldi - rappresentano già importanti presidi e spazi di relazione e di prossimità, avendo sviluppato nel tempo forti legami di fiducia con gli abitanti del rione sia a livello professionale che personale. Molti commercianti hanno già aderito al Progetto Casa, dando la disponibilità a consegnare a domicilio degli anziani i loro prodotti. Al termine dell'incontro, così, ci sarà una 'camminata



Terminati i lavori di ristrutturazione della piscina Archimede del Cissaca

di solidarietà' tra i negozi del quartiere che hanno aderito al progetto e consegneremo loro l'adesivo da esporre». Ad oggi, hanno aderito Farmacia Sacchi, Sacchi Parafarmacia, Tp Express/Italiana Servizi Po-

stali, Ottica Punto di Vista, Le forme centro estetico, La Castellana, L'emporio delle Specialità salumi e formaggi, Evasioni di Moda, Cm Service, Traslochi Trasporti Italia, Tintoria di Como, Fidoclean, La bottega dell'o-

ro, L'Essenziale, Spacciocchiali, Ottica Nuova Snc, Caf Cia e Soms.

Giovedì 26 sarà festa

Il Consorzio dei servizi sociali ha però in serbo un'altra sorpresa: giovedì 26 settembre alle 17, infatti, sarà re-inaugurata la piscina idroterapica Archimede, situata all'interno della sede di via Don Stornini 17.

«Il nostro Cda - commenta il presidente - ha sempre ritenuto fondamentale, pur consapevole del significativo impegno economico necessario, continuare a

offrire alla cittadinanza, in particolare alle persone diversamente abili, la possibilità di beneficiare di servizi rieducativi di attività motoria. Si è dunque scelto di investire in interventi di manutenzione e risanamento di parti della struttura e di abbattimento delle barriere architettoniche per garantire maggiore sicurezza, efficienza, durata e offerta qualitativa. L'inaugurazione vuole essere anche l'inizio di un percorso per valorizzare insieme alla cittadinanza una risorsa così preziosa».

La piscina sarà gestita dall'associazione Terapia e Movimento e offrirà la duplice possibilità di muoversi sia in piscina che in palestra: nella prima sarà possibile beneficiare di riduzione motoria in acqua, acquafitness/acquagym, ginnastica posturale in acqua, corsi di nuoto, corsi di acquaticità neonatale, corsi di acquaticità in gravidanza, corsi di rilassamento in acqua, corsi di musicoterapia in acqua, acqua zumba e osteopatia in acqua, mentre nella seconda sarà possibile praticare ginnastica posturale, ginnastica adattata, ginnastica formativa, ginnastica preventiva, ginnastica dolce e fitness.

■ **Marcello Foela**

IL PERSONAGGIO

Il barbiere? Ora anche al femminile Denise su RaiUno ai Soliti Ignoti

Da Spinetta Marengo al prestigioso palcoscenico della prima serata di RaiUno. La storia di Denise Spagnuolo, titolare del salone Miss Didi nel sobborgo alessandrino, merita di essere raccontata: parliamo della prima barbiera alessandrina, specialista in pin up e rock abilly. «Il mio è un genere molto particolare - racconta Denise - e negli ultimi tempi sono cambiate davvero tante cose. A fine agosto ho partecipato ad Asti al concorso 'Barba dell'anno' ed è proprio in quell'occasione che sono stata contattata per la prima volta per andare in televisione. Ovviamente ho raccolto l'invito con grande entusiasmo». E così la 'nostra' Denise ha raggiunto gli studi Rai a Roma per registrare la puntata del noto programma condotto da Amadeus. I telespettatori hanno potuto vederla sul piccolo schermo mercoledì, 17 settembre, e lei parla di «esperienza



Denise Spagnuolo, protagonista in tv ai Soliti Ignoti

splendida, mi sono divertita e dopo un minimo di emozione iniziale sono riuscita a calarmi nella parte, raccontando anche del mio salone e della mia attività. Un lavoro tradizionalmente maschile, che sono riuscita a 'declinare' anche al fem-

minile». Intanto sono in calendario altri eventi, sia in provincia ma anche fuori regione. Per fare conoscere una realtà nuova, che diverte e che incuriosisce.

■ **P.L.**



La giovane alessandrina con alcuni personaggi del cast del programma

inforcoop

TECNICO SPECIALIZZATO IN CONTABILITA' AZIENDALE

Corsi in attesa di autorizzazione da parte della Regione Piemonte

Il Tecnico specializzato in contabilità aziendale è in grado di intervenire nei processi amministrativi e contabili aziendali integrando dati e documenti dei singoli processi, anche con il supporto di strumenti informatici. È in grado di seguire adempimenti IVA, gestire le rilevazioni contabili e le scritture accessorie, collaborare alla redazione del bilancio di esercizio. Questa figura professionale può essere inserita in uffici amministrativi di aziende di qualsiasi settore/dimensione occupandosi in autonomia di procedure prefissate.

Destinatari:
Giovani e adulti di età pari o superiore a 18 anni (disoccupati* in possesso di DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO. È possibile l'ammissione di destinatari in possesso di qualifica professionale relativa al comparto amministrativo ed è subordinata al superamento delle prove selettive standard predisposte per i percorsi ITS e corrispondenti al livello 3 Indagine IALS-ALL per l'accertamento delle capacità logico-matematiche e delle conoscenze linguistiche di base (italiano).

* Il candidato "disoccupato" è considerato disoccupato al sensi dell'art. 18 comma 1 del D.lgs. n. 286 del 1998, se è iscritto negli elenchi di aziende in attesa di autorizzazione da parte della Regione Piemonte, oppure i candidati a CDD e lavoratori in attesa della fine del contratto.

Selezione:
È previsto un colloquio motivazionale di orientamento e la somministrazione di test di informatica di base (concetti base dell'ICT, uso del computer, gestione dei file e utilizzo di Internet).

Programma:

- Accoglienza, orientamento, accompagnamento allo stage e alla ricerca del lavoro
- Parità fra uomini e donne e non discriminazione
- Elementi per la sostenibilità
- Tecnologie informatiche
- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Le procedure contabili
- Le procedure di fatturazione attiva e passiva
- Elementi per la stesura del bilancio di esercizio

Durata: 600 ore di cui 320 ore di stage **Storni e oneri:** In corso di studio in giorni da definire

Posti disponibili: 25 **Scadenza iscrizioni:** OTTOBRE 2019

Avviso prelievo: NOVEMBRE 2019 (è possibile accettare iscrizioni fino al raggiungimento di 1/3 delle ore)

Sede: INFORCOOP VIA RATAZZI 49 (INGRESSO DA VIA MODENA, 70) - ALESSANDRIA

Stage: Le sedi di stage saranno definite all'interno di un accordo di partenariato con l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Alessandria.

Certificazione: Al termine del corso, agli allievi che avranno frequentato almeno il 2/3 del monte ore complessivo e previo superamento dell'esame finale, verrà rilasciato dalla Regione Piemonte l'attestato di **SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE**, comprensivo di sbalzo delle competenze acquisite.

Informazioni aggiuntive: l'iscrizione e l'attestato finale in busta (16,00 € cat.) a carico del partecipante.

Per pre-iscrizione e informazioni: BORRINOTTO VALBENTINA - 011.5187362/331.2257565 borrino@inforcoop.org

per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva

www.regione.piemonte.it/europa2020

'Seguo Renzi dal 2012, ora scelgo Italia Viva'

LA SCISSIONE Lovadese Tardito lascia il Pd: "Ci sono troppe divisioni" Scarsi: "Il partito deve reagire. Come?"

■ L'addio di Matteo Renzi al Pd provoca conseguenze anche in provincia: Laura Tardito, membro della segreteria provinciale 'dem', seguirà infatti l'ex segretario nella sua nuova avventura con Italia Viva: «La mia prima esperienza politica risale a quarant'anni fa, tra le fila della Democrazia Cristiana. Non ero nemmeno maggiorenne - ricorda la 56enne ovadese, responsabile di zona della Fiaip nonché titolare dell'omonima agenzia immobiliare - Ho iniziato a seguire Renzi nel 2012, in occasione dei comitati per le primarie, e conti-

nuerò a farlo. Oggi nel Pd ci sono troppe divisioni, correnti che seguono ogni logica. Non si lavora più per il bene del Paese, si rincorrono solo obiettivi personali. In questi anni ho condiviso tanti bei momenti con amici e colleghi ma, nonostante il tentativo di Zingaretti di provare ad unire le anime del Paese, dalla Leopolda si apre una nuova strada, con l'obiettivo di essere pronti per le elezioni del 2023».

'Renzi, decisione sbagliata'
Cosa risponde il segretario provinciale dei Democratici, Fabio

Scarsi? «Il problema vero, adesso, è la nostra reazione: se il Pd sta al gioco di Renzi e segna una forte svolta a sinistra, si aprirebbe una voragine per l'ex premier. Che, a mio modo di vedere, penso sia stato spinto ad agire dai mutamenti dello scenario politico italiano che peraltro lui stesso, promuovendo la nascita del governo 'Conte bis', ha provocato».

Visti 'da dentro', come stanno affrontando la scissione gli iscritti?

L'ex europarlamentare

'Invece di pensare a guidare il Paese, torniamo a far parlare dei nostri tatticismi, che interessano a nessuno'

«Una parte di noi è indubbiamente spaesata - risponde Scarsi - Un'altra invece è felice che Renzi se ne sia andato, perché questo passo ha semplificato tante contraddizioni. Ora, però, il segretario dovrà decidere che strada prendere, e dobbiamo tutti ricordare che il partito è nato su un'idea ben sintetizzata all'epoca da Claudio Martelli al congresso di Rimini del Psi: la famosa 'alleanza dei meriti e dei bisogni', che sono i due pilastri fondanti. Renzi ha voluto mettere in discussione tutto ciò e non sono contento della sua decisione. Credo sia sbagliata».

'La mossa peggiore'

Storica voce critica - «è da venticinque anni che sono sempre all'opposizione», sottolinea - l'ex europarlamentare alessandrino

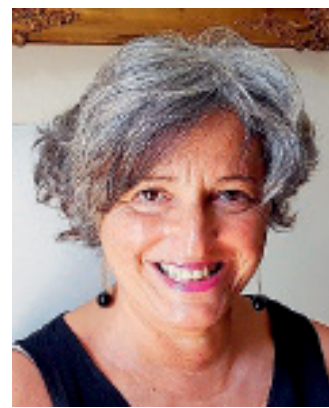


Fabio Scarsi



Daniele Viotti

Daniele Viotti non risparmia affondi al 'senatore di Scandicci': «Purtroppo - analizza - Renzi ha fatto quello che ci si aspettava fin dal 4 marzo 2018. Ha solo atteso il momento giusto, o almeno quello che lui pensa sia tale. Io, di certo, lo considero il peggiore». Come mai? «Il governo 'Conte bis', grazie al nostro appoggio, è appena nato e lui fa la scissione nel momento in cui siamo, o almeno sembriamo, uniti come non mai negli ultimi anni. Oltretutto, parlamento di un governo che l'ex presidente del Consiglio ha fortemente voluto, dandone l'abbrivio alla nascita per poi essere seguito da Zingaretti e dalla dirigenza. Poi, a stretto giro di posta, quest'altra mossa...».



Laura Tardito

ministrazione il più di destra possibile, riusciamo a mettere in piedi una compagine di governo con una bella squadra e, da parte nostra, anche con bei nomi e, invece di pensare a guidare il Paese guidati dalle nostre idee, torniamo a far parlare dei nostri tatticismi, che interessano a nessuno. Renzi è stato capace di creare un 'fan club' intorno a sé e se lo porterà dietro: credo sia il gesto estremo di un ex leader politico che non riesce a stare in ombra e in minoranza».

■ **Marcello Feola**
■ **Luca Piana**

CON TOTI



'Cambiamo' è nato. E Berutti c'è

«La firma dell'atto costitutivo di Cambiamo, che ora è un partito politico, è un passaggio importante nella costruzione della nuova casa per gli uomini e le donne che credono nel nostro Paese»: parole del senatore Massimo Berutti dopo la firma a Palazzo Grassi, a Roma, dell'atto costitutivo del neonato movimento ispirato da Giovanni Toti. «Cambiamo - prosegue Berutti - nasce per dare risposte nuove e incisive a chi crede nella centralità degli investimenti, del lavoro, dello sviluppo, della competenza e nei valori del mondo liberale che hanno da sempre contraddistinto un centrodestra vincente. Sarà una grande avventura che porterà a Cambiare in meglio il nostro Paese». (M.F.)

IN REGIONE

Vitalizi, il Consiglio ha approvato il taglio: 700mila euro di risparmio

■ Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità la legge che ricalcola i vitalizi con il metodo contributivo, mettendo tutti gli 'ex' (consiglieri, presidenti e assessori) in una situazione simile a quella degli altri lavoratori del pubblico impiego.

Si prenderà in base a quanto si è versato, insomma, e non più secondo un calcolo retributivo. Sicuramente un risparmio per le casse regionali, ma soprattutto - come confermano tutte le parti politiche di palazzo Lascaris - «un provvedimento di equità sociale, che taglia i privilegi, permettendo di impegnare i rispar-

mi su azioni di necessità». L'approvazione non era un obbligo, ma è stato deciso di recepire quanto sollecitato dalla legge di Bilancio dello Stato e concordato nella Conferenza Stato-Regioni, «anche perché il non adeguarsi avrebbe comportato dei tagli nei trasferimenti da Roma su settori come sanità e trasporti», ha spiegato il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Sean Sacco.

Il risparmio

Il nuovo metodo di calcolo dei vitalizi porterà a un risparmio di 550mila euro l'anno. A cui vanno aggiunti altri 145 mila euro, che sono l'ulteriore taglio dei privile-

gi (dal 20% al 67%) per coloro che hanno un doppio vitalizio, cioè da parlamentare o europarlamentare. Una richiesta arrivata dai banchi dei pentastellati. E sono proprio queste risorse in più ad avere già una destinazione precisa, su proposta del presidente Stefano Allasia, con un ordine del giorno che impegna la giunta regionale a destinarle «alla messa in sicurezza delle scuole».

I vitalizi oggi

Il nuovo metodo di calcolo sarà applicato dal 1° gennaio 2020. Fino alla fine dell'anno, al contrario, resterà in vigore un 'contri-



Aula Consiglio regionale

buto di solidarietà' alle indennità, che riduceva già i vitalizi. «Però non era una norma strutturale, ma solo temporanea» ha sottolineato Sacco.

■ **Giulia Boggian**

PARI OPPORTUNITÀ

Nadia Biancato nuova presidente della Consulta

■ Non era mai successo nella storia della Consulta pari opportunità del Comune di Alessandria che si votasse per eleggere la presidente, perché sempre la candidatura era stata unica. Il primato di aver superato ben due votazioni è di Nadia Biancato, in Consulta come rappresentante di Zonta, che succede a Vittoria Poggio. L'assessora regionale a commercio, turismo e cultura ha rassegnato le dimissioni, alle consultrici il compito di scegliere la nuova 'guida' dell'organismo che affianca l'assessora Cinzia Lumiera e l'amministrazione nelle azioni di parità. Due candidate, al 'ballottaggio', 39 votanti, Biancato ha



Lumiera e Biancato

ottenuto 30 preferenze, Paola Bonzano 5 e quattro le 'bianche'. Nell'ufficio di presidenza anche la vice, Carlotta Sartorio, e la segretaria, Emiliana Conti.

■ **Mimma Caligaris**

DIBATTITO SABATO 28



Paolo Ferrero

'Perché la sinistra è in profonda crisi?'

■ Si terrà sabato prossimo 28 settembre, dalle 11 alle 17.30, alla Casa di Quartiere di via Verona, «una giornata di studio sulle cause profonde del declino di una parte politica».

È La Sinistra a organizzare la giornata, sottolineando che «l'ultima tornata elettorale ha consegnato l'ennesima sconfitta per la lista di sinistra che, con molti ritardi, si è presentata alla competizione per il rinnovo del Parlamento. Non è la prima volta

che succede, poiché nell'ultimo decennio, con diverse formule tutte presto abortite, le sconfitte si sono in realtà assommate ad altre sconfitte. Certo, si sono verificati problemi e crisi di tipo soggettivo, settarismi, insipienze a volte grossolane, corse verso impossibili palingenesi e repentine riconversioni per salvare il salvabile, però tutto questo non basta a spiegare un declino a sinistra, che tra l'altro non è solo italiano, ma coinvolge in misura

differente quasi tutte le esistenti formazioni europee». Protagonisti del confronto saranno Raffaele Sciortino (ricercatore indipendente di studi internazionali), Raul Mordenti (ex docente universitario e saggista), Paolo Ferrero (vice presidente del Partito della Sinistra Europea) e Giovanni Paglia (direzione nazionale di Sinistra Italiana).

■ **M.F.**

LO SPIGOLO

Gelato al politichese

Grom come Renzi. Si squaglia.

Scienza e sanità

La Family Room dell'INFANTILE aperta tutti i giorni

ALESSANDRIA Rinnovati i locali realizzati dalla Ronald McDonald. Centini: «Un'altra novità importante»

■ Una casa accogliente dove riposare, farsi una doccia, cucinare e rilassarsi un po' durante un'intera giornata da trascorre in ospedale, accanto ai propri figli o nipoti ricoverati. All'Azienda ospedaliera 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo' di Alessandria adesso è possibile grazie al nuovo servizio di 'Daily use': attiva fin dal 2012, è una vera e propria abitazione, costruita e gestita dalla Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald Italia al secondo piano del presidio infantile con lo scopo di accogliere le famiglie dei piccoli pazienti ricoverati e aiutarle ad affrontare il periodo di cura in maniera più confortevole. È dotata di quattro camere da

due letti ciascuna, servizio cucina, lavanderia e relax, e può ospitare fino a otto persone contemporaneamente. Solamente nel 2018 sono state accolte 263 famiglie - 49 in più rispetto all'anno precedente - per un totale di 1.661 pernottamenti. Gli ospiti rimangono in media sei giorni e provengono dal resto del Piemonte, ma soprattutto da altre regioni di Italia e anche dall'altra parte del mondo, come la famiglia colombiana del bambino sottoposto recentemente alla ricostruzione dell'esofago.

I 200 anni di Cesare Arrigo
Grazie al lavoro della Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald Italia e alla costante

collaborazione con l'Aso, la Family Room ha subito a giugno un rinnovo completo dei locali e, mercoledì, ha riaperto le porte a tutti coloro che ne necessitano anche per un utilizzo solo giornaliero: un servizio nuovo, reso possibile da sette volontari che a rotazione la tengono aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. «Questa novità - spiega il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Giacomo Centini - si inserisce pienamente nei progetti di accoglienza, ospitalità e benessere previsti dal Piano strategico aziendale e rappresenta un primo tassello in



I nuovi locali della Family room presente all'ospedale infantile di Alessandria

vista della celebrazione dei duecento anni dalla nascita di Cesare Arrigo, benefattore a cui è intitolato l'Infantile, che si terranno il 3 e il 4 ottobre». «L'inaugurazione dei nuovi lo-

cali e dei nuovi servizi della Family Room ci riempie d'orgoglio, perché costituisce la concretizzazione del nostro impegno verso le tante famiglie a cui prestiamo supporto in un momento difficile come quello dell'ospedalizzazione del loro bambino e un successo che rappresenta uno stimolo in più per proseguire la nostra missione - aggiunge Fabio Calabrese, Presidente della Fondazione per l'infanzia Ronald McDonald Italia - Con questi nuovi locali vogliamo essere vicini ad ancora più famiglie e regalare spazi

accoglienti anche sul luogo di cura».

Sei opzioni in tutta Italia
Oggi in Italia le opportunità di questo tipo - tra case e family room - si trovano a Roma (due), Brescia, Firenze, Bologna e appunto Alessandria. Dal 1999 ad oggi, nel corso della sua attività in Italia, Fondazione ha supportato più di 40mila bambini e famiglie, offrendo oltre 200mila pernottamenti. Info sul sito fondazioneronald.org.

■ **Marcello Feola**

263

Le famiglie accolte nel 2018 (49 in più rispetto all'anno precedente), per un totale di 1.661 pernottamenti

ALESSANDRIA

'Nonno ascoltami!' arriva pure in piazzetta



La presentazione dell'evento in Regione Piemonte

■ Sarà la nostra regione, domenica 22 settembre, con banchetti presenti a Torino e ad Alessandria (in piazzetta della Lega, referente scientifico Raffaele Sorrentino), a inaugurare la nuova campagna 'Nonno ascoltami!' - L'ospedale in piazza'.

Ai partecipanti verrà anche consegnata una Guida sull'Udito, un vademecum per la diffusione delle informazioni utili sulla prevenzione e sulla cultura dell'udito.

Coinvolte le famiglie

«'Nonno ascoltami!' è diventato un evento di carattere nazionale - spiega Mauro Menziotti, vicepresidente nazionale dell'Anap, l'Associazione nazionale audioprotesisti professionali - Siamo riusciti nell'intento di trasformarlo in un appuntamento di tipo sociale, capace di coinvolgere i nonni ma non solo. In piazza, infatti, è chiamata tutta la famiglia, che prenderà parte a diverse manifestazioni. Tutti sappiamo che non c'è nonno senza nipote, e dunque i bambini saranno protagonisti di laboratori teatrali e mostre di disegni».

■ **M.F.**

Test e visite in piazza

Si tratta di una iniziativa di prevenzione e sensibilizzazione sui problemi dell'udito che gode del patrocinio del Ministero della Salute: giunta all'ottava edizione, nasce da una sinergia tra le istituzioni, i reparti otorinolaringoiatrici degli ospedali delle città coinvolte, i medici di medicina generale, le associazioni territoriali e partner sanitari e tecnici.

Ai banchetti e ai gazebo, verranno effettuate simulazioni di test audiometrici e visite otoiatiche con l'ausilio di un posto medico avanzato e in presenza di uno specialista.

ALESSANDRIA E ACQUI TERME

Donazioni di midollo, Admo domani in piazza

■ I volontari dell'Admo saranno presenti domani per tutto il giorno ad Alessandria (in via dei Martiri) e ad Acqui Terme (in piazza Italia) nell'ambito della campagna 'Match it now!': obiettivo, sensibilizzare in merito alla donazione delle cellule del midollo osseo e alla tipizzazione. «È una procedura - spiegano dall'associazione - che consente, attraverso un prelievo di sangue, di estrarre i dati genetici indispensabili per verificare la compatibilità con i pazienti. Informazioni che verranno successivamente inserite nel Registro nazionale, collegato con tutti i Registri del mondo, con la speranza di trovare maggiori compatibilità e aumentare il numero di pazienti guariti grazie al trapianto». Tutti conoscono la leucemia, i linfomi, i mielomi, ma chi sa davvero cosa significa avere queste malattie? O come si può guarire? La sensibilizzazione che porta avanti Admo è perciò fondamentale, dato che spesso è possibile guarire

grazie a chi, è disponibile a donare il midollo osseo. Domani, dunque, insieme ai volontari saranno presenti anche i medici e i biologi delle Aziende ospedaliere, a disposizione per sciogliere dubbi e incertezze sul tema.

Potenziali donatori

Attenzione, però: non tutti sono idonei ad iscriversi al Registro, perché occorre avere fra i 18 e i 35 anni, pesare più di 50 chili e godere di buona salute. Caratteristiche che vengono valutate con un questionario anamnestico e un colloquio medico: se l'esito è positivo, si procede al prelievo di sangue. Donare il midollo osseo, infatti, non è pericoloso, non crea danno alla persona e lo si può fare all'ospedale d'Santi Antonio e Biagio con una delle due modalità previste: prelievo del midollo osseo dalle creste iliache del bacino (in anestesia) o prelievo delle cellule staminali emopoietiche (Cse) dalle vene del braccio, utilizzato



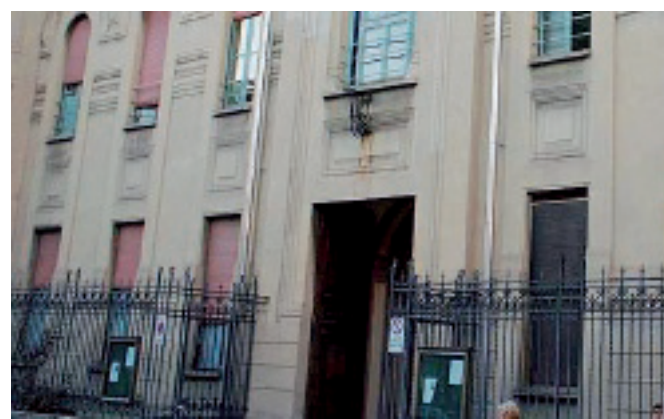
Due le tecniche per la donazione di midollo osseo

oggi nel 70% delle donazioni. In quest'ultimo caso, nei giorni precedenti al prelievo, occorrerà assumere un farmaco per aumentare le Cse presenti nel sangue. Sul sito www.admopiemonte.org tutte le info sull'iscrizione e sul-

l'eventuale donazione, con la possibilità di preregistrazione online per ricevere via mail la modulistica necessaria e velocizzare la procedura di iscrizione in piazza.

■ **M.F.**

L'INCONTRO



L'Ipab Soggiorno Borsalino di corso Lamarmora

Alzheimer all'Ipab Borsalino

■ Domani, sabato 21 settembre, il Soggiorno Borsalino di Alessandria (corso Lamarmora 13 - Centro di Ascolto telefono 0131 251653 - www.soggiornoborsalino.it) ricorderà la XXVI Giornata mondiale dell'Alzheimer: «Una grave patologia degenerativa - sottolineano dalla struttura - che causa il danneggiamento delle cellule nervose e la perdita dell'autonomia. All'Ipab abbiamo in dotazione sia posti letto sia possibilità di centro diurno dedi-

cati, nello specifico, a chi è affetto dalla sindrome e dai relativi disturbi del comportamento».

Domani dalle 10 alle 12, così, gli operatori terranno colloqui informativi sulla malattia e su come è possibile viverla tra mille difficoltà, mentre il direttore sanitario - la dottoressa Daniela Pizzamiglio - sarà a disposizione dei visitatori e di chiunque abbia curiosità e domande sul tema.

■ **M.F.**

Michelin: 'La gomma del futuro all'insegna della SOSTENIBILITÀ'

AGENDA 2030 Nel sito di Spinetta si guarda all'ambiente e si studiano buone pratiche "anche da condividere"

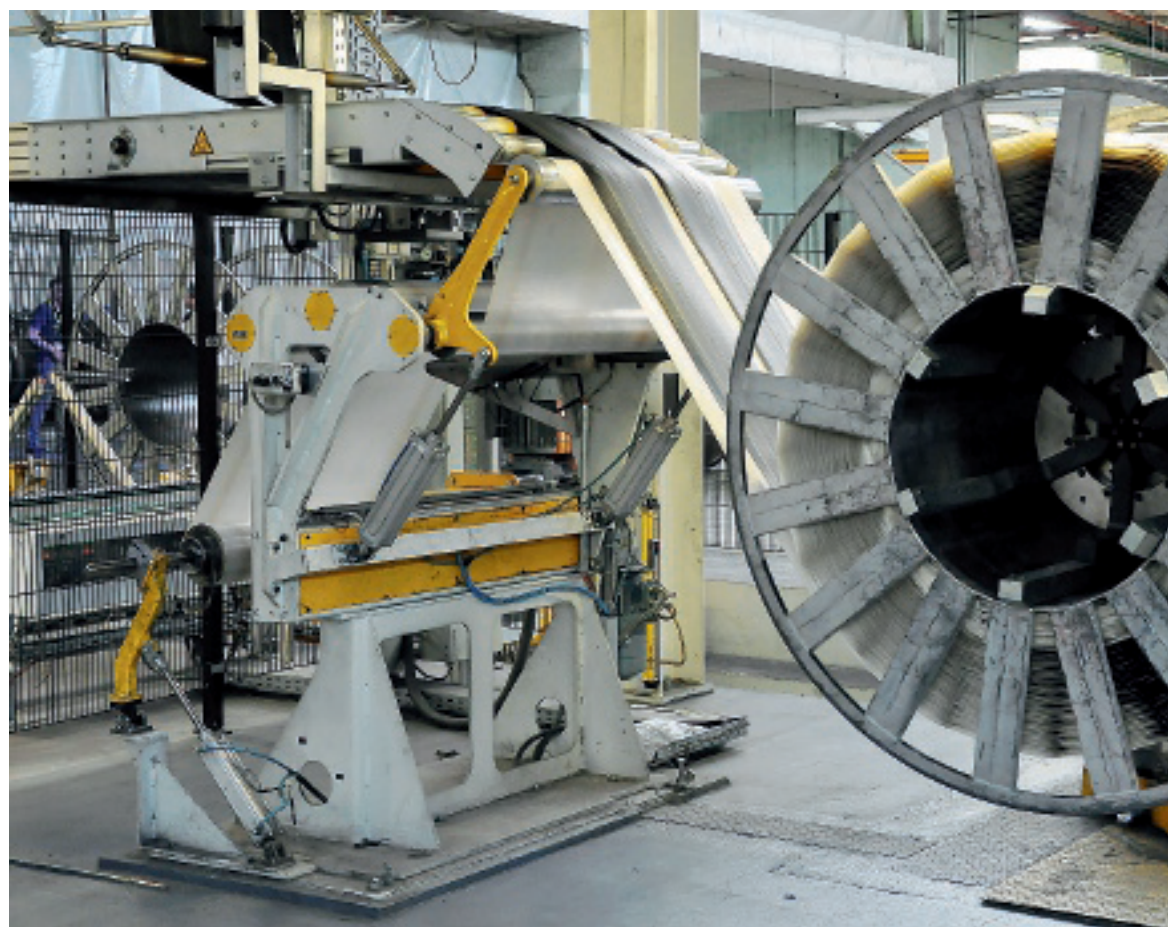
■ Si è chiusa con il 'passaggio del testimone ambientale' - «un rarissimo esemplare di ficus», è stato sottolineato - dalle mani del direttore dello stabilimento Michelin di Spinetta Marengo, Simone Rossi, a quelle del presidente di Guala Pack, Michele Guala, l'iniziativa 'La fabbrica sostenibile: innovazione, responsabilità sociale e ambientale, competitività industriale'. Una mattinata nel corso della

quale si è parlato di sostenibilità e buone pratiche, all'insegna dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, il programma di azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri che si articola in 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

'Condividere buone pratiche' «Il nostro obiettivo - sottolinea

Rossi - è quello di condividere le buone pratiche che da tempo qui sono attive. In accordo con Confindustria Alessandria, perciò, siamo convinti che un nuovo approccio di condivisione possa essere utile per rafforzarle e far sì che anche chi si appresta a usarle possa esserne ispirato. E siamo orgogliosi di poter dire che il nostro stabilimento è all'avanguardia all'interno del Gruppo Michelin nel perseguimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, in particolare negli ambiti 'lavoro dignitoso e crescita economica', 'industria, innovazione e infrastrutture', 'consumo e produzione responsabili' e 'agire per il clima'.

«Lo sviluppo sostenibile può e deve riguardare l'intera nostra comunità - concorda il sindaco, Gianfranco Cuttica di Revigliasco - E bisogna fare di tutto per costruire una rete in grado di raggiungere tale obiettivo. Anche noi nel nostro piccolo stiamo lavorando per creare sensibilità e far capire l'importanza di 'essere soste-



nibili' e da giornate come quella di oggi c'è tanto da imparare».

La strategia delle '4R'

A Spinetta, del resto, si costruirà il pneumatico del futuro, «che presenterà - hanno spiegato lo stesso

Rossi e alcuni dipendenti in un susseguirsi di presentazioni e slide - bassissima resistenza al rotolamento e quindi un basso livello di consumi ed emissioni di Co2. L'investimento complessivo sarà di 18 milioni di euro (di cui 6,5 in



Inquadra il codice col tuo cellulare per vedere i video con alcuni degli interventi

63mila

Le ore di formazione per i dipendenti Michelin di Spinetta nel 2018: una media di 8 giorni circa per ogni lavoratore

TURISMO E COMMERCIO

Atl, la proposta di Alessandria: unirsi con Novara e Vercelli

■ L'idea del presidente della Regione Alberto Cirio è stata ribadita martedì ai direttori e ai presidenti delle Atl piemontesi: per le Agenzie turistiche locali si pensa di adottare il criterio della suddivisione 'per prodotto', cioè mettere insieme i territori di montagna, collina e laghi.

Per l'Alessandrino, certamente meglio che la riduzione a una sola Atl, che sarebbe stata certamente torinocentrica. Rimane però la possibilità che un territorio già penalizzato dalla fusione tra Asti e Alba possa perdere anche il Monferrato, che secondo questa logica potrebbe andare con le Langhe.

Per ora un'idea, dunque: «Ma non voglio fare calare nulla dall'alto», ha rassicurato Cirio. All'incontro era ovviamente presente anche l'alessandrina Vittoria Poggio, assessore con delega al commercio e al turismo, due attività che sono state accomunate nel recente convegno di Confesercenti in una auspata ipotesi di rilancio dell'economia locale.

'Prima di decidere, concordare'

L'assessore Poggio si è detta disponibile a far partire un percorso di ascolto dei territori, subito dopo l'avvio di un tavolo tecnico. Esattamente quello che ha chiesto il presidente di Alexala Pierluigi Prati, che a sua volta ha ribadito un concetto già espresso nel corso dell'incontro di lunedì alla Camera di Commercio: «Come imprenditore sono per natura pragmatico - ha sottolineato - e dunque accetto tutte le proposte che possono farci crescere. Prima di fare uno spezzatino della provincia, però, valutiamo l'ipotesi di prevedere un'Atl del Piemonte orientale, mettendo insieme A-



Le colline del Monferrato piacciono ai turisti stranieri

lessandria, Novara e Vercelli. Comunque, da parte mia, massima apertura. L'importante è che quanto verrà deciso sia appunto concordato. Da parte sua, l'assessore Poggio ha detto di voler rafforzare il ruolo della nostra provincia».

Che il turismo possa rilanciare il commercio non è una novità. I numeri presentati al convegno cui ha partecipato, oltre ad Alexala, anche l'Università del Piemonte Orientale, lo hanno ribadito.

Piemonte orientale

L'idea di Prati (Alexala) all'incontro di Torino. Cirio: "Non sarà comunque una decisione calata dall'alto"

Le attività commerciali alessandrine, da parte loro, sono in grado di produrre un fatturato annuale di 460 milioni e contano tanti dipendenti quanti ne ha l'azienda ospedaliera: 2.200.

I turisti? Sono più di quello che si immagina. Soprattutto, molti arrivano dall'estero (in particolare dal Nord Europa) e alcuni di loro hanno scelto, per vicere, l'Alto Monferrato, che può vantare «colline che non hanno nulla da invidiare alla Toscana. Anzi...». Come ha sottolineato Manuela Ulandi, presidente provinciale di Confesercenti «abbiamo dato spunti non solo per discutere ma per capire qual è la strada che vogliamo percorrere». L'importante, si diceva, è crederci.

■ **Roberto Gilardengo**
r.gilardengo@ilpiccolo.net

BOLLOLI per l'Energia
una storia lunga 112 anni

Energia dalla natura

HELIO THERM

SOLVIS

Pompe di calore Heliotherm e sistemi solari Solvis rappresentano un binomio inimitabile di qualità, rendimento, efficienza energetica, difesa dell'ambiente e del clima. Le pompe di calore Heliotherm: il rendimento portato ai massimi livelli, COP fino a 6,7, il massimo della categoria.

I sistemi solari termici e fotovoltaici Solvis abbinati agli accumulatori di energia elettrica rappresentano il costrutto ideale per chi vuole investire in qualità, energia, ambiente e clima.

BOLLOLI ENERGIA LA SOLUZIONE PER IL RISPARMIO ENERGETICO, PER PRESERVARE IL CLIMA E L'AMBIENTE.
Sopralluoghi, check up energetico, preventivi gratuiti.
Servizio di consulenza tecnica, pratiche Conto Termico e Detrazioni Fiscali.

Bolloli Energia è un marchio di Bolloli per l'Edilizia sas
Direttore Tecnico: Dott. Ing. Carlo Alberto Aime
Bolloli Energia è in frazione Cascinagrossa
ALESSANDRIA (ex Str. Statale per Piacenza n. 3)
Tel. 0131 619898 / 366 2485824
email: bollolienergia@gmail.com www.bollolienergia.com



Il direttore dello stabilimento Michelin di Spinetta Marengo, Simone Rossi, consegna il 'testimone ambientale' a Michele Guala e la borsa di studio da 5mila euro al professor Marchese dell'Upo foto Ammazalorso

I dipendenti dello stabilimento Michelin di Spinetta Marengo

920

I milioni di pneumatici prodotti ogni anno nel sito alle porte di Alessandria

1,1

L'investimento (milioni) per produrre il pneumatico del futuro

18

'4R': ridurre, riusare, riciclare, rinnovare. Ridurre il peso degli pneumatici, le emissioni di Co2 prodotte dal loro uso e il numero di pneumatici necessari per percorrere una data distanza; riusare riparando, riscoprendo e ricostruendo il pneumatico, allungandone così la durata. Un pneumatico autocarro che ha una durata di vita iniziale di 250mila chilometri può percorrerne più di 500mila se riscoperto due volte e ricostruito una volta; riciclare, perché Michelin, oggi in Italia, insieme ai principali produttori di pneumatici (tramite il consorzio Ecopneus), garantisce il recupero e il corretto trattamento di un volume di tonnellate di pneumatici a fine vita equivalente a quelli immessi sul mercato; rinnovare usando materiali non fossili, rinnovabili: oggi quasi il 30% della materia prima impiegata nella costruzione degli pneumatici proviene da fonti rinnovabili».

■ **Marcello Feola**
m.feola@ilpiccolo.net

LA TAVOLA ROTONDA

Il testimone a Guala e la 'borsa' per l'Upo



La tavola rotonda tra aziende, Upo e Confindustria e il presidente di Michelin Italia, Simone Miatton

■ È stata una tavola rotonda che ha visto protagonisti Michelin (Simone Rossi), Guala Pack (Elisabetta Pittaluga), Roquette Italia (Giacomo Bargelli), Inco-plas Italia (Fabio Petrucci), Confindustria Alessandria (Federica Moschini) e Università del Piemonte Orientale (Leonardo Marchese) a chiudere la giornata all'insegna della sostenibilità alla Michelin di Spinetta. Che, simbolicamente, ha passato il testimone per l'anno prossimo alla Guala Pack: «Imparare dagli altri è sempre possibile - le parole del presidente, Michele Guala - Per quanto ci riguarda, abbiamo elaborato il nostro primo report e pianificato un evento nello stabilimento di Piacenza proprio su questo tema, che coinvolgerà i dipendenti e le loro famiglie. Il prossimo anno avevamo già pensato di farlo ad Alessandria e, di conseguenza, quale migliore occasione per creare un evento per la 'fabbrica sostenibile?'».

Nelle mani del direttore del Disit dell'Upo, Leonardo Marchese, il direttore dello stabilimento Michelin di Spinetta, Simone Rossi, ha invece consegnato una borsa di studio da 5mila euro. «Il nostro compito - spiega il professore - è quello di educare e fare ricerca. Ad esempio, è evidente come nel pianeta, in merito alla questione ambientale, ci sia un 'problema plastica', ma questo c'è perché l'abbiamo usata male. La colpa è nostra. Ecco perché educare la gente a usare nella maniera corretta un materiale così preziosa è importante. Oltretutto, la plastica la si può riusare, e qui tocca nuovamente a noi attraverso la ricerca. E una rete integrata di collaborazioni con le realtà dell'impresa potrebbe essere fondamentale».

■ **M.F.**

CONFINDUSTRIA
Fatturazione, convegno in streaming

■ Martedì 24 settembre, dalle 10.30 alle 13.30, Confindustria nazionale si confronterà con l'Agenzia delle Entrate per fare il punto sulle novità in tema di fatturazione elettronica e sugli adempimenti in materia di trasmissione telematica dei corrispettivi.

Un tema quanto mai attuale e che ha creato non poche discussioni nel mondo delle imprese. A tal proposito, organizzerà un convegno, che sarà trasmesso in streaming: per l'importanza dell'argomento, anche Confindustria Alessandria attiverà, nella propria sede di via Legnano 34, un collegamento per seguire il convegno in diretta streaming: la partecipazione delle imprese sarà libera previa iscrizione telematica al sito internet www.confindustria.al.it.

■ **M.F.**

ricerca e sviluppo e 1,7 finanziati dalla Regione Piemonte) e l'industrializzazione è prevista nel 2021/2022. È con questi presupposti che abbiamo raccolto la sfida posta dal Gruppo Michelin per il periodo 2010-2030, che prevede

la riduzione del 20% del consumo di energia per km dei suoi pneumatici». Al di là dell'innovazione del futuro, comunque, il sito industriale è impegnato sul fronte della sostenibilità ambientale ogni giorno:

ad esempio, «i pneumatici di qualità nascono per essere riscoperti e ricostruiti, quindi utilizzati più volte», mentre - per ridurre l'uso di combustibili fossili - «lo stabilimento produce pneumatici sostenibili secondo la strategia delle

LUNEDÌ

Innovazione e talento al 'Festival della Crescita'

■ Si terrà lunedì a Palazzo Monferrato (via San Lorenzo 21), dalle 9.30 alle 17.30, il Festival della Crescita organizzato da Future Concept Lab, Ascom Confcommercio e Camera di Commercio di Alessandria: 'Terziario e innovazione. Orientare talenti, intraprendere professioni' sarà il titolo del convegno, che prevede un programma molto intenso (iscrizioni con registrazione gratuita sul sito www.festivalcrescita.it).

Relazioni importanti

La giornata sarà aperta alle ore 9.30 dai rappresentanti delle istituzioni, dal presidente della Camera di Commercio Gianpaolo Coscia, dal presidente e dal direttore di Confcommercio Alessandria, Vittorio Ferrari e Alice Pedrazzi. Seguirà Francesco Morace (presidente di Future Concept Lab e curatore del Festival) con una lettura di scenario intitolata 'Terziario e commercio 5.0: i valori e i mestieri del futuro'. Un tema che sarà

ripreso da Lorenza Morello (giurista d'impresa) e Lidia Gentile (formatrice), con l'esperienza formativa dell'associazione The BrightSide. Seguirà l'intervento degli studenti delle classi quarte dell'Iis 'Vinci-Nervi-Fermi' di Alessandria, che presenteranno i propri quesiti ai relatori, lasciando poi spazio a Massimo Temporelli (The FabLab), che racconterà di Leonardo e dello sviluppo delle sue idee quale 'primo designer'. Alle 15 i lavori riprenderanno con una conversazione curata da Cristina Lazzati (MarkUp) con vari protagonisti di aziende locali: ci saranno i racconti di Cristina Colla (Atelier di Collarredi) sul tema 'La mia storia di progettista di interni e la sua evoluzione'; di Daniel Gol (Teatrodistingo) su 'Imprese a teatro'; di Arianna Masini (Maggiordomus) su 'Tempo libero, il lusso che adesso ti puoi permettere'; di Pietro Tibaldeschi (Goldsmith 42) su 'Goldsmith42: la Gilda dell'oro'. Seguirà Luca Florentino (Ottosu-



Cristiano Rigon

nove), che parlerà di scienze comportamentali e neuromarketing, identificando sfide e opportunità per il settore, mentre Cristiano Rigon (Gnammo) racconterà la propria esperienza di successo all'interno del fenomeno in crescita del 'social eating'. Chiuderanno il pomeriggio Linda Gobbi (Future Concept Lab) e Francesco Morace con una lettura strategica di quanto condiviso nell'arco della giornata, mettendo a fuoco alcuni punti del Manifesto della Crescita rivolti specificatamente alla nostra città.

■ **M.F.**

ALESSANDRIA

'Festa del vino' al Mercato Coperto



Mauro Bianco (Coldiretti)

■ «Dalla terra al bicchiere, ecco la vendemmia»: sarà questo lo slogan - «anzi, il filo rosso», sottolineano da Coldiretti Alessandria - che animerà le iniziative in programma domani mattina al Mercato Coperto di Campagna Amica in via Guasco angolo via Savonarola, ad Alessandria. Verrà infatti inaugurata la vendita di vino sfuso e relativa mescita, ovvero il 'vino al bicchiere': protagonisti i produttori alessandrini aderenti alla rete di Campagna

Amica. «Proseguono con successo le feste a tema nei mercati di Campagna Amica e non poteva esserci occasione migliore per celebrare la vendemmia 2019 di un momento conviviale per far conoscere le realtà vitivinicole locali», commenta Mauro Bianco, presidente di Coldiretti Alessandria.

«La festa a tema dedicata al vino è una vetrina importante per raccontare come sta andando questa vendemmia 2019, che regalerà u-

na produzione di grande qualità anche se di minore quantità - aggiunge il direttore, Roberto Rampazzo - È importante anche ricordare che durante la mattinata sarà possibile aderire alla raccolta firme #stopciboanonimo per chiedere l'obbligo dell'etichetta d'origine su tutti gli alimenti. Una battaglia fortemente sostenuta da Coldiretti per la trasparenza e contro le frodi alimentari».

■ **M.F.**

RICERCA DI PERSONALE

Agenzia di Alessandria con mandato di primaria compagnia assicurativa, per potenziamento rete di vendita,

RICERCA SUBAGENTI/ PRODUTTORI QUALIFICATI con portafoglio.

Possibilità di interessante sviluppo professionale, ottimi incentivi.

Inviare curriculum al seguente indirizzo mail: inviacurriculum95@gmail.com

Sede di lavoro: Alessandria



Tratto di via Crispi chiuso per 34 ore

Dalle 9 di domani, sabato, alle 19 di domenica sarà interdetto al transito dei veicoli in entrambi i sensi di marcia il tratto di via Crispi compreso tra viale della Rimembranza e l'incrocio di via Crispi con via San Marziano e via Amendola. La limitazione si rende necessaria per consentire ai tecnici del gruppo Acos di effettuare l'allaccio della nuova rete idrica e di quella del gas dopo i lavori di posa delle nuove tubature. (L.A.)

IN BREVE

Protesta

Cit, dipendenti in sciopero il 30

Il mancato pagamento della quattordicesima è il motivo dello sciopero proclamato dai sindacalisti di Filt Cgil e Fit Cisl per tutto il personale del Consorzio intercomunale trasporti. La prima astensione dal lavoro è fissata dalle 11 alle 15 di lunedì 30 settembre. (L.A.)

Domenica

Visite guidate a chiese e oratori

Domenica, in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, si terrà l'evento '1, 2, 3... Arte!': dalle 15.30 alle 17.30 - ogni mezz'ora - visite guidate gratuite all'oratorio della Maddalena, all'oratorio della Santissima Trinità e alle chiese di Sant'Andrea, della Collegiata e di San Pietro. Organizza Hop On Hop Off: telefonare ai numeri 0143 772266 o 0143 772277.

Pernigotti: Emendatori e Spes verso una strategica alleanza

L'IDEA Illustrato ai lavoratori il piano per unire le forze. Lunedì a Milano la firma dell'accordo con Emendatori

Ieri pomeriggio, allo stabilimento Pernigotti di Novi Ligure, una delegazione della cooperativa Spes 1970 guidata dal presidente Antonio Di Donna ha presentato a impiegati, operai e lavoratori interinali dell'industria dolciaria il progetto di reindustrializzazione dello stabilimento di viale della Rimembranza. Al termine dell'incontro i rappresentanti sindacali hanno iniziato un incontro con il direttore finanziario Pierluigi Colombi e il direttore del personale Agnieszka Podkowinska. Nel frattempo, il presidente Di Donna ha diramato un comunicato per annunciare che «la chiusura dell'accordo non è lontana e certamente sarà possibile», ribadendo che «la costituzione della nuova società che possa impiegare tutti i lavoratori è la soluzione di buon senso che bisogna perseguire. Si resta in attesa di capire cosa

deciderà Emendatori».

'Il piano è serio'

Ai lavoratori della Pernigotti il presidente della cooperativa torinese ha chiarito ciò che intende per impresa sociale: «Il modello che vogliamo portare a Novi - ha dichiarato Di Donna - è quello dell'impresa sociale: il coinvolgimento di tutti è fondamentale per dare vita ad un progetto serio e duraturo di reindustrializzazione. Se è vero che nell'impresa sociale cooperativa uno vale uno tutti avranno la possibilità di sviluppare il futuro di questa azienda».

Di fronte ai dipendenti oggi in organico, sono stati resi noti gli obiettivi del progetto: «Il riavvio definitivo della produzione a marchio Pernigotti; la possibilità per la newco di lavorare conto terzi con altri brand, con i quali sono state già avviate le interlocazioni; produrre e sviluppare



Lo stabilimento Pernigotti di Novi (foto Dino Ferretti)

un nuovo brand forte che possa posizionarsi con successo sul mercato. Tutto questo valore - ha concluso Di Donna - potrà concretizzarsi se Pernigotti confermerà gli impegni presi nel preliminare presentato al Mise il 6 agosto e se ci sarà coesione tra i lavoratori».

Lunedì la firma 'sindacale'

Coesione che sembra esserci, perché nella riunione fiume di ieri pomeriggio con la direzione della Pernigotti è stata raggiunta un'intesa di massima: lunedì i sindacalisti saranno a Milano per la firma della parte sindacale dell'accordo con Emendatori. È il passaggio intermedio indispensabile per arrivare al progetto di nuova società proposto da Di Donna, che punta ad avere un solo soggetto che produca nel sito cittadino. Consentirebbe a tutti i lavoratori di avere un unico interlocutore, eviterebbe la divisione di spazi e impianti, renderebbe più efficiente e sostenibile l'intero progetto valorizzando la diversa stagionalità del cioccolato rispetto a quella del gelato.

Luciano Asborno

NOVI LIGURE

Il segretario comunale? È Cabella

Pier Giorgio Cabella, 52 anni, è il nuovo segretario comunale di Novi Ligure. Assume il ruolo che per 17 anni è stato di Angelo Lo Destro che, secondo voci ricorrenti ma in questo caso non ancora ufficiali, farà il percorso inverso e andrà ad assumere il ruolo di segretario generale a Serravalle Scrivia, dove dal settembre del 2012 ricopre l'incarico proprio Cabella, congiuntamente al Comune di Silvano d'Orba. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Genova, abilitato all'esercizio della professione di avvocato dopo averla svolta per tre anni, nel 1997 ha iniziato la sua carriera nella pubblica amministrazione al Comune di Tortona. Successivamente è stato segretario comunale a Molare e Cassinelle. Dal 2007 al 2012 segretario comunale in forma associata nei Comuni di Silvano d'Orba, Rocca Grimalda e Cassinelle. Ricopre anche l'incarico di segretario del Consorzio intercomunale dei servizi alla persona del novese. Martedì scorso Pier Giorgio Cabella ha salutato gli amministratori e i colleghi del Comune di Serravalle Scrivia ed attende l'assegnazione ufficiale. Il Comune di Novi Ligure ha inviato all'albo regionale dei segretari comunali e provinciali la comunicazione che ha individuato in Pier Giorgio Cabella la figura professionale adatta a svolgere il ruolo di segretario comunale.

L.A.

LA POLEMICA



Tra maggioranza e opposizione adesso è scontro totale

In coincidenza con il centesimo giorno dell'entrata in carica del sindaco Gian Paolo Cabella (foto) e dell'amministrazione di centrodestra, la politica novese è caratterizzata da un botta e risposta al vetriolo tra gli esponenti di maggioranza e opposizione. Il gruppo consiliare dei 'Democratici per Novi' ha definito «fallimentare» l'operato della giunta e l'ex sindaco Muliere ha aggiunto: «Si sono distinti solo per aver rimandato l'inaugurazione del teatro Marenco, hanno fatto marcia indietro sul progetto legato alla nuova

serra comunale, hanno cancellato proposte di riqualificazione della zona Z3 senza offrire alternative». Dello stesso tenore la replica del primo cittadino, che ha elencato in due pagine quelle che ha definito le «scomode eredità» e aggiunto: «Il vero immobilismo è ciò che la precedente amministrazione ci ha lasciato in carico e che con tutte le nostre forze stiamo risolvendo e aggiustando giorno dopo giorno per il bene della nostra città e di tutti i novesi. Ci vuole tutta la loro spregiudicatezza per parlare di teatro, Cit e area Z3». (L.A.)

CASO CHIUSO

Campi da calcio, c'è l'accordo per l'utilizzo

La suddivisione di utilizzo dei campi di calcio a Novi è sempre destinata a lasciare una scia polemica anche quando tutto è filato di comune accordo come martedì sera, quando l'assessore allo Sport Costanzo Cuccuru e il capogruppo della Lega in consiglio comunale, Marco Bertoli, hanno ricevuto i rappresentanti della Consulta comunale allo sport e delle quattro società calcistiche cittadine. La riunione è filata via senza intoppi e si è conclusa con un accordo che ha messo una pietra sugli attriti del primo incontro effettuato per tale obiettivo. Mentre Marco Bertoli, coinvolto nella consultazione perché ex calciatore ed ex presidente di club, aveva motivi per essere soddisfatto per aver messo d'accordo Novese femminile, Novese maschile, G3 Real Novi e Tiger Novi dopo essere riuscito ad unire il centrodestra prima delle elezioni amministrative, è arrivata la notizia delle dimissioni di Michele Scotto di Luzio da componente della Consulta comunale allo sport. Il diretto interessato conferma, ma rimanda le motivazioni. Altro motivo di disappunto, unanime tra i presenti, è l'impossibilità di poter utilizzare il nuovo campo in erba artificiale che attende ancora l'omologazione. Per ottenerla servono lavori aggiuntivi del costo di 20mila euro. Quando saranno eseguiti, in modo da dare alla città una struttura tanto attesa?

L.A.

I risultati dell'indagine sui miasmi

Saranno resi noti questa mattina alle 10 in Comune i risultati dell'indagine olfattometrica condotta dalla Ecoprogetto, gestore dell'impianto biodigestore, sulla provenienza e intensità dei miasmi che periodicamente vengono avvertiti nella zona nord della città. L'indagine è stata condotta con le informazioni raccolte da dodici persone selezionate dalla ditta Osmotech. All'incontro parteciperanno anche rappresentanti dell'Arpa Piemonte e della Provincia. (S.B.)

Fabbrica: ricordo di partigiani

Domenica 22 si celebrerà a Fabbrica Curone il 75° anniversario del sacrificio dei partigiani Igino Sala, Aldo Dellepiane, Sergio Paganini "Negro", Luigi Callegari "Tosca", Mario Deantoni "Carrista". Organizzano le sezioni Anpi di Viguzzolo, Volpedo e Val Curone con i rispettivi comuni. Alle 10 messa alla pieve di Fabbrica Curone, alle 11,15 a Bruggi inaugurazione e benedizione della targa commemorativa. (S.B.)

IN BREVE

Volpedo

Sabato limitare consumo acqua

A causa di lavori eseguiti sulla linea che alimenta il pozzo dell'acquedotto, si chiede di limitare il consumo dell'acqua sabato 21 dalle ore 8,30 alle 13. (S.B.)

Letture

Arriva il Bibliopride lettura della fiaba

Tortona aderisce a BiblioPride 2019; martedì 24 alle 16 lettura della fiaba "Il gufo e la bambina" di Beppe Tosco. (S.B.)

Terza Età

Come mantenere la mente in forma

Sabato 21 alle 10,30 alla Rsa Lisino conferenza su "L'età e il cervello, strategie per mantenere la mente in forma". Interventi divulgativi con risposte alle domande del pubblico. Ingresso libero, organizzata Assomensana. (S.B.)

La giunta comunale ora punta a risvegliare tutta la città

LUNEDÌ Il consiglio comunale voterà il documento programmatico dell'amministrazione di centro destra

Lunedì sera sarà il momento del definitivo avvio della nuova amministrazione comunale uscita dalle elezioni della scorsa primavera. Dopo le varie nomine e i primi provvedimenti, l'argomento politico entrerà nel vivo con la discussione e approvazione delle linee generali di mandato, in pratica la trasposizione del programma elettorale in punti di governo che l'amministrazione si impegna a realizzare nei cinque anni. La seduta del consiglio comunale convocata per le 20,30 sarà quindi monotematica nei punti in votazione, ma molto va-

riegata negli argomenti, poiché le linee comprendono tutti i temi di competenza. E il sindaco, nell'anticiparle, riannoda i fili con lo slogan di campagna elettorale: «Risvegliamo Tortona non è solo uno slogan: significa programmare un rilancio complessivo della città, per ridare sostegno alle attività economiche, attirare nuovi investitori, tornare ad avere un dialogo vero, concreto e utile alla città con gli enti superiori; lavorare allo sviluppo della logistica, settore chiave per lo sviluppo economico tortonese, legato ad opere pubbliche fonda-



La giunta comunale

mentali. Occorre porre particolare attenzione nell'affrontare i temi dell'ambiente, della sicurezza e del decoro della città e favorire politiche culturali di ampio respiro che sappiano far crescere il turismo e la promozione di tutto il territorio, con Tortona nel ruolo di capofila».

La programmazione a medio e lungo termine deve tornare centrale nell'operato dell'amministrazione. Ecco alcune priorità: per i lavori pubblici, il completamento della tangenziale, il ripristino del polo scolastico in viale Kennedy, la revisione del piano del traffico urbano, riapertura parziale della ztl in via Emilia e lo studio per piste ciclabili, oltre alla manutenzione di strade ed edifici pubblici. Per l'urbanistica, la conclusione del nuovo piano regolatore, il sostegno alla nuova Cittadella

dello Sport, individuare il sistema idoneo per la raccolta differenziata, riportare al Comune la gestione del verde pubblico. Per la sanità, la difesa e valorizzazione dei servizi ospedalieri, per il sociale il raccordo con il volontariato e il sostegno ai servizi. Per la sicurezza, il vigile di frazione e di quartiere, il potenziamento di videosorveglianza e illuminazione pubblica. Per le attività economiche, l'incentivo a nuove attività e la programmazione di eventi.

Progetti

Tra le priorità, sostegno alle imprese, sblocco delle infrastrutture, riapertura delle scuole in viale Kennedy, istituzione del vigile di quartiere

Prossimi anni cruciali

I prossimi anni, prosegue il sindaco «saranno cruciali per Tortona, perché tratteranno le linee del suo sviluppo per il tempo a venire e ne ridefiniranno l'iden-

Stefano Brocchetti

Cos'è il Conto Termico 2.0, questo sconosciuto

Il conto termico è un incentivo alla rottamazione di vecchi impianti a gasolio, legna, cippato e pellet, ma riguarda anche la fornitura e la posa di pannelli solari termici o di pompe di calore, è un contributo in denaro ed è a fondo perduto che viene erogato direttamente dallo Stato, tramite il GSE, sul conto corrente bancario del beneficiario, cioè di colui che paga i lavori. Il beneficiario potrebbe essere il proprietario dell'immobile, un parente del proprietario o l'affittuario, in ogni caso deve essere colui che ordina e paga il lavoro.

Quali sono quindi gli interventi ammessi:

- Sostituzione di vecchi impianti a gasolio, o a biomassa, intendendo come biomassa il legno, il cippato ed il pellet, per le aziende agricole e solo per le aziende agricole è consentito accedere ai vantaggi di conto termico anche nella sostituzione di caldaie a GPL. La pregiudiziale per ottenere il contributo sta sia nella classe energetica della caldaia o della stufa o del camino, ma anche e soprattutto per il livello di inquinamento in atmosfera, CO2, NOx, PM 10 etc. più alta è la classe energetica, più è basso il livello di inquinamento, più è alto l'incentivo del Conto Termico. Per le sole aziende agricole si può accedere ai contributi del CT anche nelle nuove realizzazioni.
- Fornitura e posa di sistemi solari termici, di piccola media e grande dimensione, sia per la sola produzione di acqua calda sanitaria sia per la integrazione al riscaldamento. Sono altresì incentivati i sistemi solar-cooling, cioè quei sistemi che attraverso il calore solare producono il freddo per la climatizzazione estiva.
- Fornitura e posa di pompe di calore sia per il solo riscaldamento che nelle versioni reversibili per il caldo ed il freddo. In questo caso come per i sistemi a biomassa più è alta la classe energetica più è alto l'incentivo.

La differenza fra detrazione fiscale e conto termico
Gli incentivi derivanti dalla detrazione fiscale sono essenzialmente delle riduzioni delle imposte da pagare allo stato, questo incentivo potrà essere del 50 o del 65 o del 55% in relazione alla tipologia di impianto o di realizzazione. Il conto termico invece è un contributo in denaro, quindi non è in relazione alla capacità impositiva dell'utente, ma è proprio un versamento nel conto corrente del beneficiario. Questo contributo però non può superare il 65% della spesa sostenuta.

Per quali edifici è possibile accedere al Conto Termico?
tutti gli edifici pubblici e privati (debbono però essere accertati o deve essere fatta la domanda di accertamento); fabbricati rurali esistenti; serre.

Chi sono i soggetti ammessi:
tutti i soggetti privati, quindi le persone fisiche, i soggetti titolari di un reddito di impresa o di un Reddito agrario, ma anche ONLUS, parrocchie ed edifici di culto; le pubbliche amministrazioni; le Esc.

Cosa si intende per sostituzione?
Per sostituzione si intende la rimozione di un vecchio generatore e l'installazione di uno nuovo, la cui potenza non può essere superiore del 10% di quella del vecchio gene-

ratore. Tuttavia è consentito sostituire il vecchio generatore con uno nuovo di potenza maggiore del 10% purché si dimostri tramite una asseverazione tecnica la sua insufficienza termica.

Requisiti impiantistici per caldaie

- l'impianto deve essere corredato di puffer la cui capacità deve essere dimensionata in base a:
 - caldaie a pellet (capacità minima del puffer lt 20 per kw di potenza della caldaia)
 - caldaie a cippato (capacità minima del puffer lt 30 per kw di potenza della caldaia)
 - caldaie a legna (capacità minima del puffer lt 50 per kw di potenza della caldaia).

Inoltre tutti i corpi scaldanti debbono essere dotati di valvole termostatiche o di sistema equipollente.

Quali sono gli adempimenti successivi alla realizzazione dell'intervento?

- deve essere conservata tutta la documentazione relativa all'intervento
- debbono essere conservate tutte le fatture di acquisto delle biomasse, oppure per le sole biomasse prodotte una autocertificazione di rispondenza.
- per i generatori a pellet deve essere utilizzato unicamente pellet certificato secondo le norme ISO 17225-2, classi 1 e 2
- deve essere eseguita una manutenzione almeno biennale sia del generatore che del sistema funitario.

Come si calcola l'incentivo per la biomassa
Innanzitutto l'incentivo si basa sulla zona climatica dell'edificio, poi si basa sulla potenza del generatore, poi ancora si basa sulla classe energetica e sul livello di inquinamento del generatore stesso.

In questo modo vengono stabiliti 3 coefficienti premianti e variabili in base alla zona climatica: coefficiente base 1, coefficiente medio 1,2, coefficiente alto 1,5. Ad esempio in un edificio posto nella zona climatica E, Alessandria ad esempio, un generatore la cui potenza termica nominale è di 25 kw, il beneficiario potrà ricevere a fondo perduto: coefficiente 1 - Euro 5.200,00 ca; coefficiente 1,2 - Euro 6.400,00 ca; coefficiente 1,5 Euro 8.000,00 ca. Come si vede a parità di potenza termica, a parità di zona climatica, i contributi variano sensibilmente e ciò proprio grazie alle differenti classi energetiche dei generatori e ai differenti livelli di inquinamento. Pertanto l'utente prima di scegliere il prodotto deve richiedere al proprio tecnico energetico quali sono i vantaggi e quali sono i costi nelle varie versioni, non deve fermarsi alla prima richiesta ed in ogni caso deve affidarsi ad aziende ed a tecnici preparati sia sotto l'aspetto puramente energetico sia sotto l'aspetto commerciale, e ciò per godere dei massimi contributi possibili ma soprattutto per ridurre i consumi energetici e di conseguenza i livelli di sostanze contaminanti in atmosfera.

Per questo motivo la Soc. Bollioli di Alessandria si è attrezzata di uno staff tecnico di primaria importanza ed è disponibile per qualunque delecitazione telefonando o prenotando un sopralluogo al n. tel. 366 248524, 0131 619898, email bolliolienergia@gmail.com

OSPEDALE

Anestesisti: Regione e Asl si attivano

Regione e Asl stanno individuando una soluzione per rinforzare l'organico degli anestesisti e scongiurare che da ottobre siano effettuati i soli interventi di urgenza: la soluzione potrebbe essere ingaggiare a gettone anestesisti da società private. Il sindaco ha avuto rassicurazioni dall'assessore regionale Luigi Icardi: «Dopo che gli operatori dell'ospedale ci hanno informati della situazione abbiamo contattato la Regione, grazie anche a Rossana Boldi, vice presidente della commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati. All'assessore abbiamo anche rinnovato l'invito a visitare l'ospedale. Ciò dimostra quanto sia importante tenere sempre alta l'attenzione per difendere l'ospedale di un'area di confine come Tortona». L'Asl conferma: «Avre-



L'Ospedale civile

mo un contributo di anestesisti dalla Città della Salute di Torino, da valutare in tempi e numero di professionisti, al fine di garantire non solo le urgenze, così come sono in corso trattative con privati per medici di discipline diverse per integrare le disponibilità».

Stefano Brocchetti

RIVALTA SCRIVIA

Zona I18, il nuovo piano

Si è concluso l'iter per l'approvazione del Piano Particolareggiato riguardante la zona industriale classificata come I18 in frazione Rivalta Scrivia, un'area di proprietà della società Appia Srl del Gruppo Gavio. È una zona limitrofa a quella in cui sorgerà la Cittadella dello Sport, ad opera del medesimo gruppo imprenditoriale tortonese. L'I18 misura 200.000 metri quadrati, compresa tra il capannone Omt e strada Bosco. Nei mesi scorsi il piano è stato assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica e poi adottato dal Comune, fino all'attesa dei canonici 60 giorni di esposizione all'albo per le osservazioni. La società Appia ha

formulato anche la richiesta di acquisto di un tratto di strada comunale Bosco a causa della prevista demolizione del cavalcavia ferroviario e all'esproprio da parte di Rfi del tratto ai margini della ferrovia per consentire l'allargamento dei binari per il Tav. Le opere di urbanizzazione a carico della società riguardano il rifacimento della sede stradale, percorso ciclabile, illuminazione, smaltimento acque meteoriche e sottoservizi per 886.259 euro a cui si aggiungono i costi per l'allargamento di strada Bosco per 217.321 euro, per un totale di 1.103.500 euro.

S.B.

LAVORI

Pulizia dei tombini per l'inverno

La pulizia e sicurezza di fossi e tombini è una priorità dei lavori pubblici in vista dell'autunno, per evitare il ripetersi di problemi di allagamento in caso di pioggia. In commissione Lavori Pubblici il dirigente comunale Francesco Gilardone e l'assessore Mario Galvani hanno fatto il punto sullo stato dei lavori svolti e sulla programmazione, nell'ambito dei lavori previsti annualmente per la manutenzione strade e compatibilmente con le risorse a disposizione che quest'anno sono state ulteriormente ridotte a 100.000 euro. Era quindi necessario dare priorità ad alcuni punti ritenuti particolarmente a rischio di allagamento, come via Guala, dove si è proceduto a connettere fra loro alcuni impianti fognari per consentire un miglior deflusso delle acque piovane. È inoltre in corso un progetto di pulizia da parte della società Gestione Acqua, giunto al secondo anno che ha effettuato a sue spese, la pulizia di 3.000 caditoie su 4.500 presenti sul territorio comunale. Il progetto dovrebbe essere completato entro il prossimo anno. Il Comune ha fornito i dati di tutte le caditoie: sinora ne sono state pulite 3.200, il 60%. Prossimi interventi in punti critici saranno alla roggia Cadé fra Tortona e Pontecurone, alla punta di Garbagna fra Tortona e Viguzzolo e in alcuni tratti di strada Viola, per una spesa complessiva di circa 10.000 euro.

S.B.

R&S, ripartono i finanziamenti a sostegno della fabbrica intelligente

INCENTIVI

Sono ammessi progetti con costi che siano compresi tra 5 e 40 milioni di euro

A disposizione un totale di 190 milioni di euro: 50 milioni andranno al Sud

Giuseppe Latour

Una nuova tornata di agevolazioni, dopo quella attivata nel 2018, a favore della ricerca e sviluppo in ambito industriale. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il ministero dello Sviluppo economico: tutto passerà da un decreto datato 2 agosto 2019, atteso a breve in Gazzetta ufficiale. A disposizione, secondo un calendario di scadenze

ancora da definire nei dettagli, ci saranno 190 milioni di euro.

Le risorse saranno dedicate a progetti di ricerca in queste aree tecnologiche: fabbrica intelligente, agrifood, scienze della vita e calcolo ad alte prestazioni. E saranno assegnate secondo una procedura valutativa negoziale per progetti con costi ammissibili compresi tra 5 e 40 milioni di euro. Dei 190 milioni, 140 sono a valore sulle risorse del Fondo per la crescita sostenibile e 50 milioni sulle economie derivanti dalle risorse destinate alle aree svantaggiate del paese dal Piano di azione e coesione 2007-2013. Questa quota sarà di fatto riservata a Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

I soggetti ammissibili, secondo quanto stabilisce il decreto, sono le imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, arti-

giane, di servizi all'industria e i centri di ricerca. Per i progetti del settore applicativo "Agrifood", rientrano nel perimetro delle agevolazioni anche le imprese agricole. Le agevolazioni possono essere concesse nella forma del contributo alla spesa e del finanziamento agevolato.

All'apertura dei termini per la presentazione delle domande e alla definizione dei modelli e dei criteri di valutazione dei progetti si provvederà con decreto direttoriale, in corso di adozione.

È chiaro, comunque, già da adesso che le modalità di gestione delle procedure negoziali saranno simili a quelle utilizzate per l'edizione precedente del bando. Sul sito del Mise sono, quindi, disponibili molte FAQ che spiegano nei dettagli il procedimento. Secondo quello schema, la procedura si articola in due fasi

IL DECRETO

1. La procedura
Le risorse, pari a 190 milioni di euro, saranno assegnate secondo una procedura valutativa negoziale dopo la pubblicazione del provvedimento in Gazzetta ufficiale

2. I tempi
Le modalità di presentazione delle domande e i tempi dell'operazione saranno definiti con un prossimo decreto direttoriale. C'è, però, da considerare che nella chiamata dello scorso novembre le risorse andarono bruciate in pochissimo tempo

di presentazione della proposta progettuale, definizione dell'accordo per l'innovazione e presentazione dei progetti definitivi di ricerca e sviluppo».

Una volta ricevuta la proposta progettuale, completa di una scheda tecnica, il ministero verifica la disponibilità delle risorse finanziarie, avvia la fase di interlocuzione con le Regioni, le Province autonome e le altre amministrazioni pubbliche interessate, trasmettendo ai soggetti interessati copia della proposta «per consentire la valutazione della validità strategica della proposta progettuale stessa e la disponibilità al cofinanziamento dell'iniziativa». C'è da aspettarsi che i tempi di tutta l'operazione siano piuttosto stretti. Nella chiamata dello scorso novembre, infatti, le risorse andarono esaurite nel giro di pochissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erasmus plus aiuta i giovani imprenditori

LA CHIAMATA

Altri fondi a sostegno di strumenti innovativi per l'occupazione giovanile

Desiree Scalia

Sostenere l'imprenditorialità e l'occupazione giovanile. Sono questi gli obiettivi del bando Erasmus Plus del 1° ottobre.

Nel 2019, in Europa, risultano disoccupati più di 3,3 milioni di giovani tra i 15 e i 24 anni. L'importanza di iniziative imprenditoriali assunte in questo contesto sempre più rilevante. L'auto-impiego è visto

dall'Unione europea come una risposta concreta alle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro: tuttavia, solamente lo 0,3% dei giovani gestisce una propria impresa.

Questo è il motivo per cui la Commissione europea si pone l'obiettivo di implementare specifiche misure per promuovere l'imprenditorialità giovanile: tra queste, il Programma Erasmus, con un budget di oltre 2,7 miliardi di euro per il 2019. Il bando Erasmus Plus per i partenariati strategici nel settore della gioventù fornisce alle organizzazioni attive nel settore della gioventù, nonché alle imprese, agli enti pubblici, alle organizzazioni della società civile attive in diversi settori socio-economici, l'opportu-

nità di cooperare per attuare pratiche innovative che portino al raggiungimento di questi obiettivi: rafforzare l'occupazione giovanile; facilitare la transizione e integrazione nel mercato del lavoro; promuovere l'educazione imprenditoriale e l'autoimpiego tra i giovani.

I progetti sono suddivisi in partenariati per lo scambio di buone pratiche e partenariati per l'innovazione, con budget compreso tra 150mila e 450mila euro e partenariato composto da almeno tre organizzazioni provenienti da tre paesi diversi.

I progetti devono proporre soluzioni innovative, volte all'inclusione dei giovani che hanno minori opportunità e allo sviluppo delle

IN SINTESI

1. Il bando
Erasmus plus per i partenariati strategici nel settore della gioventù fornisce a organizzazioni e imprese la possibilità di cooperare per attuare pratiche innovative

2. Il sostegno
I progetti potranno avere un budget compreso tra 150mila e 450mila euro con partenariati composti da almeno tre organizzazioni della società diversi

competenze di questo specifico target. Devono inoltre sviluppare nuovi metodi formativi che permettano a gruppi di giovani di mettere in pratica specifiche idee imprenditoriali.

Questi temi appaiono particolarmente interessanti e sono stati già stati oggetto di precedenti bandi Erasmus Plus: a solo titolo di esempio, si menziona il progetto «Youth Re Working Rural» (www.youthreworking.eu), che ha permesso ad un gruppo di giovani provenienti da diverse aree rurali europee di acquisire competenze imprenditoriali lavorando alla riconversione di spazi abbandonati ed alla creazione di spazi di co-working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello alla Ue : sulla formazione non esistono aiuti di Stato

FORUM FONDIMPRESA

Confindustria, Cgil, Cisl e Uil rimuovono gli ostacoli ai fondi interprofessionali

Giorgio Poglietti

Eliminare gli ostacoli che bloccano lo sviluppo della formazione continua attraverso i fondi interprofessionali. L'appello all'Unione Europea, perché abolisca il concetto di "aiuti di stato" se riferiti a percorsi di formazione è stato lanciato ieri da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil al forum "Il futuro del sapere, aziende e lavoratori nella trasformazione" per 15 anni di Fondimpresa, il principale player italiano con oltre 200mila aziende aderenti che hanno 4 milioni e 680mila dipendenti.

«Noi riteniamo che non sia corretto parlare di un vantaggio o di un beneficio della singola azienda che ottiene il sostegno alla formazione - ha detto il presidente di Fondimpresa, Bruno Scuto -». Il sostegno incide sì sull'azienda beneficiaria, ma incide in misura ancora maggiore sul lavoratore che viene formato e vede accrescere le proprie competenze professionali

e la propria capacità di collocarsi nel mercato del lavoro, a vantaggio dell'intero sistema e non della singola realtà aziendale.

Le parti sociali sollecitano anche il recupero della trattenuta governativa che ormai da cinque anni sottrae complessivamente 120 milioni ai Fondi interprofessionali (60 milioni trattenuti al solo Fondimpresa), derivanti dal prelievo forzoso dello 0,3% del contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria versato dalle aziende all'Inps. Oggi questi risorse sottratte finiscono alla fiscalità generale senza alcuna finalità specifica. Invece che alla formazione continua dei lavoratori. «La formazione ha sottolineato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia - è la chiave per affrontare le sfide del futuro e le trasformazioni che deriveranno da industria 4.0. Occorre investire sulla formazione delle persone occupate, anche in ragione del fatto che nei prossimi anni le imprese rischiano di non trovare quasi 200mila profili di cui hanno bisogno. In un Paese dove la disoccupazione giovanile è al 30%, è un paradosso da superare al più presto. Il contributo dei fondi interprofessionali è fondamentale».

C'è ancora molto da fare, conside-

rando che l'Ocse annovera l'Italia agli ultimi posti per il numero di persone che partecipano a percorsi di formazione, ma il tema che hanno sottolineato le parti sociali non è all'ordine del giorno del dibattito politico. Con lo sguardo rivolto alla tornata contrattuale che coinvolge oltre 12 milioni di lavoratori filiali della Cgil, Maurizio Savilli, ha detto che «la formazione continua deve diventare un diritto individuale acquisibile, ciò non riguarda solo i giovani, ma anche le altre fasce d'età che devono aggiornare le proprie competenze per affrontare i processi di innovazione tecnologica». Per la numerazione della Cisl, Annamaria Purian, la formazione è «il miglior strumento contro i licenziamenti professionali», questo principio deve ispirare le scelte contrattuali sia in sede aziendale che nazionale e «nella stessa direzione dovrebbero andare le decisioni del Governo, riconoscendo il fondamentale ruolo dei fondi interprofessionali». Per il leader della Uil, Carmelo Barbagallo i Fondi «possono anche essere uno strumento attivo delle politiche del lavoro per la collocazione dei lavoratori e per l'inserimento di disoccupati e inoccupati. Ma occorrono atti concreti all' livello legislativo, nazionale ed europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patroni Griffi: più spinta al territorio

I NODI DELLO SVILUPPO

Il presidente del Consiglio di Stato: non contrapporre infrastrutture e ambiente

«La contrapposizione tra infrastrutture e ambiente, tra sviluppo e sostenibilità, è spesso alimentata da politiche ideologiche e di parte, non ha senso: ai territori servono nuove opere e la salvaguardia dell'esistente, sviluppo e conservazione, rigene-

razione urbana e politiche di sviluppo. Perché sul territorio si svolge la vita, la vita è movimento e il diritto regola la vita della comunità sul territorio». È quanto affermato ieri da Filippo Patroni Griffi, presidente del Consiglio di Stato, nel suo intervento al 65° convegno di studi amministrativi "Dall'urbanistica al governo del territorio" che si svolge a Sostena (Lc) e durerà fino a domenica. «Il governo del territorio - ha aggiunto Patroni Griffi - non si limita più alla disciplina delle trasformazioni edilizie ma deve muoversi

lungo due direttrici di fondo: crescita economica, sostenibilità e coesione sociale».

Patroni Griffi sottolinea anche la necessità di un quadro giuridico unitario sul governo del territorio: «Oggi abbiamo 21 modelli differenziati di disciplina del territorio. Le peculiarità locali vanno tutelate e valorizzate ma servono anche un quadro unitario di riferimento che sappia offrire ai territori modelli di sviluppo e crescita sostenibili e al passo con i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO EUROPA

COSME E HORIZON 2020 IN CALENDARIO A OTTOBRE

Il mese di ottobre è caratterizzato da due scadenze di Horizon 2020, il programma europeo per la competitività della ricerca e l'innovazione dei progetti definitivi di ricerca e sviluppo».

Il primo bando di Horizon è destinato a supportare ricercatori esperti, nella fase di avvio di un proprio team o di un nuovo programma di ricerca indipendente, e nella ricerca avanzata svolta in team. Il secondo è destinato alle agenzie per l'innovazione, per promuovere processi di apprendimento a supporto dell'innovazione nelle Pmi. Per quanto riguarda Cosme, la prima scadenza è relativa a progetti realizzati da consorzi a favore delle Pmi del settore turistico, la seconda è destinata a progetti di collaborazione tra cluster

SCADENZE BANDI

1 OTTOBRE 2019 Corpo europeo di solidarietà: bando 2019	14 OTTOBRE 2019 COSME: Sviluppo del turismo sostenibile attraverso la cooperazione e il trasferimento di conoscenze
Erasmus Plus: bando generale 2019	29 OTTOBRE 2019 Premio "Altiero Spinelli" 2019
10 OTTOBRE 2019 Salute 2014-2020: bando 2019 per progetti	30 OTTOBRE 2019 COSME: bando "Cluster Go International" 2019
Horizon 2020: bandi 2020 per sovvenzioni CER "Starting Grant" e "Synergy Grant"	31 OTTOBRE 2019 COSME: "World Partnership Project" (3° bando)
15 OTTOBRE 2019 Horizon 2020: Pilastro Leadership industriale: bando 2019-2020 "For a better innovation support to SMEs"	Europa Creative: bando "Music Moves Europe", professionalizzazione e formazione

Master in Diritto Tributario - MDT

Cattolica 2019-2020

Conoscere, cambiare, crescere. Le priorità che condividiamo.

"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" Art. 53 della Costituzione

DIRITTO TRIBUTARIO - MDT

Master universitario di secondo livello - IX edizione

Direttore:
Prof. Maurizio Logozzo, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

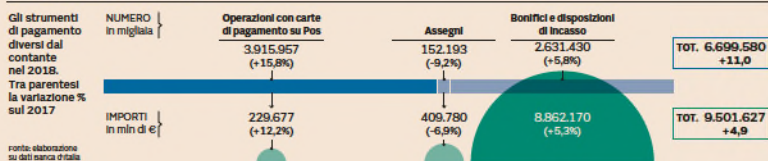
Il Master in Diritto Tributario - MDT offre un percorso formativo altamente qualificato in grado di fornire gli strumenti necessari per indagare le diverse problematiche tributarie nazionali ed internazionali.

Durata: novembre 2019 - dicembre 2020
Sede: Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Programma: 400 ore di didattica, 65 CFU
Frequenza: venerdì full-time e sabato part-time
Termine invio domanda di iscrizione: 4 novembre 2019
Possibilità di riduzione della quota di partecipazione e di borse di studio.
Riconoscimento dei crediti formativi da parte degli Ordini professionali

Informazioni: master.unicatt.it/diritto/tributario - master.diritto/tributario@unicatt.it

Primo Piano

LE ALTERNATIVE AL CONTANTE



Pagamenti tracciabili con doppio bonus fiscale

Lotta all'evasione. Allo studio un credito d'imposta ai negozianti per coprire i costi di installazione e gestione del Pos. Rimborso per chi acquista con moneta elettronica

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il Governo va avanti sulla tracciabilità dei pagamenti. Un'operazione imperniata su più interventi ma che avrà come punti fermi gli incentivi. Incentivi destinati sia ad attività economiche e professionali che ai doteranni di Pos e altri terminali per la moneta elettronica sia a chi effettua i pagamenti. Nel primo caso sotto forma di credito d'imposta per coprire i costi di installazione e gestione del Pos, almeno all'inizio. Nel secondo caso con un cashback, ossia un rimborso fiscale di una percentuale dei pagamenti effettuati con strumenti alternativi al contante. A seguire da vicino il dossier, su cui sono state già individuate almeno quattro mosse da operare (si veda il Sole 24 Ore del 13 settembre), è il riferimento sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa (M5S).

Un progetto in cui avrà un ruolo strategico anche il taglio delle commissioni per negozianti, esercenti e professionisti che si doteranno di Pos e che consentiranno ai loro clienti di



Taglio ai costi. Il sottosegretario al MeF, Alessio Villarosa (M5S), punta a eliminare le commissioni per i pagamenti elettronici sotto i 5 euro e a ridurre sotto i 25 euro, con costi basati per i settori a bassa marginalità.

pagare senza contanti. Un'interlocuzione già avviata nei mesi scorsi per arrivare a un protocollo d'intesa con l'Abi. «Sto parlando da mesi con gli operatori», sottolinea Villarosa, «e resto sempre più convinto che per incrementare l'utilizzo degli strumenti digitali è fondamentale diminuire i costi delle transazioni digitali sotto i 5 euro e ridurre pesantemente i costi per quelle sotto i 25 euro e garantire bassi costi per quei settori a "bassa marginalità" come, ad esempio, benzina e edicolanti».

L'idea di fondo è quella di limitare l'utilizzo del contante in chiave anti-evasione. Ma, come mette in chiaro il sottosegretario, applicare «costi che ci preleva non è nelle nostre intenzioni perché «tra l'altro siamo parlando di soldi già tracciati perché presenti nei conti correnti bancari». La strada, invece, è quella di «un pacchetto di incentivi». In primo luogo, precisa Villarosa, «è fondamentale garantire un credito di imposta che copra totalmente i costi di installazione e di gestione almeno per il primo anno». Poi c'è lo stimolo a chi paga garantendo un rimborso di una percentuale del-

l'importo speso: «Il cashback riguarderebbe sia i negozianti che famiglie e aziende che pagano con carte di credito o di debito. Insomma, un doppio bonus fiscale per agire con un contrasto di interessi che renda appetibile l'alternativa al contante per tutti. Sulla base di quanto già fatto con i carburanti, per i quali dal 1° luglio 2018 solo il pagamento tracciabile dà diritto a deduzione dei costi e detrazione dell'Iva allo stesso tempo è stato previsto un credito d'imposta per le benzine».

Un altro ostacolo è la capillarità per arrivare anche a quelle fasce come gli anziani meno avvezze all'utilizzo di carte e bancomat. Il modo per superare si chiama «carta unica». Una tessera che, anticipa Villarosa, avrà «caratteristiche di identità, tessera sanitaria, identità digitale e possibilità di arrivare in conto di pagamento presso qualsiasi sportello bancario o postale». I lavori sono in corso perché dovrà «garantire gli standard interazionali sui quali si è accordato con gli altri Paesi ma troveremo la quadra».



IL SOLE 24 ORE, 13 E 14 SETTEMBRE 2019, PAGINA 5. Le quattro mosse allo studio per incentivare i pagamenti elettronici e ribattezzare all'ex ministro Tremonti sul contante

OBBLIGO DI FATTURAZIONE ELETTRONICA

CARTE DI CREDITO, OCCORRE GUARDARE AL MODELLO ADOTTATO PER I BENZINAI

di Antonio Patuelli

La lotta all'evasione fiscale è sacrosanta in termini etici e per i bilanci delle istituzioni. Opportuno è, quindi, il dibattito attualmente in corso sull'uso del contante e sulle possibilità di incoraggiare pagamenti elettronici tracciabili che rappresentino l'antitesi di "nerolandia".

L'uso del contante è, nei limiti definiti dalla legge, un diritto civile, ma il suo abuso evidenzia il più delle volte operazioni illecite di evasione fiscale o di riciclaggio o di ambidue questi gravi reati. Anche in Italia le carte di credito e di debito si sono diffuse in quantità elevata in proporzione agli abitanti, ma con un uso ancora limitato, anche se cospicuamente crescente in particolare negli ultimi anni. Nel frattempo, l'Unione Europea nel 2015 ha fissato i livelli massimi delle commissioni sui pagamenti basati su carte di credito o di debito: tale regolamento (Ue 753 del 2015) recepito (decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 218) nella legislazione italiana, fissa dei limiti basati per le commissioni interbancarie per le operazioni con carte, dello 0,3% del valore dell'operazione per le carte di debito (come il bancomat) e dello 0,3% per le carte di credito aderenti ai circuiti Visa e Mastercard. Invece, tali limiti delle commissioni sui pagamenti con carte non sussistono per circuiti d'origine extra europea, come taluni degli USA, della Cina, o di altri Paesi.

Inoltre, la norma italiana impone commissioni ulteriormente ridotte per pagamenti di importi fino a 5 euro effettuati con carte. L'obbligo degli esercenti di accettare pagamenti con carte, per importi superiori ai 30 euro, è stato introdotto con Decreto 24

gennaio 2014 dei ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia e delle Finanze, ma non ci sono sanzioni per la non applicazione di tale decreto ed il Consiglio di Stato, nel giugno 2018, non ha ritenuto ammissibile lo schema di regolamento dei ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia e Finanze che puntava a introdurre meccanismi sanzionatori per ogni pagamento elettronico superiore a 30 euro rifiutato da esercenti. Pertanto, sono state scartate le vie repressive e debbono essere, invece, valorizzate le iniziative che incoraggiano l'uso delle carte e dei pagamenti elettronici. Una esperienza

carte prepagate». Inoltre, la medesima legge, ha disposto che «agli esercenti di impianti di distribuzione di carburante spetta un credito d'imposta pari al cinquanta per cento del totale delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate... tramite sistemi di pagamento elettronico mediante carte di credito».

Questa esperienza si sta dimostrando positiva superando le problematiche antecessi e diffondendo e incoraggiando l'uso dei pagamenti elettronici e garantendo maggiori livelli di sicurezza per quegli esercenti che sono diventati meno esposti ai rischi di rapine dei contanti. Quell'esempio può essere perseguito in altri settori merceologici, mentre non sono realistici le ipotesi repressive scarsamente efficaci. La frequenza dell'uso dei "pos", cioè dei sistemi di pagamento elettronico con carta, può divenire un importante indicatore degli accertamenti fiscali che potranno essere più frequenti per chi usa meno i pagamenti elettronici e, invece, più rari per chi li usa più diffusamente.

Con la manovra 2018 le spese per carburanti sono diventate deducibili se effettuate con carte

che va sviluppata, è quella dell'uso delle carte di pagamento nel settore dei carburanti, dove i margini degli esercenti sono particolarmente bassi: ciò, negli anni passati, aveva prodotto anche tensioni di vario genere.

La legge di Bilancio dello Stato per il 2018, per «contrastare con maggiore efficacia l'evasione e la frode nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti», ha introdotto l'obbligo della fatturazione elettronica nella filiera del carburante e concomitanti sgravi fiscali. In particolare, tale legge ha disposto che «le spese del carburante per autotrazione sono deducibili... se effettuate esclusivamente mediante carte di credito, carte di debito o

Comunque, la Pubblica amministrazione, a tutti i livelli di enti nazionali e locali, deve essere d'esempio alla società civile per la diffusione dell'uso dei pagamenti elettronici, in particolare quelli con carte. La lotta contro il fumo ha avuto ed ha grande successo, superiore alle originarie previsioni, anche perché è stata ed è basata innanzitutto su una diffusa informazione ed educazione civile fin dalle scuole di ogni ordine e grado. Ciò deve avvenire ugualmente nella lotta all'evasione fiscale e al riciclaggio.

Presidente Associazione bancaria italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pompe di calore Argo, la nuova scelta ecologica per il tuo comfort.

90 YEARS ANNIVERSARY

argoclima.com



INTERVISTA

Luigi Casero. Ex viceministro all'Economia

«Giusto puntare sugli incentivi. Ora serve una riforma fiscale»

«Ritorniamo la stagione delle riforme: occorre una delega per ridefinire il fisco dal 2020 al 2025. Siamo un Paese che ha un costo dell'adeguamento fiscale rispetto ai nostri concorrenti. È vero che c'è un'evasione elevata ma il costo sostenuto va ridotto». Luigi Casero, già viceministro all'Economia, rilancia la sfida del fisco digitale che deve essere nel segno di una «vera semplificazione» per proseguire e completare il percorso già avviato con e-fattura e scontrini elettronici anche dando un maggiore impulso agli strumenti di pagamento alternativi al contante.

Per l'ex ministro Tremonti la lotta al contante favorisce l'evasione e una norma fiscale non può cambiare i comportamenti di una società. È davvero così?

Una norma fa fatica a cambiare i comportamenti di una società ma la società è già cambiata. Gli under 50 usano le tecnologie digitali praticamente per tutto. Con fattura elettronica e scontrino digitale il pagamento non in contante chiude il cerchio. Così può contribuire a ridurre l'evasione.

Cosa ne pensa di tassare i prelievi al bancomat?

Escluderei completamente forme di prelievo al bancomat, anche perché il dibattito mediatico e le polemiche politiche finirebbero per inquinare e frenare il processo di cambiamento ormai in atto con il fisco digitale. L'azione migliore è introdurre un beneficio fiscale. Questo potrebbe favorire perché il cittadino sarebbe incentivato a pagare con moneta elettronica.

Una sorta di cashback potrebbe funzionare?

Sì, il pagamento con moneta elettronica può dare vita un credito fiscale che potrebbe essere utilizzato a fine

anno o in dichiarazione dei redditi.

Che margini vede sull'e-fattura? Si può semplificare e velocizzare tutto il sistema. Non credo sia impossibile, ad esempio, innescare il processo di emissione di una fattura elettronica o di uno scontrino digitale direttamente dal pagamento con moneta elettronica. I dati necessari sono noti ai gestori dei servizi di pagamento: la partita Iva, ad esempio, dell'esercente che emette scontrino, il codice fiscale del cliente che paga.

Sul Pos meglio ridurre le commissioni o puntare sulle sanzioni? La prima battaglia è una grossa riduzione delle commissioni. Molto è stato già fatto. Ma nel momento in cui si ab-



MENO ONERI Il governo deve programmare un obiettivo di riduzione degli oneri a carico dei contribuenti

battono i costi del Pos in contemporanea può partire la sanzione.

Come valuta le proteste sugli Ilsa?

Gli Ilsa dovevano semplificare il rapporto con i contribuenti. Con l'evoluzione del fisco digitale tutta questa parte può diventare marginale perché gli strumenti inductivi di determinazione del reddito possono essere effettuati con strumenti analitici grazie ai dati disponibili all'amministrazione finanziaria. Per quest'anno può essere considerata giusta la facoltà di parte del fisco digitale tutta questa parte può diventare marginale perché gli strumenti inductivi di determinazione del reddito possono essere effettuati con strumenti analitici grazie ai dati disponibili all'amministrazione finanziaria. Per quest'anno può essere considerata giusta la facoltà di parte del fisco digitale tutta questa parte può diventare marginale perché gli strumenti inductivi di determinazione del reddito possono essere effettuati con strumenti analitici grazie ai dati disponibili all'amministrazione finanziaria.

Come si riducono gli oneri? Le ore medie utilizzate da un'azienda per adempiere gli obblighi fiscali deve essere ridotta. Il Governo si dia

l'obiettivo di tagliarlo del 20% l'anno. Non è lo strumento legislativo che fa la differenza ma la volontà. Però serve un'operazione più coraggiosa.

In che senso? La digitalizzazione del fisco impone un ripensamento complessivo. Per questo potrebbe essere opportuna l'approvazione di una nuova legge delega in Parlamento per ridefinire il fisco italiano dal 2020 al 2025.

Nella nuova delega che spazio andrà dato alle tasse sulla casa? La priorità è la riforma del catasto: è assurdo che case a pochi mesi di distanza abbiano rendite diverse. Poi bisogna arrivare a un'unica tassa così si sa già quanto si paga.

Si può trasformare l'Irap in un'addizionale a Irpef e Ires? L'obiettivo è cui mirare è un'aliquota unica per le imprese. L'imprenditore deve sapere quanto pagare di tasse. Il primo passaggio può essere l'addizionale. Un'altra che è chiaro il tax rate allora si può ridurre.

La web tax sarà un'incompiuta? È la vera scommessa fiscale dei prossimi anni. Parte da un problema di equità: è assurdo che ci siano colossi mondiali che paghino tasse al di sotto del 5% e dall'altro piccolo e medi che pagano fino al 25 per cento. Spero che il Governo la faccia diventare una vera taglia portandola nelle sedi europee. Nel frattempo si potrebbe esportare il modello francese: partiamo ma rifacciamo i conti poi quando sono operativi a livello comunitario. Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, ha un'altra delega ma mi auguro che riesca a mettere la testa anche su questo tema su cui tanto ha lavorato nel recente passato.

—M. Mo.
—G. Par.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, caccia a 10 miliardi per tenere il deficit al 2-2,1%

I conti. Il mancato accordo sui tagli agli sconti fiscali «dannosi» fa slittare il decreto ambientale Costa: «Presto in Cdm». Oltre a tax expenditures e tagli servono coperture intorno al 0,5% del Pil

**Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA**

Dopo ore di tensione nel governo il decreto verde preparato dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa alla appuntamento con il primo consiglio del ministero operativo del governo Conte-2. Il provvedimento «arriverà presto», ha rilanciato ieri Costa. Ma per spianare la strada verso il via libera, più dei problemi di copertura (modesti, la spesa indicata nelle bozze non arriva a 300 miliardi), bisognerà affrontare il cuore vero del provvedimento: l'idea di tagliare di almeno il 10% all'anno gli sconti fiscali «ambientalmente dannosi», anche per finanziare con il 50% dei risparmi ottenuti per qualità via una serie di investimenti verdi.

L'obiettivo è ambizioso, perché il catalogo degli sconti dannosi pubblicato a luglio dal governo stima in 19,3 miliardi il costo complessivo nel 2018, per cui un taglio generalizzato del 10% porterebbe poco meno di due miliardi. Ma è anche politicamente azzardato, perché nel conto rientrano voci come l'acisa più leggera sul gasolio (4,9 miliardi all'anno), i rimborsi agli autotrasportatori (1,5 miliardi) o gli aiuti all'uso di prodotti energetici in agricoltura (865 milioni). Al decreto non è bastato indicare che sarà la legge di bilancio a individuare ogni anno gli sconti da tagliare. Anche perché è un passaggio scontato.

Proprio gli sconti fiscali sono del resto uno dei dossier al centro delle rimostranze al ministero dell'Economia nella corsa alle coperture della manovra. La sfida è complicata anche dal fatto che i tagli alle stime di crescita per l'anno prossimo: l'ultima previsione è arrivata ieri dall'Ocse, che per il 2020 italiana indica un modestissimo +0,4%, e nemmeno la Nota di aggiornamento al Def attesa per la prossima settimana analizza oltre lo 0,2-0,4%. E meno crescita, come è ovvio, significa più deficit.

Le cifre ufficiali arriveranno appunto fra pochi giorni con la Nadel. Ma i termini del problema non sono complicati da definire. I risparmi sulla spesa per interessi (3,5-4 miliardi meno del previsto, ai tassami affitti) e per le misure bandiera del governo Conte-1 (circa 5 miliardi) fra quota 10% di reddito

di cittadinanza, dopo 12,2 miliardi del 2019 confermati ieri dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico) dovrebbero portare il deficit 2020 di partenza intorno a quota 1,5%. Ma la manovra ha l'obiettivo dichiarato di evitare i 2,1 miliardi di aumenti Iva (1,25% del Pil), avviare con i miliardi di piano ordinale di tagli al conto fiscale, finanziare nuove misure per famiglie e gli aiuti nido e rilanciare il piano Impresa 4.0. E, ovviamente, non può trascurare le spese «indifendibili». Per questa via, però, senza coperture si fa in fretta a portare il deficit verso il 3,5 per cento del Pil. Cifra ovviamente lontanissima dai programmi di governo. Per il momento il ministro dell'Economia Gualtieri non dà ovviamente cifre, ma all'ora a via XX Settembre si sta orientando verso un disavanzo nominale intorno al 2-2,1% anche alla luce dei primi confronti avvenuti lo scorso fine settimana all'Ecfin di Helsinki.

Di qui il lavoro che in questi giorni ha occupato le riunioni di ministro, vice e sottosegretari per trovare misure anti-disavanzo. E qui, accanto ai risparmi incrementali di quota 10% e reddito di cittadinanza, tornano protagonisti le ipotesi di revisione degli sconti fiscali, e rientra immediatamente sotto riflettore il tema sollevato dal decreto verde. Ma per arrivare a un obiettivo da 2-2,1 miliardi, come discusso in sede tecnica in questi giorni, non ci si può limitare al capitolo ambientale. Una cifra analoga sarebbe messa in conto a una nuova rotamata di spending review, mentre resta da definire una cifra indicativa per le misure sui pagamenti tracciabili e lotta al contante che dovrebbero alimentare il capitolo dell'anti-evasione.

Fin qui, però, si riesce a fermare il deficit nominale intorno a quota 2,5-2,6%, cioè circa 30 miliardi (mezzo punto di Pil) sopra i livelli consentibili in Europa. E non sono eventuali sconti contabili, sotto forma di scorporo di spese dai vincoli del Patti, a poter risolvere il problema. Perché il piano dovrà restare anche un orizzonte triennale, dopo la sfortunata esperienza dei programmi sui 18 miliardi di privatizzazioni, ambizioso ma presto rivelatisi irrealizzabili.



Verso la manovra. Gli sconti fiscali sono al centro delle riunioni svolte al ministero dell'Economia guidate da Roberto Gualtieri (in foto con il premier Giuseppe Conte, a sinistra), in vista della manovra 2020 da presentare per metà ottobre

L'ANALISI

Evitiamo il libro dei sogni

Gianni Trovati

Due miliardi in più per la scuola, uno per l'università. E poi più soldi al pubblico impiego, un grande piano per la spesa al Sud, nuovi aiuti alla famiglia, e 2 mila euro a chi rottama l'auto. Mentre all'Economia si lavora sulle tabelle in una battaglia antideficit condotta decimale per decimale, dagli altri ministeri piovano spese buone per una manovra sconfinata. Spese solo annunciate, certo, nella corsa al posizionamento (in pagina) che caratterizza sempre le prime settimane dei governi. Ma c'è un problema. Siamo a settembre, e in queste settimane i ministri dovrebbero presentarsi al Mef con l'elenco delle spese da tagliare. Non con quelle da aumentare. Lo

prevede la riforma del bilancio dello Stato, tra l'altro condotta in punto nel 2016 da Francesco Boccia che oggi è un ministro di questo governo. La "spending review strutturale", snodo cruciale di quella riforma, finora non si è vista, e gli appelli dei vari ministeri dell'Economia sono caduti puntuali nel vuoto. Ma con 23 miliardi di aumenti (va da fermare, un deficit da contenere e un debito da riportare su una rotta in discesa non è tempo di minare e svolgere tempo: bisogna destinare allo sviluppo le poche risorse disponibili. Conte e Gualtieri provano a convincere Ue e parti sociali ad aver pazienza, e a guardare i conti in un'ottica triennale. Dovranno spiegarlo anche ai loro colleghi di governo.

2-2,1

PER CENTO Al ministero dell'Economia ci si sta orientando verso un disavanzo nominale per il prossimo anno attorno al 2-2,1%. Anche alla luce del confronto con il partner europeo

I DATI DI BANCA D'ITALIA

Titoli di Stato, a luglio forti acquisti dall'estero

Comprati 19 miliardi di bond, in crescita sul trend già positivo da inizio anno

In luglio, quando ancora nessuno si aspettava l'innescarsi della rapida crisi politica che avrebbe portato a un velocissimo cambio di governo e maggioranza, gli investitori esteri hanno effettuato «ingenti acquisti» di titoli italiani di portafoglio (30,1 miliardi, di cui 19,1 di titoli del debito pubblico). Il dato emerge dalle statistiche sulla bilancia dei pagamenti diffuse ieri dalla Banca d'Italia. I nuovi afflussi di capitali stranieri sono stati più che compensati dalla riduzione delle passività per «altri investimenti», pari a 39,7 miliardi, dovuta soprattutto al calo della raccolta delle banche italiane sul «interbancario». Il dato conferma un trend positivo di ritorno all'acquisto di titoli del debito pubblico da parte degli investitori esteri, favorito anche dai buoni rendimenti, che Bankitalia aveva già segnalato nel Bollettino economico di luglio, dove si indicava che nei primi quattro mesi dell'anno sottoscrittoria per 2,2 miliardi di avevano assorbito circa il 40% delle nuove emissioni nette del Tesoro.

Tornando alle statistiche pubblicate ieri, nei dodici mesi terminati a fine luglio - rivela Bankitalia - il conto corrente dell'Italia segnava un surplus di 4,67 miliardi (il 2,7% del Pil), un dato in linea a quello registrato nel corrispondente pe-

riodo del 2018. Il miglioramento dei saldi dei redditi primari (16,7 miliardi, da 12,3) e dei servizi (-2,4 miliardi, da -3,9) è stato controbilanciato dalla riduzione dell'avanzo mercantile (52,3 miliardi, da 53,4) e dai maggior deficit dei redditi secondari (-48,8 miliardi, da -35,1). Le acquisizioni nette di attività sull'estero sono state pari a 50,7 miliardi di euro (da 30,9 nel periodo corrispondente del 2018). Al saldo positivo degli «altri investimenti» (67,6 miliardi) si sono contrapposti quelli negativi degli investimenti di portafoglio e diretti (rispettivamente -17,0 e -4,2 miliardi).

In luglio gli italiani hanno a loro volta investito in titoli di portafoglio emessi all'estero per 7,4 miliardi (sia azioni e fondi comuni sia obbligazioni a lungo termine) hanno invece ridotto gli «altri investimenti» per 4,0 miliardi e gli investimenti diretti per 0,6 miliardi. Le acquisizioni nette di attività sull'estero sono state pari a 4,2 miliardi di euro.

La posizione patrimoniale netta sull'estero continua ad allargarsi e si colloca ora su valori negativi appena inferiori al 5% del Pil (viaggiava attorno al 25% nel 2014, quando l'economia nazionale è uscita dalla fase recessiva). La posizione debitoria della Banca d'Italia sul sistema TARGET 2 è scesa a fine luglio a 435 miliardi: nei primi cinque mesi dell'anno era scesa intorno ai livelli di fine 2018 (484 miliardi).

-D.Col.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE STIME

L'Ocse riduce a +0,4% il Pil italiano nel 2020

Boccia (Confindustria): «Riflettere sui dati Ocse, ora realismo e reagire»

L'Ocse resta pessimista sulla crescita mondiale. Nelle prospettive intermedie presentate ieri l'organizzazione parigina ha rivisto al ribasso le stime globali sul Pil per il 2019 e il 2020, paventando la peggiore performance mai realizzata dalla crisi del 2008. Nel 2019, si legge nell'Interim Economic Outlook, la crescita mondiale dovrebbe rallentare al 2,9% prima di raggiungere il 3% nel 2020: si tratta di un taglio rispetto di 0,2-0,4 punti rispetto al precedente Outlook di maggio.

Questo dipinto dall'Ocse è un quadro a tinte fosche anche per l'Italia, con una stima sul Pil pari a zero nel 2019 (invariata rispetto a maggio) e dello 0,4% nel 2020 (-0,2 punti sulle precedenti previsioni). «Le prospettive economiche mondiali continuano ad oscurarsi», ha avvertito la capoeconomista Laurence Boone, citando, tra l'altro, l'impatto dei nego-

ziati commerciali tra Cina e Stati Uniti, la mancanza di un "deal" sulla Brexit che potrebbe portare la Gran Bretagna alla recessione già nel 2020 con ripercussioni su tutta Europa. «Occorre riflettere sui dati Ocse: c'è una crescita mondiale che arretra, occorre un'operazione realista nel Paese e da questo ripartire per reagire dandosi obiettivi prioritari, a partire dall'attivazione dei cantieri e dalla questione infrastrutturale e una reazione di una politica anticiclica. I dati ci dicono quello che già sapevamo per quanto riguarda le nostre imprese: una recessione nel nostro Mezzogiorno, un calo degli ordini nelle imprese del Nord, una recessione in Germania».

-D.Col.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISE AL LAVORO SU UN CREDITO D'IMPOSTA

Impresa 4.0, bonus automatico su spese verdi

Allo studio agevolazioni per intere linee produttive o progetti di filiera

**Carmine Fotina
ROMA**

Il taglio dei sussidi ambientali dannosi da un lato, l'incentivazione più mirata alla sostenibilità dall'altro. L'impegno "verde" del governo inizia a prendere forma oltre gli slogan delle prime settimane. Il decreto legge del ministro dell'Ambiente inizia ad intervenire sulla riduzione delle agevolazioni a processi ritenuti inquinanti (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Al ministero dello Sviluppo economico intanto hanno ripreso in mano il dossier aperto tra luglio ed agosto, prima della caduta del governo gialloverde, sulla rivisitazione del piano Impresa 4.0. Il rinnovo degli incentivi fiscali in scadenza a fine 2019 risulta essere una delle priorità del nuovo ministro Stefano Patuanelli anche se il programma sarà ricalibrato. Si punta tra le altre cose ad un salto di qualità delle agevolazioni, che potrebbero non essere collegate più o soltanto all'acquisto dei singoli macchinari ma a progetti più ampi che riguardano intere linee di produzione e filiere produttive nell'ottica di una vera "fabbrica 4.0". E c'è l'input politico di dare respiro al piano premiato la sostenibilità ambientale.

A questo scopo si studia un meccanismo automatico, tramite credi-

to di imposta o mediante l'attuale iperammortamento. Ma va considerato anche il tema della misurazione dei progressi ambientali. Per questo c'è nello stesso tempo una valutazione in corso sul collegamento dei progetti incentivabili a determinati indicatori, non solo relativi alla digitalizzazione o alle prestazioni, ma anche alla sostenibilità ambientale: ad esempio in termini di risparmio energetico, impiego efficiente delle materie prime e degli input di energia, risultati conseguibili in termini di economia circolare.

Un lavoro complesso che impegnerà il ministero dello Sviluppo economico nelle prossime settimane fino alla redazione di una proposta finale per la legge di bilancio. Confermare nel modo giusto il nuovo piano potrebbe del resto rivelarsi decisivo per giocare la spesa a livello Ue nella più complessa partita dell'esclusione degli investimenti "green" dal computo del deficit.

Quanto alle risorse, se si prende in considerazione l'ultima legge di bilancio si parte, solo per il primo anno, da 300-400 milioni che saranno notevolmente in termini di impatto per la finanza pubblica negli anni seguenti quando gli investimenti vengono fiscalmente dichiarati dalle aziende. Nelle intenzioni del ministero dello Sviluppo economico - da incrociare con la disponibilità finale della dotte della manovra - ci sarebbe anche l'uscita dalla logica dei rinnovi annuali, per impostare un piano di misure che



Stefano Patuanelli. Il rinnovo degli incentivi fiscali in scadenza a fine 2019 risulta essere una delle priorità del nuovo ministro dello Sviluppo economico anche se il programma sarà ricalibrato

si articoli almeno su un arco di tre anni in modo da facilitare la pianificazione degli investimenti e neutralizzare il temuto effetto antenna degli ultimi trimestri. Ogni anno, infatti, puntualmente la dinamica degli investimenti delle imprese segnala andamenti in calo negli ultimi mesi quando si rinviano le decisioni di acquisto aspettando di capire se i vari incentivi in scadenza vengano prorogati.

Una delle novità centrali del piano, ad ogni modo, dovrebbe essere il maggior peso attribuito allo strumento del credito di imposta. L'idea sarebbe quella di estendere il raggio d'azione dell'attuale credito di imposta per la ricerca e sviluppo (25% che diventa 50% per alcune tipologie

di spesa), inserendovi anche le spese per innovazione intesa come avanzamenti tecnici in senso più ampio. Lo strumento potrebbe coprire buona parte degli investimenti innovativi oggi agevolati con l'iperammortamento fiscale e macchinari e impianti ad alto risparmio energetico oltre a beni strettamente funzionali alla sicurezza sul lavoro. L'iperammortamento invece potrebbe restare in campo per favorire il salto di qualità, cioè l'agevolazione non del singolo bene ma di una filiera produttiva o di una linea di produzione nel suo complesso; la cosiddetta "fabbrica 4.0". E sempre con un meccanismo premiale per la sostenibilità ambientale.

Nelle Intenzioni del ministro proroga degli incentivi non sarebbe più almeno triennale

DISMISSIONI IMMOBILIARI

Invimit vara Dante, fondo da 500 milioni

Via libera anche al primo comparto del fondo: avrà un valore di 200 milioni

Il progetto di dismissioni immobiliari da 1,25 miliardi di tre anni avviato dall'ultima manovra aggiunge un altro tassello. Ieri il Cda di Invimit ha approvato l'istituzione di Dante. Il fondo del secondo piano dovrebbe mettere sul mercato materiale pubblico per mezzo miliardo, e il primo comparto del fondo - si chiama Convivio, e avrà un valore di almeno 200 milioni concentrati su immobili di livello alto, già redditizi nelle grandi città (Roma e Milano, ma non solo). Il taglio del nastro avvenuto ieri permette alla Igr del Tesoro guidata da Giovanna Della Posta di rispettare i tempi del cronoprogramma costruito negli scorsi mesi, anche grazie al fatto che la Corte dei conti ha re-

gistrato a stretto giro, il 12 settembre, il decreto firmato dall'ex ministro Tria il 20 agosto scorso. Ora partono le procedure per la commercializzazione del fondo, che sarà riservato a investitori professionali di diritto o su richiesta. Il primo obiettivo dell'operazione è ovviamente il freno al debito pubblico, ma la strategia non è solo contabile perché punta alla valorizzazione e quindi all'aumento del reddito prodotto dagli immobili, anche attraverso una revisione di canoni spesso datati per la gestione non proprio attenta da parte degli enti proprietari. L'altro fronte del piano dimensionale è quello portato avanti dal Demanio, che ha avviato nei mesi scorsi la vendita di parte del proprio immobiliaria prevista dal decreto attuato. Completano il quadro le misure insistenti nel programma dal ministero della Difesa.

-G.Tr.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA PULITA

Bei, 250 milioni per ricerca Enea

Nel quadro del piano Juncker per gli investimenti di straordinaria, la IeB (banca europea) per gli investimenti sosterrà con 250 milioni di euro la ricerca Enea per l'energia pulita da fusione. Il progetto ha la garanzia del piano di investimenti per l'Europa ed è finanziato anche da EURIOfusion, il programma Ue per la produzione di energia pulita e sicura da fusione nucleare entro il 2050. Sono previsti 1.500 nuovi posti di lavoro, di cui 500 scienziati e tecnici, con un

indotto di due miliardi per l'economia italiana. La sfida della fusione nucleare per produrre energia sicura e pulita entro il 2050, indica la IeB, può contare su una macchina sperimentale di grande rilievo che verrà realizzata in Italia. E infatti pronto a partire il progetto Director Tokamak Test (Dtt), diventerò dell'Ines (sorgeva a Frascati, provincia di Roma) grazie ai finanziamenti della IeB e al sostegno della Regione Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

Golf
Agli Open d'Italia la linea creata da Chervò per la Ryder Cup

Il brand italiano specializzato in abbigliamento e accessori per golfisti sarà presente a Roma dal 10 al 13 ottobre, all'Olgiate Golf Club, per l'unica tappa italiana del tour Pga.

Articoli e gallery sui legami tra moda e sport
www.ilsol24ore.com/moda

Total look. Magliette e cap di Chervò, disponibili per donne e uomini



Vini e territorio
Prosecco, Nardi (Docg): basta polemiche sulle etichette

Con una lettera ai soci del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg il presidente Nardi vuole chiudere la querelle legata all'uso del termine Prosecco.

— Servizio a pagina 12

Accordo sulla rappresentanza, primo stop ai contratti pirata

RELAZIONI INDUSTRIALI

Firmata ieri la convenzione tra Inps, Ispettorato, Confindustria, Cgil, Cisl, Uil

Validi i contratti sottoscritti da sindacati rappresentativi almeno del 50% più uno

Giorgio Pogliotti

Uno stop al proliferare dei "contratti pirata" - per il Cnel lo sono due terzi degli 868 Ccnl censiti che presentano condizioni al ribasso sul versante retributivo e normativo - arriva dall'ipotesi di una nuova legge sulla democrazia e sulla misurazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

Con la firma di ieri diventa operativa la convenzione tra Inps, Inl, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil nel privato. Inps e Cisl sono stati i primi a firmare la media tra il numero degli iscritti o voti ottenuti alle elezioni delle Ds, come previsto dal Testo unico firmato da sindacati e Confindustria il 10 gennaio del 2014. Sono considerati validi quei contratti sottoscritti da sindacati che rappresentano almeno il 50 per cento più uno, inteso come media dei dati associativo ed elettorale. La stessa maggioranza sarà necessaria per la validazione dei contratti affidati ad una consultazione certificata dei lavoratori. Verrà costituito un comitato garante del processo di certificazione, composto da esponenti delle parti sociali, presieduto da un rappresentante del ministero del Lavoro. È fissata una soglia di rappresentatività del 5% di rappresentatività che i sindacati devono raggiungere per poter negoziare i contratti nazionali, come avviene nel pubblico.

L'Inps si occuperà di rilevare i dati degli iscritti ai sindacati per fornire il "dato associativo" e, insieme all'Ispettorato nazionale del Lavoro, alla raccolta dei dati relativi alle rappresentanze nelle aziende, il "dato elettorale". La convenzione presenta ieri, alla presenza del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, del presidente dell'Inps Pasquale Tridico, del capo dell'Ispettorato Inl Leonardo Albersa, del presidente di Confindustria Vincenzo Bocca, del leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo fissa un timing preciso per ogni passaggio procedurale. All'Inps è affidato il compito di ponderare (entro il 15 maggio dell'anno successivo a quello della rilevazione) per ogni contratto nazionale il dato associativo con quello elettorale, e

di comunicarlo (entro il 30 aprile) al presidente del comitato di gestione ai fini della pubblicazione. Poi, entro il 31 maggio l'Inps comunicherà al presidente del comitato di gestione il dato della rappresentanza per ogni singolo contratto, riferito a ciascun sindacato. Le parti sociali si impegnano entro il 31 luglio a rendere pubblico il dato della rappresentanza per ogni contratto nazionale, riferito a ciascuna organizzazione sindacale.

La convenzione ha durata triennale e avrà un costo da ripartire tra Confindustria e sindacati che l'Inps ha quantificato in un'annata di circa 2 mila euro per l'implementazione delle procedure informatiche e di 9,930 euro l'anno per la gestione. Per il ministro Catalfo «è un primo cambio di passo» nelle relazioni industriali che «si completerà con i prossimi provvedimenti del governo», per «arrivare ad una legge sulla rappresentanza e sul salario minimo», percorso «che non faremo da soli, ma con il coinvolgimento delle parti sociali».

RAPPRESENTANZA

50% + 1

La quota per i contratti sono considerati validi quei contratti sottoscritti da sindacati che rappresentano almeno il 50 per cento più uno, inteso come media dei dati associativo ed elettorale. La stessa maggioranza sarà necessaria per la validazione dei contratti affidati ad una consultazione certificata dei lavoratori. Verrà costituito un comitato garante del processo di certificazione, composto da esponenti delle parti sociali, presieduto da un rappresentante del ministero del Lavoro. È fissata una soglia di rappresentatività del 5% di rappresentatività che i sindacati devono raggiungere per poter negoziare i contratti nazionali, come avviene nel pubblico.

IL CASO DI NAPOLI



Whirlpool, sciopero contro la vendita

Il Coordinamento nazionale Whirlpool di Fim, Fiom e Uilm contesta «la procedura di cessione dello stabilimento di Napoli a Psa» e proclama lo stato di agitazione in tutto il gruppo, con sciopero degli straordinari della flessibilità, con 8 ore di sciopero il 25 settembre in tutti gli stabilimenti e 8 ore il giorno 4 ottobre con manifestazione a Roma.

LAVORO

Nel settore energia scatta l'aumento di 120 euro

Cambiano inquadramento, sistema classificatorio, valutazione performance

Cristina Casadei

Il rinnovo del contratto del comparto energia e petroli aggiunge una nuova pietra (la prima è stata messa nell'estate del 2018 dalla chimica farmaceutica) al modello "salarialista", su cui c'è una spinta molto forte da parte dei sindacati, come mostrano anche le piattaforme sindacali varate per molti contratti in scadenza o scaduti (si veda il Sole 24 Ore dell'11 settembre). C'è voluto uno sciopero, la scorsa estate, e quasi un anno di trattative per trovare la sintesi sul contratto siglato l'altra notte da Confindustria energia e petroli e Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, dove c'è un aumento sul trattamento economico complessivo di 120 euro - di cui 90 sui minimi e 30 destinati all'Edr e al welfare -, ma c'è soprattutto la riscrittura del sistema classificatorio e di valutazione che le parti hanno iniziato a discutere già qualche rinnovo fa.

Tem e Tec

Il primo scello di adottare il meccanismo ex ante per verificare gli scostamenti inflattivi, imprese e sindacati hanno stabilito che i 35 mila addetti, per il triennio 2019-2021, avranno un aumento complessivo del

trattamento economico minimo (90 euro), in tre tranches: 25 euro da ottobre 2019, 25 da ottobre 2020 e 30 da luglio 2021. L'aumento comprende anche i 6 euro delle verifiche degli scostamenti inflattivi, riferiti al triennio precedente. In aggiunta ai 90 euro del Tem sono stati concordati altri 5 euro per la previdenza complementare (Fondenergia) e 25 euro destinati al nuovo istituto Edr. Le parti hanno scelto di adottare il sistema "ex ante" che prevede la verifica degli scostamenti inflattivi dell'Ipc rispetto ai valori programmati, prevedendo, in un modo non molto diverso da quanto

è fatto dalla chimica farmaceutica, un meccanismo di allineamento del trattamento economico minimo, attraverso il nuovo istituto Edr che assume il ruolo di ammortizzatore di tali scostamenti.

Gli inquadramenti

Il nuovo contratto, come spiega Confindustria Energia e petroli, cambia profondamente l'inquadramento, «separando nettamente il sistema classificatorio da quello della valutazione delle performance individuali e rivoluzionando entrambi». Entrando nel merito, il nuovo sistema classificatorio prevede sei livelli ed è suddiviso in aree di business e relativi comparti. Ogni comparto prevede ruoli professionali campioni, che terranno conto delle nuove figure nate con l'innovazione dei processi e delle nuove tecnologie. Per effetto dell'accordo il sistema di misurazione della produttività Crea viene superato da un nuovo sistema di valutazione dell'apporto professionale che, dicono le imprese, «rappresenta un autentico salto paradigmatico nel panorama contrattuale italiano». Le Parti hanno condiviso il nuovo sistema di valutazione delle performance individuali che misura le reali prestazioni dei lavoratori sulla base di quattro meta-fattori valutativi comuni a tutti i livelli di inquadramento: l'orientamento al risultato, la flessibilità, la proattività, la valorizzazione delle risorse.

Salute e sicurezza

Sul tema della salute e sicurezza, le parti hanno condiviso di rafforzare l'organismo paritetico nazionale HSE, chiamato a contribuire alla diffusione della cultura della prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro. A questo proposito è stato sottolineato il valore dell'accordo di collaborazione con Inail che è stato sottoscritto nel 2019 e contribuirà a orientare e a intensificare le attività di informazione, formazione e assistenza nei siti produttivi.

La transizione energetica

Per sostenere questa fase di transizione energetica, il contratto ha inoltre previsto l'istituzione di un Fondo Bilaterale di Solidarietà per accompagnare le aziende e i lavoratori e promuovere l'innovazione, la produttività e l'occupabilità.

Il mercato del lavoro

Con il rinnovo è stata aggiornata la normativa sui contratti di lavoro a termine e somministrazione a termine che è stata adeguata ai limiti di legge. Inoltre sono state introdotte le attività stagionali in grado di derogare al limite di durata temporale dei 24 mesi, alla successione dei contratti e al cosiddetto "stop and go". Per l'apprendistato professionalizzante il sistema retributivo passa dal doppio sotto-inquadramento alla percentualizzazione e il contratto si dota del modello standard per il piano formativo individuale.

I sindacati

Il segretario generale della Filctem Cgil, Marco Falcinelli sottolinea due aspetti: «Il primo è che abbiamo concesso l'andamento salariale ed economico all'andamento del settore, il secondo, non meno importante, è che abbiamo riconfermato il nostro modello contrattuale e l'applicazione dell'accordo interconfederale del marzo 2018». Paolo Pirani, segretario generale della Uiltec, dopo aver sottolineato l'importanza della firma dal momento che «è compito del sindacato rinnovare presto e bene i contratti», aggiunge che «adesso la politica fiscale del nuovo governo deve prevedere la detassazione degli scioperi contrattuali a partire dal nostro». Il contratto è importante soprattutto per i giovani perché contiene un vero cambio di prospettiva - osserva Nora Garofalo segretario generale della Femca Cisl - . Nei testi precedenti i ricassati avevano sempre delle penalizzazioni sotto la parte normativa, mentre in questo contratto i giovani, per esempio, maturano prima l'intero pacchetto delle ferie, che prima avveniva dopo 10 anni. Altro fattore importante è la modalità di distribuzione della quota destinata alla previdenza complementare, che avvantaggia i lavoratori che hanno il metodo contributivo, e quindi sono stati assunti dopo il 1996».

PIATTAFORMA

Calzature, i sindacati chiedono 115 euro

Il comparto della moda si prepara a ricevere una nuova piattaforma di rinnovo contrattuale. Dopo l'occhialeria che ha già avviato la trattativa per il rinnovo del contratto scaduto a fine 2018, ieri è arrivato il via libera degli organismi nazionali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil anche all'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria calzaturiera, che scadrà il prossimo 31 dicembre e riguarda 80 mila addetti in 5 mila imprese. Per il tessile la scadenza è invece il 31 marzo del 2020 e la piattaforma dovrebbe essere pronta entro l'anno.

I calzaturieri hanno avanzato una richiesta di incremento salariale medio di 115 euro nel triennio 2020/2022, con riferimento al 3° livello super. Oltre a un incremento dell'elemento di garanzia retributiva dagli attuali 300 euro a 400 euro annui per le aziende che non fanno contrattazione di 3° livello. Tra i punti qualificanti della piattaforma ci sono le misure di contrasto alle pratiche di dumping contrattuale, il rafforzamento della partecipazione dei lavoratori ai processi aziendali, lo sviluppo della responsabilità sociale d'impresa, le politiche industriali per il rilancio del settore, la diffusione della contrattazione di 2° livello, l'estensione del welfare contrattuale.

I sindacati inoltre chiedono la costituzione di un Ente Bilaterale, misure mirate per i bisogni individuali e sociali dei lavoratori, un maggiore impegno per la sicurezza, un forte investimento nella formazione professionale. Nei prossimi giorni ci saranno le assemblee dei lavoratori in cui discuteremo i contenuti della piattaforma. A inizio novembre il documento dovrebbe essere inviato alla controparte per poter poi iniziare la trattativa.

— G. Casar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoppas, il gruppo lancia la macchina che trasforma i rifiuti in bottiglie

INNOVAZIONE VERDE

La linea di imbottigliamento usa in un ciclo chiuso il Pet della raccolta differenziata

I primi ordinativi da aziende in Giappone, Brasile e Medio Oriente

Jacopo Gilberti
Dal nostro inviato
VITTORIO VENETO

Ecco una storia di economia circolare: la storia viene dallo stabilimento Sipa, azienda trevisana del gruppo Zoppas che ha inventato la macchina Xtreme Renew, una linea che produce le bottiglie di Pet per bevande già in funzione in Giappone e in Brasile e di cui stanno per partire per il mondo nuovi esemplari.

L'idea in teoria è facile: facciamo un macchinario che da una parte ci metti la plasticaccia usata — quella che i cittadini gettano nel bidone del riciclo — e dall'altra parte esce una bottiglia di Pet nuova di trincea, perfetta, pronta per essere riempita con succo di frutta, con acqua minerale o con un'altra bevanda. Pare l'innalzazione delle fantasie colorate che sanno fare i bambini oppure quelle create dall'animatore croato Zlatko Grčić con il suo inventore immaginario Professor Baltazar.

Però nella realtà delle cose vere, fatte di materia fisica e di principi della termodinamica, per fare questa macchina che rimangia gli scarti e ne estrae materia nuova bisogna avere il genio dei tecnici della Sipa e la voglia furibonda di innovare che ha Gianfranco Zoppas.

Intuizioni in fabbrica
Lo stabilimento della Sipa (230 milioni di giro d'affari e 1.200 addetti

di cui 700 in Italia) è a Vittorio Veneto, circondato dalle altre fabbriche del gruppo Zoppas come la Irca (550 milioni) e come le aziende che producono bilanciatori termici per i satelliti artificiali russi, indiani, giapponesi ed europei o come i riscaldatori per l'Ad Blue del diesel Euro6.

Alla Sipa di producono macchine per l'imbottigliamento. Ed ecco i primi ordinativi di macchine "convenzionali" da imbottiglieri di tutto il mondo «e continuano a lavorare macchine automatiche per imbottigliamento con decenni di attività senza guasti — sorride Gianfranco Zoppas. — Nessuno le distrugge. Ma dai clienti c'è una domanda nuova, quella sostenibile. E dobbiamo coglierla».

L'industria si muove

Chi è sensibile alle tendenze della società può intuire che non rimarranno a lungo isolati i casi della Coca-Cola Hbc, della Ferrarelle e dell'azienda "di famiglia" San Benedetto, che in anticipo sul settore stanno promuovendo bevande confezionate in bottiglie realizzate con plastica riciclata.

Così si sono messi al lavoro ingegneri come Anna Horecica e Antonio Narder e hanno creato la linea industriale che chiude il ciclo della plastica in un loop, in un circolo virtuoso. Spiega Horecica, responsabile del prodotto: «Risparmiamo l'80% di emissioni rispetto alle macchine che usano plastica di prima produzione, il cambio stampi si fa in un battibaleno, usiamo plastica riciclata per produrre imballaggi alimentari, abbiamo un solo ciclo termico per passare dalla preforma alla bottiglia soffiata pronta per il riempimento: non ci sono al mondo macchinari simili». Questi aspetti tecnici sollecitano gli esperti, e non a caso una prima linea di imbottigliamento nito-in-uno è stata ordinata in Giappone, poi una in Brasile,



Chiedere il cerchio. La linea di imbottigliamento che usa plastica riciclata per produrre nuove bottiglie di Pet

PERCENTUALI GREEN

50%

Plastica riciclata

Un impianto di plastica riciclata che può essere usata negli imballaggi a contatto diretto con gli alimenti

80%

Emissioni in meno

Un impianto che con il riutilizzo chiude il ciclo dell'utilizzo della plastica riduce l'impatto ambientale rispetto all'uso di Pet vergine

poi ancora in Giappone, ora nello stabilimento si stanno approntando altri due "treni" di imbottigliamento. Uno andrà in Medio Oriente, un altro (il terzo) in Giappone.

Servono regole nuove
La linea di imbottigliamento che chiude il ciclo con il riciclo ha un limite. Anzi due. Ed entrambi i limiti sono riconducibili alla stessa matrice, le regole arretrate che l'Italia insiste a darsi.

Il primo limite è la qualità della plastica raccolta che deve essere destinata al riciclo. La linea di imbottigliamento tutto-in-uno, che mangia la plastica usata e ottiene bottiglie come nuove, ha bisogno di Pet

senza le impurità del cassonetto pubblico. L'ideale sono le macchinette mangiabottiglie che si vedono in alcuni supermercati innovativi.

Il secondo limite è proprio un limite di percentuale. «Per imballaggi alimentari si viene chiesto di non superare il 50% di materiali di riciclo», protesta Gianfranco Zoppas. «Guardi la linea produttiva che stiamo collaudando per il cliente: queste bottiglie sono ottenute con Pet al 100% di riciclo. Sa distinguere da bottiglie di Pet petrolifero?»

No, non so distinguere. E qui il limite che frena l'ambiente non è l'industria né il consumatore. Il limite è sulle poltrone di Roma.

«Pirateria informatica spada di Damocle sulle aziende editoriali»

ALLARME FIEG

Andrea Riffeser Monti: confidiamo nell'intervento dell'autorità giudiziaria

Andrea Biondi

«Confidiamo in un deciso intervento delle autorità amministrative e giudiziarie per la tutela del prodotto editoriale e dell'industria dell'informazione, per garantire libertà di stampa e pluralismo informativo, pilastri fondamentali della democrazia», il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, è intervenuto così ieri sul tema della pirateria informatica che, come per l'audiovisivo, rappresenta un'autentica spada di Damocle che pende su aziende editoriali (qui con sé sono sempre più messi a dura prova da una crisi di ricavi evidentemente legata anche al proliferare sul web e con il digitale dei più diversi modi di fruire gratuitamente di contenuti editoriali).

L'operazione che ha portato alla disattivazione della piattaforma Xtream Codes (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) con l'individuazione, per il momento, di 700 mila utenti che ora rischiano grosso (fino a 5 mila euro di multa e anche il carcere) è «una buona notizia per il Paese e per chi lavora nell'industria creativa».

Da tempo, ha aggiunto Riffeser, la Federazione Italiana Editori Giornali è impegnata in azioni di contrasto all'illecita diffusione dei contenuti editoriali, che oggi avviene soprattutto attraverso le piattaforme social e le applicazioni telefoniche o di messaggistica istantanea. Fra tutte il presidente Fieg punta l'indice in particolare modo su «Telegram, dove quotidianamente, attraverso chat e canali ci vengono decine di migliaia di utenti, vengono diffusi articoli di inerte pubblicazioni».

La Fieg si è mossa facendo spionaggio sull'Agcom e su Regolamento per la tutela del diritto d'autore. «Dopo le istanze di attivazione del Regolamento Agcom da parte della Fieg, numerosi editori hanno trasmesso apposita denuncia anche alla Polizia postale e alle Procure della Repubblica». In questo quadro viene così espresso l'auspicio «che anche a tutela dei prodotti editoriali vengano tempestivamente intraprese azioni incisive come quella d'ieri (di mercoledì, ndr)».

Del resto il problema ha dimensioni preoccupanti. Il Rapporto 2019 sull'industria dei quotidiani promosso dall'Asig - Associazione stampatori italiani giornali insieme alla Fieg e all'Osservatorio Quotidiani Carlo Lombardi non lascia margini d'incertezza quando riporta che «La diffusione dei quotidiani in Italia oggi si attesta a poco più di 2 milioni di copie giornaliere, subendo una variazione di quasi il -6% rispetto al 2017, basti pensare che 11 anni fa, nel 2007, era intorno ai 2,5 milioni».

È evidente che il "furto" dell'informazione pesa, eccome. A partire dal mese di febbraio del 2017, Fieg ha avviato un programma di monitoraggio delle violazioni online del diritto d'autore (Trusted Copyright Removal Program - Tcrp), la cui erogazione è stata affidata alla società Miso. Da subito si è registrata una forte diminuzione del fenomeno di pirateria digitale. E così si è arrivati all'identificazione di 2014 siti web pirata; 20 sono stati chiusi definitivamente; 128.353 Pdf di testate Fieg caricati illecitamente sui siti web sono stati rimossi e sono state inviate 15.013.886 richieste di de-linking di pagine ospitanti Pdf di testate Fieg. Numeri importanti, ma il fenomeno dei quotidiani che - tutti o in parte - vengono "piratati" ha ormai superato il livello di guardia.

TRENDTOPIC

Jeep

NUOVA JEEP® WRANGLER

LA MODA FEMMINILE PROTAGONISTA A MILANO

Dal 17 al 23 settembre a Milano la moda femminile sarà protagonista. Il capoluogo lombardo ospiterà le sfilate della collezione primavera-estate 2020, uno dei momenti più attesi dal fashion system internazionale, il più importante punto di incontro fra prêt-à-porter e operatori del settore, un tripudio di creatività e mondanità.

Le vie di Milano sono la prestigiosa location che ospiterà 58 sfilate, 110 presentazioni e 54 eventi volti a promuovere le più grandi maison del Made in Italy nel mondo ma anche a presentare quelli che sono destinati a diventare i nuovi talenti del mondo della moda.

Le anticipazioni su quali saranno le tendenze per il prossimo anno dicono che la sostenibilità sia uno dei punti fermi nelle strategie delle case di moda; i tessuti utilizzati seguiranno sempre di più altissimi standard sia per quanto riguarda i materiali che relativamente alla filiera tenendo sempre in considerazione l'impatto della produzione sull'ambiente.

L'industria del tessile e dell'abbigliamento infatti ha una forte impronta ecologica e l'attenzione alla salvaguardia del Pianeta in questo settore deve essere ancora più seria che in altri.



QUANDO IL CLASSICO SI CONCILIA CON L'INNOVAZIONE

Il look della nuova Jeep® Wrangler potrebbe sembrare familiare, ma ad uno sguardo più attento rivela innovazioni e miglioramenti smart ad ogni curva. Fedele alle proprie origini, nonostante le tante novità positive, la nuova Jeep® Wrangler ripropone la formula tradizionale: stile iconico, fari tonde, griglia a sette feritoie ispirata alla leggendaria CJ Jeep®, passaruota piatti, top e portiere rimovibili e parabrezza facilmente ripiegabile. Uno stile riconoscibile ma capace di adattarsi ai tempi, uno stile sempre in evoluzione per chi non rinuncia al fascino nemmeno alla guida.

58

SFILATE

17/9

PRIMO GIORNO FASHION WEEK

www.trendtopicbyjeep.ilsole24ore.com

Gamma Wrangler: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 16 - 7,5, emissioni CO2 (g/km): 213 - 194. Valori omologati in base al metodo di misurazione/combinazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1154-1155, aggiornati alla data del 30 aprile 2019, valori più aggiornati saranno disponibili presso i concessionari ufficiali Jeep® sottoscritti. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Economia & Imprese

Da Rana a Calzedonia Verona va all'estero

EXPORT

Sono oltre 200 le aziende che hanno aperto una sede fuori dai confini nazionali

Nasce il progetto ShareExp, per supportare chi è avviato alla internazionalizzazione

Barbara Ganz
VERONA

Verona è una delle province più attrattive per l'insediamento di multinazionali (come Coca Cola, Zalando, Amazon, Aldi e altre), ma la strada si percorre nelle due direzioni e sono oltre 200 le aziende veronesi partite con sedi estere in più di 50 Paesi. Per supportare le imprese veronesi che stanno avviando progetti di internazionalizzazione, ma non hanno ancora sufficiente esperienza in questo campo, nasce il progetto ShareExp, presentato ieri da Confindustria Verona. L'idea alla base è quella di valorizzare le esperienze all'estero maturate dagli imprenditori che hanno aperto la via, perché siano un bagaglio di conoscenze utili per chi si appresta ad internazionalizzare il proprio business o voglia ampliare il proprio ambito di operatività in nuovi mercati. Il progetto è stato avviato più di un anno fa con una prima fase di raccolta di dati relativi alla presenza all'estero delle aziende associate a Confindustria Verona: ne è nata una mappa geografica e di relazioni. Fra le città spicca Shanghai, con il maggior numero di presenze veronesi, ma anche a Barcellona, Dubai, Mosca, New York. Parigi conta un minimo di tre sedi. Quella che emerge è una presenza capillare delle aziende associate nel mondo: ci sono aziende veronesi in tutti i continenti, dall'Australia al Canada, dal Sudafrica al Giappone.

«Abbiamo trovato presenze stabili di nostre associate in 51 Paesi con ben

218 sedi sparse in cinque continenti, e sicuramente molte altre sono sfuggite alla nostra rilevazione che continuerà anche in futuro», spiegano gli organizzatori. Fra i primi testimonial, i casi di Mastagiocchia, Gruppo Manni, Pestificio Rana e Calzedonia: imprenditori di aziende del territorio leader di mercato che hanno condiviso la propria esperienza di internazionalizzazione raccontando i successi ottenuti e le difficoltà incontrate. A questo primo incontro seguiranno nei prossimi mesi delle tavole rotonde più ristrette che saranno dedicate a specifiche aree geografiche: si inizia con la tavola rotonda sul Nord America, il 2 ottobre, cui seguirà l'incontro sulla Cina, il 21 ottobre.

INNOVATION DAYS

Il 24 a Verona la terza tappa



INNOVATION DAYS
Le prossime tappe:
Napoli (30/10),
Bari (26/11)
e Roma (12/12)

Martedì prossimo la tappa veronese del roadshow

"Innovation Days - Le eccellenze del territorio", organizzato dal Gruppo 24ORE, Grandi Imprese e Pmi, start-up, università e istituzioni si alterneranno la mattina sul palco della Camera di Commercio per raccontare alcune delle best practice del territorio. Nel pomeriggio al via due workshop, sull'e-commerce e sul credito alle imprese. Per iscrizioni: www.ilssole24ore.com/innovationdaysverona

Proprio lavorano per imprese italiane all'estero, come Rana in America e Calzedonia in Serbia, ha mosso i primi passi all'estero La Rosa Energy, azienda specializzata in colbertizzazione e isolamento termici: «La nostra strategia è stata proposta alle aziende italiane già sul territorio, che stavano costruendo o ampliando i propri siti: un biglietto da visita che ci ha fatto conoscere anche dalle realtà locali», spiega Cinzia La Rosa. «L'internazionalizzazione è ormai una necessità. Disporre di un portafoglio Paesi ampio permette di rispondere velocemente ai cambiamenti dei mercati e degli scenari dice Michele Ruffi, presidente di Confindustria Verona. In questo contesto poter avere un confronto con imprenditori che hanno già esperienza permette di fare meno errori e imparare in fretta. E per Raffaella Boscarini, vice presidente con delega per l'internazionalizzazione, «non si possono improvvisare soluzioni, ma occorrono conoscenze specifiche che i fornitori rappresentano un patrimonio di informazioni fatto di consigli, referenze ed esperienze che difficilmente si trovano in analisi e studi».

Fra i casi di presenza all'estero c'è quello di Maxfione, azienda specializzata nell'analisi dei big data: «Abbiamo sviluppato i primi brevetti italiani europei nel settore, e ci siamo resi conto che il nostro prodotto era anche troppo avanzato per il solo mercato italiano», spiega Paolo Frasca. Un'altra prima missione con una selezione di altri imprenditori, quattro anni fa, che partì fino in America, e in particolare in Texas, una location che si rivela anche più adatta della Silicon Valley: minori costi, case più basse e una grande presenza di aziende specializzate. Ora abbiamo due dipendenti che occupano esclusivamente di ricerca e sviluppo, equamente diviso tra collaborazioni anche con l'università.

@Ganz24Ore
@REDAZIONE

SCONTO A BRUXELLES



Il Parlamento Ue blocca i brevetti delle piante no Ogm

Frutta e verdura, ma anche piante e semi, ottenuti da sistemi di incrocio tradizionali non devono essere brevettabili. L'Europa ha approvato una risoluzione in cui nuovamente condanna - lo aveva fatto già 3 anni fa - la decisione dell'Epo

(l'Ufficio brevetti europeo) di ammettere, tra i brevetti, anche quelli che riguardano vegetali e semi ottenuti da tecniche di selezione vegetale biologiche. Ad oggi, sono circa 80 i brevetti vegetali riconosciuti in Europa.

Prosecco, Nardi (Docg): basta polemiche

VINI E TERRITORIO

Il presidente del Consorzio chiede toni più distensivi e apre al confronto con i soci

Enrico Netti

Con una lettera agli oltre 3.300 produttori e conferitori e ai 380 imbotigliatori soci del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg il presidente Innocente Nardi vuole rimettere a posto tutti i tasselli di quella che sembra una querelle legata all'uso o non uso del termine Prosecco. «Conegliano Valdobbiadene rappresenta il corno da cui nasce e si fonda il termine Prosecco», spiega Nardi. «È il territorio in cui si sono create tutte le

condizioni affinché questo vino diventasse un fenomeno mondiale, dove la cultura enologica ha profonde radici e l'imprenditoria locale ha saputo lanciare il cuore oltre l'ostacolo». Con questa premessa Nardi non solo vuole chiudere con le polemiche sorte negli ultimi dieci giorni «perché il Consorzio di tutela è la sede naturale che rappresenta l'intera filiera ed è in questo ambito che ci si deve confrontare».

Nella lettera ai soci, che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare, il Consorzio auspica «la discussione pubblica legata al nome del vino si fermerà qui e ora, permettendo al dibattito di ritornare serio e nelle sedi appropriate». Insomma un chiaro invito a toni più distensivi perché «finita la vendemmia ci sarà un altro momento di confronto con i produttori per continuare il

percorso che portiamo avanti per dare più valore alla nostra denominazione conosciuta che il nome rappresenta un tema importante», continua Nardi - ma a mio modo di vedere la competizione con le altre denominazioni di Prosecco) la si deve fare sulla qualità del prodotto in bottiglia e i valori del territorio».

Un preciso rimando al decreto di istituzione della Docg nel 2009 firmato da Luca Zaia, allora ministro delle politiche agricole, puntando a «valorizzare il nostro territorio, tutelare il nostro Prosecco e far conoscere e apprezzare entrambi in tutto il mondo».

Gli oggi il Consorzio di tutela consente di non riportare il termine Prosecco sulle etichette. «Quindi non ci saranno le polemiche, fermo restando che quello che si mette in bottiglia è il Prosecco originale, quello Superiore di Conegliano

Valdobbiadene, il migliore che ci possa essere e il migliore che noi, ma appagati, si sappia produrre nel rispetto dei trecento anni di storia e delle fatiche di tante generazioni. Questa è la nostra precisa responsabilità, della quale dobbiamo andare orgogliosi».

La visione del presidente è soprattutto orientata al medio-lungo periodo, per aggiungere ulteriore valore alle bottiglie del Conegliano Valdobbiadene Superiore. Un territorio che da sempre ruota intorno a questo vino che nel 2018 ha segnato un valore alla produzione di 520,6 milioni con una produzione di 90,6 milioni di bottiglie di cui oltre il 38,3% esportato in oltre 140 paesi. Un successo incontestabile da valorizzare in mercati mondiali sempre più competitivi.

enrico.netti@ilssole24ore.com
@REDAZIONE

Tutto ciò che desideri è a portata di mano

DIAGRAMMA

Eventi, Sport, Comunicazione

Azienda leader nell'offerta di Corporate Hospitality, Diagramma offre servizi esclusivi in occasione dei principali eventi sportivi e di entertainment.

I migliori posti disponibili per partite, concerti e spettacoli abbinati a numerosi benefits. Emozioni. Esclusività. Eleganza.

Diagramma. Ogni cliente è VIP.

DIAGRAMMA Srl

INFOLINE tel. +39 029385989 r.a. - www.diagramma.info



Norme & Tributi

Patent box fai da te da restituire per omissioni o dimenticanze formali

INCENTIVI

Da chiarire le conseguenze dell'assenza della marca temporale entro Redditi

Va confermata la «penalty protection» sull'integrazione della documentazione

Diego Avolio
Benedetto Santacroce

Dopo una breve consultazione pubblica l'agenzia delle Entrate ha definitivamente approvato il provvedimento (protocollo 658445/2019 del 30 luglio 2019) recante le disposizioni attuative delle modifiche alla disciplina patent box introdotte dal decreto Crescita.

Su alcuni punti è però necessario che l'agenzia delle Entrate fornisca ulteriori chiarimenti a cominciare dalle ipotesi di restituzione integrale dell'agevolazione, considerate le formalità richieste dal provvedimento, come pure per l'estensione del regime di «penalty protection» alle modalità di conteggio del nexus ratio.

Le norme

Il decreto Crescita ha disposto rilevanti novità per l'applicazione dell'agevolazione patent box, prevedendo che tutti i contribuenti possano liquidare autonomamente l'agevolazione, anche laddove fosse prevista la procedura di «ruling obbligatorio» con l'agenzia delle Entrate.

Si tratta di una modalità di liquidazione dell'agevolazione alternativa, che si accompagna a nuovi «oneri documentali», che pure assicurano al contribuente la cosiddetta «penalty protection», vale a dire la copertura

«sanzionatoria» per dichiarazioni infedeli in caso di rettifica del reddito «autoliquidato».

La «stretta» delle Entrate
L'articolo 4.1. del provvedimento dell'agenzia delle Entrate dispone che, a regime, il contribuente deve dare comunicazione del possesso della documentazione patent box nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta per il quale beneficia dell'agevolazione. In caso di assenza della comunicazione viene previsto che il contribuente non potrà avvalersi della «penalty protection». La mancata comunicazione del possesso della documentazione non porrebbe, però, comportare la revoca dell'agevolazione, nel caso in cui il contribuente sia comunque in possesso della stessa. Va detto che, rispetto all'attuale regime degli «oneri documentali» in materia di transfer pricing, cui sarebbe pure stato ispirato lo stesso decreto Crescita, il provvedimento dell'agenzia delle Entrate ha adottato una linea particolarmente rigorosa per le formalità da adottare per la do-

cumentazione patent box.

Viene, in particolare, previsto che la documentazione sia firmata dal legale rappresentante del contribuente (o da un suo delegato), mediante firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di presentazione della dichiarazione. Non è chiara la finalità del limite, tenuto conto del fatto che sarebbe consentito al contribuente un tempo di tempo di 30 giorni per la consegna della documentazione.

È importante osservare come tali formalità producano effetti sulla stessa agevolazione patent box «autoliquidata». A norma dell'articolo 6.4 del provvedimento dell'agenzia delle Entrate è, infatti, previsto il recupero integrale dell'agevolazione, con conseguente applicazione degli interessi e irrogazione delle sanzioni, anche nel caso di assenza della firma elettronica con marca temporale. Non è chiaro se il recupero integrale dell'agevolazione sia consentito nel caso in cui la firma elettronica della documentazione con marca temporale venga comunque apposta, sebbene oltre la data di presentazione della dichiarazione dei redditi. Non dovrebbe essere questo il caso; il punto necessita di un chiarimento ufficiale da parte dell'agenzia delle Entrate.

Inoltre, è opportuno che l'agenzia delle Entrate confermi se, come parrebbe logico concludere, la possibile integrazione della documentazione con i criteri di calcolo del «nexus ratio» o la «tracciatura» dei costi di ricerca assicurati la «penalty protection» anche su tali aspetti. Diversamente, la previsione contenuta all'articolo 2.3 del provvedimento dell'agenzia delle Entrate potrebbe risultare inutiliter data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI ANCORA DA CHIARIRE

1 LA NOVITÀ

A decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del Dl Crescita (2° maggio 2019) i titolari di reddito di impresa che optano per il regime patent box possono scegliere, in alternativa alla procedura di ruling di cui all'articolo 21-ter del Dpr 603/1973, di determinare autonomamente e dichiarare il reddito agevolabile indicando le informazioni necessarie alla sua determinazione in idonea documentazione predisposta secondo quanto previsto da apposito provvedimento delle Entrate

2 FORMALITÀ E REVOCA DELL'AGEVOLAZIONE

Recupero integrale dell'agevolazione, con interessi e sanzioni, nei seguenti casi: assenza della documentazione, assenza di firma elettronica con marca temporale, false informazioni fornite nella documentazione. Non è chiaro se il recupero integrale sia consentito anche nel caso in cui la firma elettronica venga apposta oltre la data di presentazione della dichiarazione

3 COMUNICAZIONE DEL POSSESSO DELLA DOCUMENTAZIONE

Il contribuente deve comunicare il possesso della documentazione nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta per il quale beneficia dell'agevolazione. In caso di assenza il contribuente non potrà avvalersi della «penalty protection». La mancata comunicazione non dovrebbe comportare la revoca nel caso il contribuente sia in possesso della documentazione stessa

4 MANCANZA POSSESSO DELLA DOCUMENTAZIONE

La predisposizione della documentazione costituirebbe condizione necessaria per l'accesso al regime di autoliquidazione nelle sole ipotesi di «ruling obbligatorio»; nel caso di «utilizzo indiretto» la documentazione dovrebbe, invece, consentire l'accesso alla «penalty protection» poiché «autoliquidazione» sarebbe già stata prevista nella disciplina originaria

5 NEXUS RATIO

La possibile integrazione della documentazione patent box con i criteri di calcolo del «nexus ratio» o la «tracciatura» dei costi di ricerca dovrebbe assicurare la «penalty protection» anche su tali aspetti

In RW e senza Ivafe il credito sul prestito alla società estera

MONITORAGGIO FISCALE

Il caso delle obbligazioni di una società straniera poi entrata in sofferenza

Antonio Longo

Va indicato in RW, ma non è soggetto a Ivafe, il credito che una persona fisica residente in Italia vanta a seguito della «conversione» di obbligazioni emesse da una società estera in default. È quanto dichiarato dall'agenzia delle Entrate nella risposta ad interpellato 386 di ieri.

L'istante aveva sottoscritto obbligazioni di una società estera poi entrata in sofferenza. Nell'ambito di un piano di ristrutturazione del debito, a fronte delle obbligazioni sottoscritte, all'istante è stato riconosciuto un credito derivante da un «prestito» pari a una certa percentuale del valore nominale dei titoli obbligazionari, aumentato degli interessi non percepiti e convertito in dollari americani. L'istante (creditore) ha chiesto chiarimenti su come adempere correttamente agli obblighi di monitoraggio fiscale delle attività estere (compilazione del quadro RW della dichiarazione dei redditi) e di pagamento dell'Ivafe.

Il quadro RW va compilato dalle persone fisiche residenti in Italia che, nel periodo d'imposta, detengono investimenti all'estero o attività estere di natura finanziaria suscettibili di produrre redditi imponibili in Italia. Dal 2013, la compilazione del quadro RW è necessaria anche per la liquidazione delle imposte sul valore delle attività finanziarie (Ivafe) e degli immobili esteri (Ivix).

Come chiarito dalla stessa agenzia delle Entrate (circolare 38/E del 2013), tra le attività finan-

ziarie estere oggetto di monitoraggio rientrano i contratti di natura finanziaria stipulati con controparti non residenti tra cui i finanziamenti suscettibili di produrre redditi finanziari. Nel caso di specie, a seguito del default dell'emittente, l'istante ha aderito a un «credit agreement», diventando in sostanza finanziatore della società per una quota percentuale riconosciuta in sostituzione delle obbligazioni originariamente sottoscritte. L'Agenzia ritiene, quindi, che l'istante sia obbligato a indicare il controvalore in euro del credito «estero» nel quadro RW della propria dichiarazione dei redditi, dichiarando altresì i redditi derivanti. Quanto all'Ivafe, dal 2012 l'imposta si applica sul valore dei «prodotti finanziari», dei «conti correnti» e dei «libretti di risparmio» detenuti all'estero.

Per la definizione di «prodotti finanziari» qui rilevante occorre fare riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera u), del Tuir, si tratta degli «strumenti finanziari» e di «ogni altra forma di investimento di natura finanziaria». La definizione di «strumenti finanziari» è a sua volta contenuta nel successivo comma 2, che include, tra gli altri, i «valori mobiliari», per tali intendendosi quelli che possono essere negoziati nel mercato dei capitali. Nel caso di specie, per i redditi derivanti da «valore mobiliare», l'Agenzia ritiene che il «prestito» verso Alfa debba poter essere negoziato nel mercato dei capitali. Solo in questa ipotesi, ricadrebbe nella categoria dei «prodotti finanziari» soggetti a Ivafe con l'aliquota del 1 per mille. Ove così non fosse, la sola compilazione del quadro RW (senza il pagamento dell'Ivafe) escluderebbe gli obblighi fiscali dell'ex obbligazionista italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE
del 22 LUGLIO 2019
PAG. 22

Sul Sole 24 Ore del 31 luglio scorso la sintesi delle novità del provvedimento dell'agenzia delle Entrate sull'agevolazione patent box alla luce delle modifiche del cosiddetto decreto Crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT



Chtmotor.com

Tecnica Industriale: 60 anni di esperienza e professionalità al fianco dei propri clienti

Sessant'anni di storia alle spalle rappresenterebbero già una garanzia assoluta di serietà e affidabilità. Non si tratta, infatti, per così tanto tempo sul mercato a certi livelli se non si garantisce alla clientela un servizio mirato sempre alla massima soddisfazione. Tecnica Industriale aggiunge a tutto questo una capacità di innovazione e di ampliamento della propria offerta che ne ha fatto un distributore nel settore delle componenti meccaniche e industriali di respiro mondiale, votato ad uno spirito imprenditoriale che le ha permesso di imporsi nei cinque continenti, oltre che naturalmente in Italia. Oggi Tecnica Industriale è una realtà pugliese con sede a Bari, e uno staff aziendale di primissimo livello così come di altissima qualità e affidabilità sono i collaboratori dislocati in tutto il mondo su quali l'azienda può contare per garantire i propri servizi su

scala internazionale. Ma la storia di questa società comincia da molto lontano. Il marchio Tecnica Industriale nasce infatti negli anni Ottanta ma solo successivamente le attività vengono impiantate nell'attuale sede della provincia di Bari. È da qui che l'impresa prende il volo, giungendo a stringere accordi di partenariato con distributori dislocati in tutto il mondo, e a diventare distributore di componenti per qualunque attività industriale (oltre 50.000 singole linee di prodotto comprendenti riduttori e moliniduttori, motori elettrici, diversi e inverter, pompe e valvole, termostati meccanici e moliniduttori, fino a lubrificanti e sigillanti industriali) e di oltre sessanta marchi tra i più importanti del settore. Al momento circa il sessanta per cento del fatturato di Tecnica Industriale proviene dalle attività di esportazione extra EU, ma l'obiettivo del mana-

gement aziendale è arrivare all'ottanta per cento. Oltre alle divisioni già inserite a regime nel 2018, come ad esempio Resampling, Techid.com e Chtmotor.com, per la distribuzione di cuscinetti in acciaio e acciaio inox e supporti in ghisa, in acciaio inox, in termoplastica con cuscinetti inox, in lamiera stampata e in alluminio e la Lavomak, per progettazione e produzione di lavorazioni meccaniche a disegno e componenti meccanici di alta precisione. Inoltre, è stato inserito il nuovo servizio disponibile h24 per sette giorni su sette, con l'obiettivo di essere non solo un fornitore di servizi ma soprattutto un partner disponibile a 360 gradi per affiancare e supportare al meglio ogni cliente. Uno dei punti di forza dell'azienda è rappresentato dalla capacità di offrire alla propria clientela prodotti di alta qualità a prezzi competitivi rispetto alla media del mercato. Infine, un team di professionisti esperti e costantemente aggiornati è sempre a disposizione dei propri partner per comprendere e validare ogni esigenza e dare quindi i qualificati suggerimenti per la scelta dei prodotti più efficaci. L'azienda sarà presente alla Nuova Fiera del Levante di Bari per il Meccap 2019 dal 26 al 30 novembre. Per ulteriori info: www.tecnicaindustriale.com

Con Vadoplast il packaging è ecologico: niente plastica, si punta su materiali biodegradabili

Il packaging monouso per prodotti alimentari si avvia verso una nuova stagione di consapevolezza ecologica e rispetto per l'ambiente grazie a Vadoplast, azienda barese che, anticipando i tempi rispetto alla scadenza obbligatoria dell'1 gennaio 2021, ha scelto di utilizzare principalmente materiali biodegradabili al posto della tradizionale plastica. Vadoplast produce i propri imballaggi per numerose tipologie di clienti, da grandi mense a fast food, da aziende di catering che forniscono i pasti agli ospedali a quelle che lavorano con importanti compagnie aeree. Ogni kit realizzato contiene posate imballate singolarmente oppure in combinazione con bicchieri e prodotti alimentari monouso. Le operazioni di imballaggio sono eseguite da macchinari estremamente sofisticati che garantiscono standard di lavorazione su larga scala restando sempre al massimo livello qualitativo. Inoltre l'azienda sta facendo importanti investimenti sulla innovazione tecnologica dei propri impianti, dotandosi di apparecchiature che si avvalgono di avanzatissime soluzioni computerizzate e che sono state progettate in modo tale da evitare anche il minimo contatto manuale con le posate, garantendo quindi la massima igiene in ogni fase di lavorazione. Attiva da molti anni e con una clientela quindi ampiamente consolidata, da circa sette mesi Vadoplast è stata rilevata da una proprietà che sta avviando nuove strategie commerciali puntando alla innovazione tecnologica del territorio italiano e di imporsi sui mercati europei. Info: www.vadoplast.com



Francesco Delguidice

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Soluzioni all'avanguardia per nuovi successi

Innovazione tecnologica, professionalità e solido know-how: società pugliesi proiettate verso il futuro



Fase di carico

Istop Spamat logistica portuale Qualità e precisione tra innovazione e tradizione

Che la Istop Spamat sia una delle più importanti aziende di logistica portuale in Italia lo racconta la sua storia e quella del suo titolare, il Capitano Totolozzo. È stato lui a fondarla e a portarla avanti a partire dal 1977, creando una realtà imprenditoriale attiva negli scali marittimi prima di Molfetta e poi anche di Bari, di cui ha beneficiato l'intera economia pugliese.

È proprio questo ciò che il Capitano si prefiggeva e che è ancora al vertice dei suoi desideri: «Ho sempre avuto a cuore la crescita della mia terra, e il lavoro che svolgo ogni giorno è esattamente ciò che avrei voluto fare nella vita», ama dire Totolozzo, «non dimentico le ambizioni che lo hanno spinto a fondare e condurre con successo la sua attività imprenditoriale. I traguardi raggiunti sono le tappe della storia aziendale, dall'incasso

di rappresentante ufficiale di importanti compagnie di stato straniere o private italiane, ai volumi di traffico e movimentazioni merci andati sempre più crescendo nel corso degli anni. E poi i grandi investimenti in macchinari e tecnologie e i progetti ancora da realizzare come i corridoi doganali o il trasferimento di una parte dell'attività in Albania per attrarre le merci della ex balcanica. Tutte iniziative che potrebbero dare risultati ancora migliori se la logistica portuale non pagasse il prezzo dei ritardi provocati troppo spesso dalle istituzioni.

«È necessario che questo continente i propri investimenti nelle infrastrutture ascoltando non operatori della logistica — dice il Capitano Totolozzo — e inoltre servirebbe una profonda riforma dei porti rivalutando il ruolo delle autorità di gestione che oggi non esercitano alcun potere di coordinamento».

Ricerche Radiologiche Srl

Ricerche Radiologiche srl rappresenta un punto di riferimento nel campo della Diagnostica per Immagini della Regione Puglia.

Il Centro ha sede a Molfetta ed è accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale. Nel corso degli anni è sempre stato al passo con l'evoluzione tecnologica dotandosi delle più moderne apparecchiature radiologiche.

Garantisce prestazioni ad elevata precisione e tutela il paziente riducendo al minimo l'esposizione alle radiazioni ionizzanti. Il Centro esegue esami di Radiologia digitale, Densitometria ossea, Diagnostica dentale, Ecografia ed Ecocolor Doppler e Senologia con Tomosintesi 3D. Grazie alla TC i-Dose e alla Fisconanza Magnetica ad alto campo di ultima generazione è in grado di eseguire una vastissima serie di esami difficilmente disponibili in altri centri diagnostici.



Risonanza Magnetica

LE PROPOSTE ALLA POLITICA

Reddito di impresa. Tutte le società di capitali sono colpite dal tetto di deducibilità degli oneri finanziari, ma è opportuno prevedere (entro un certo limite) la deduzione ordinaria per le più piccole

Il limite Rol sugli interessi passivi penalizza lo sviluppo delle Pmi

Luca Galiani

Il meccanismo di deducibilità degli oneri finanziari, basato sul 30% del risultato operativo lordo, in vigore da alcuni anni e riformato dal 2019 in conformità alla direttiva anti-tulle, colpisce indistintamente tutte le società di capitali, piccole, medie e grandi.

L'importo di interessi indeducibile è riportabile a nuovo, e può dunque essere scalato dal reddito in anni successivi in presenza di una migliorata marginalità operativa.

La penalità

Ciò non impedisce, però, che, nel breve periodo, le imprese maggiormente indebitate, che non superano il test del Rol, si trovino a dover corrispondere l'ires sugli interessi passivi con un impatto finanziario fortemente negativo.

La penalizzazione non colpisce invece le società personali (Snc e Sas) a prescindere dalla loro dimensione. Per non ostacolare gli investimenti e lo sviluppo delle Pmi che ricorrono al finanziamento bancario è allora opportuno prevedere che, entro un certo ammontare annuo - ad esempio un milione di euro (la direttiva consente esoneri fino a tre milioni) - le Srl e le Spa che non fanno parte di gruppi possono ordinariamente detrarre gli interessi anche se eccedenti il Rol.

QUOTIDIANO DEL FISCO



REDDITO D'IMPRESA Società di comodo, via d'uscita agevolata

Sono molte le società che non si trovano nelle condizioni di poter "smontare" la componente immobiliare visto l'elevato impatto fiscale che un trasferimento ai soci di tali beni comporterebbe. I casi sono diversi. Società nate con una precisa vocazione "immobiliare" che ora fanno i conti con una fiscalità



L'INIZIATIVA Quali sono gli interventi sul fisco che il governo deve avere come priorità? È la domanda a cui hanno risposto gli esperti del Sole 24 Ore sul giornale del 6 settembre. Da lei ospitiamo ulteriori approfondimenti. Il dibattito è aperto

particolarmente penalizzante rispetto a quella che sarebbe propria della persona fisica che detenesse lo stesso immobile. Società che, invece, sono diventate "immobiliari" loro malgrado. Un caso diffuso è quello che riguarda le società che, dismesse per vari motivi l'attività commerciale (spesso per effetto della crisi), si sono trovate mere involucri della proprietà immobiliare. Ancor più diffuso è il caso delle società di costruzione immobiliare che, travolte dalla crisi dell'edilizia, si trovano oggi con immobili "rimanenti" magari già messi a reddito e non più vendibili. Sarebbe opportuno, in quest'ambito, intervenire per riproporre le disposizioni di estromissione

agevolata dei beni d'impresa per consentire alle tante realtà che non hanno potuto avvalersene a suo tempo, di scegliere finalmente le società che il più delle volte non hanno più alcuna ragione di esistere sul piano sostanziale se non quella di attendere uno scivolo fiscalmente agevolato (spesso infatti si trovano già in fase liquidatoria). Peraltro, a prescindere dalle atime teoriche delle entrate future da questi soggetti in quanto potenzialmente "di comodo", ciò consentirebbe all'erario di incassare gettito che diversamente dubitiamo fortemente sarebbe sostanzialmente atteso.

— Gian Paolo Ranocchi su quotidiano.fisco.la24ore.com

OPERAZIONI STRAORDINARIE

Troppo esoso l'accesso all'affrancamento dei maggiori valori

La rideterminazione dei costi di partecipazioni non quotate va resa a regime

Alessandro Germani

Le operazioni straordinarie neutrali (fusioni, scissioni, conferimenti azionari) danno luogo ad differenze di fusione (disavanzi) imputabili al maggior valore di determinati asset rispetto al loro valore contabile. L'attribuzione di tale disavanzo al maggior valore degli asset, in tutto o in parte, ricorre secondo le condizioni (si veda il principio Circa) ad avvertimento, determina un doppio binario fra valore contabile (più elevato) e valore fiscale riconosciuto (più basso), con più elevati ammontari contabili che non sono riconosciuti fiscalmente. Esistono nel sistema alcune forme di affrancamento di tali maggiori valori mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva, in modo tale da consentire di dedurre anche fiscalmente i maggiori valori di ammortizzati.

Vantaggio di misura

I casi più diffusi sono da un lato l'affrancamento ordinario (articolo 176 comma 2-ter del Tuir) con aliquota al 12% fino a 5 milioni di euro, al 14% tra 5 e 10 milioni, al 16% per la parte che eccede i 10 milioni di euro e dall'altro quello derogatorio (articolo 176 comma 10, 11 e 12 del D.lgs. 478/01), con aliquota pari al 16%. L'affrancamento riguarda l'avviamento, i marchi di impresa e altre attività immateriali, al 20% se l'affrancamento riguarda crediti, secondo le ordinarie aliquote Irpef, Ires e Irap in altri casi differenti e residuali. Ciò che risulta chiaro è il fatto che, malgrado queste aliquote sono state fissate quando l'Ires presentava un'aliquota nominale del 33%, mentre oggi è stata al 24 per cento, l'attuale livello delle aliquote delle misure che consentono l'af-

francamento dei maggiori valori delle operazioni straordinarie è troppo elevato e non presenta più il necessario appeal per l'utilizzo dovendo, conseguentemente, essere rivisto al ribasso. Ciò ne agevolerebbe l'utilizzo sia nell'ambito di operazioni riorganizzative infragruppo sia in operazioni di M&A verso entità che comportano comunque operazioni straordinarie neutrali.

Partecipazioni non quotate La rideterminazione del costo o valore d'acquisto delle partecipazioni non quotate è stata prevista dall'articolo 9 della legge 48/2010 ed è stata più volte oggetto di proroga. L'ultima è arrivata con la legge di bilancio 2019 ed è scaduta il 30 giugno 2019. Questa misura ha un chiaro appeal fiscale determinando dal fatto che la rivalutata da cessione delle partecipazioni per soci persona fisica anziché essere assoggettata a un prelievo dell'attuale del 36% è assoggettata ad un prelievo sostanzialmente calmo. Nel tempo si è assistito all'innalzamento di quest'ultimo, da un'aliquota del 4% per le partecipazioni qualificate (1% per le non qualificate), per giungere a un'aliquota unica dell'8% (senza distinzioni fra qualificate e non) e per finire infine alla misura dell'ultimo provvedimento pari all'11% per le qualificate (10% per le non qualificate).

Nonostante l'aggravio progressivo, la misura è spesso conveniente nel caso di sopravvivenza di partecipazione ma può essere sfruttata se ricorrono le condizioni normative (di solito possesso all'1° gennaio) perché l'affrancamento venga perfezionato entro il 30 giugno. Ciò comporta che determinate operazioni vengano "congelate" o comunque fatte saltare se il cedente non è in grado di poter cogliere la "finestra", ovvero il beneficio dell'applicazione dell'imposta sostitutiva, peraltro senza la certezza che in futuro la misura possa essere nuovamente prorogata.

La norma sulle società di comodo andrebbe abolita o ristretta agli enti che fanno solo gestione

MATERIE PLASTICHE - Aziende virtuose nel recupero e nel riciclo

Obiettivi di Corepla: diminuire il peso degli imballaggi e aumentarne il riciclo

Il presidente Corepla Antonello Ciotti: "Il consorzio promuove e mira a diffondere le buone pratiche in materia di design e produzione degli imballaggi supportando le aziende impegnate ad ottimizzare il packaging in plastica, non solo dal punto di vista della performance primaria ma anche da quello ambientale e della gestione del fine vita". Le capacità prestazionali dell'imballaggio infatti, sono in continua evoluzione, con positive ricadute nella tutela dell'ambiente come la riduzione dei pesi unitari del packaging che riduce l'impatto dei trasporti e della logistica, o la crescita dei tempi di conservazione degli alimenti con la conseguente diminuzione degli scarti. Inoltre aumentare le opportunità di riciclo è uno degli obiettivi di Corepla che si avvia a diventare catalizzatore di progetti ER&D per nuove applicazioni in questo campo attraverso lo sviluppo di una rete di Imprese, Centri di ricerca, Istituti universitari. Perché gli imballaggi in plastica se correttamente raccolti e riciclati, possono vivere una seconda vita, trasformandosi in nuova materia prima.



CROCCO: quando il riciclo della plastica sostiene l'economia circolare

Quando si parla di economia circolare si pensa a un modello di crescita in cui il valore dei prodotti e dei materiali si mantiene il più a lungo possibile. Un'economia che cresce minimizzando lo sfruttamento delle risorse, favorendo il riciclo. Fin dagli anni '80 alcune aziende hanno fatto proprio questo principio, recuperando gli scarti di produzione e lavorando attivamente per avere un prodotto il più possibile sostenibile e più facilmente riciclabile. È il caso di TBT SA, azienda attiva nel riciclo di materie plastiche petrolchimiche, con sede a Comedo Vicentino e parte del Gruppo Crocco Spa, leader in Italia nella produzione di packaging flessibile e presente in 32 paesi con un fatturato di milioni di cui il 45% dall'estero. 4 stabilimenti di cui uno in Germania e 240 addetti. Già con uno sguardo al futuro, dal 1980 TBT è un modello di economia circolare: raccoglie e rigenera oltre 4.000 tonnellate di granuli di polietilene all'anno, fornendo un prezioso contributo ambientale grazie al riutilizzo della plastica per la produzione di packaging flessibile, stimabile in 5.700 tonnellate di miniate emissioni CO2eq. Utilizza inoltre 350 tonnellate di HDPE e PVC rigenerato per la produzione di tubi, garantendo ai clienti prodotti al 100% in materiale riciclato, che vengono impiegati in molteplici settori, tra cui l'industria tessile, cartaria e di trasformazione di materie plastiche. Oltre al riciclo, il percorso di innovazione sostenibile intrapreso da Crocco comprende la carbon neutrality: a partire dall'Accordo Volontario sottoscritto con il Ministero dell'ambiente nel 2018, ha avviato un'alleanza dei Carbon footprint dei propri prodotti con l'obiettivo di migliorare l'impatto grazie all'utilizzo di materia plastica riciclata e la neutralizzazione delle emissioni generate. www.crocco.com



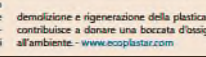
ECOPLASTAR GROUP rigenera la plastica regalando ossigeno all'ambiente

Unica in Sardegna a trasformare la plastica in granuli e scaglie, EcoPlastar Group converte i rifiuti plastici in materia prima e cassette per prodotti ortofruttili da rivendere sul mercato, per un virtuoso risparmio economico ed ecologico. La parola d'ordine è "Non disperdere rifiuti. Ambiente sei anche tu!": con questa filosofia, negli stabilimenti di Sennars, a 40 km da Cagliari, lavorano macchinari all'avanguardia che selezionano, macinano, filtrano e riducono in scaglie o rigenerati in granuli, ogni tipo di rifiuta plastico, dagli scarti industriali in polietilene agli imballaggi in lèpe o HDPE, dai rifiuti in prelievo ai rifiuti agricoli. Un processo virtuoso di demolizione e rigenerazione della plastica che contribuisce a donare una boccata d'ossigeno all'ambiente. www.ecoplastar.com



Il progetto "Are you R" di FILTEC sensibilizza i consumatori al corretto riciclo della plastica

La plastica è ovunque, facile da ottenere e altrettanto facile da buttare, impiega circa un secolo a decomporsi ed è potenzialmente dannosa per l'ambiente. Semplice quindi fare la protagonista in negativo delle adreme lotte ambientaliste. Eppure non va dimenticato che i materiali plastici hanno assunto nel tempo un'importanza primaria in molti settori e spesso è davvero impensabile sostituirli. Ecco perché il riciclo della plastica ricopre un ruolo fondamentale. Lo sanno bene quattro aziende italiane da molti anni attive nel mercato della produzione di macchinari per il riciclaggio, Filtec, Filtec, Gamma Meccanica e Tecnofer, che insieme all'associazione dei riciclatori europei hanno dato vita ad Are you R, un progetto volto a sensibilizzare la popolazione sull'importanza del riciclo della plastica. Attraverso contenuti che spaziano dall'attualità alla tecnologia, dall'economia allo stile di vita, Are you R racconta l'evoluzione dei materiali plastici e il loro riutilizzo e riuso sotto molteplici aspetti, coinvolgendo consumatori e aziende produttrici. L'idea da cui nasce il progetto è condivisa, con esperti della materia, le tecnologie alla base del processo di riciclo, le applicazioni e i risultati, perché è conoscenza i meccanismi



che è possibile cambiare in meglio le abitudini di ciascuno. Riciclare la plastica è un beneficio per tutti: si realizzano grandi quantità di prodotti aiutando l'ambiente, limitando l'utilizzo di risorse primarie e allo stesso tempo incentivando l'economia circolare. La community Facebook italiana di Are you R è seguita da 11.000 persone e sono attive le pagine in lingua Are you R grek e dutch, a cui seguono giorno, spainish e portoghese. A dimostrazione di come il riciclo della plastica sia un argomento davvero sentito. www.areyou.org



COSTARELLI, 60 anni di tecnologie di riciclaggio al servizio dell'ambiente

L'Italia ricovera la maggior quantità di scarti di materiali plastici e produce i migliori macchinari al mondo per il loro riciclo. Perché è stata pioniera nell'introduzione del sistema di riciclaggio integrale dei rifiuti e dal 1961 Costarelli contribuisce con la propria tecnologia alla realizzazione di macchinari e impianti per il recupero dei rifiuti. Oggi più che mai il problema dell'inquinamento da plastica è fortemente sentito, tuttavia molti ignorano che il vero danno è la mancata applicazione di metodi e sistemi per la sua corretta raccolta. Riciclare la plastica consentirebbe di risparmiare annualmente milioni di tonnellate di petrolio, riducendo sensibilmente la quantità di CO2 emessa in atmosfera. Tutti i materiali plastici possono essere riciclati, diventando fonte di ricchezza, perché ciascuno dovrebbe contribuire maggiormente al riciclo, impegnandosi per garantire un futuro più green alle nuove generazioni. Costarelli offre la soluzione a questo problema con macchinari che coprono tutte le fasi di riciclo della plastica: taglio, lavaggio, decantazione, asciugatura, densificazione ed estrusione del materiale, assicurando il riciclaggio di tutti i tipi di plastica, anche quelli non adeguatamente differenziati. Costarelli ritiene che la corretta gestione dei rifiuti sia un dovere civico e morale, così come avere politiche che predispongano risorse finanziarie, incentivando le aziende a investire in tecnologie per il riciclo della plastica. La plastica ha segnato l'era moderna e rappresenta una fonte di ricchezza e di energia, non un pericolo, riavviabile al contrario nel suo eterno utilizzo. [Tel. 075 5140123 - sales@costarelli.com direzione@costarelli.com](http://www.costarelli.com)



STEMAPLAST, azienda Sarda ai vertici nella produzione di shoppers e imballaggi in bioplastica per la GDO

Da oltre 20 anni Stemaplast è specializzata nella fornitura di prodotti Plastici e Bio plastici come sacchetti spesa, imballi per alimenti, sacchetti e shopper per uso alimentare e non per il settore GDO e di sacchetti per i rifiuti differenziati unito, plastica, secca per il consumatore finale. In particolare produce sacchetti in bioplastica Mater-Bi che assicura la totale biodegradabilità del prodotto. Qualità, affidabilità, ecosostenibilità e attenzione per le risorse umane sono da sempre i valori che contraddistinguono l'azienda e che le hanno consentito di conquistare la leadership di mercato. Realizza certificazioni internazionali all'innovazione, investe costantemente in nuove tecnologie e macchinari per garantire la massima qualità e rispondere tempestivamente ogni esigenza di packaging. www.stemaplast.it



LUCYPLAST, dagli scarti plastici industriali prodotti rigenerati per packaging, arredo e automotive

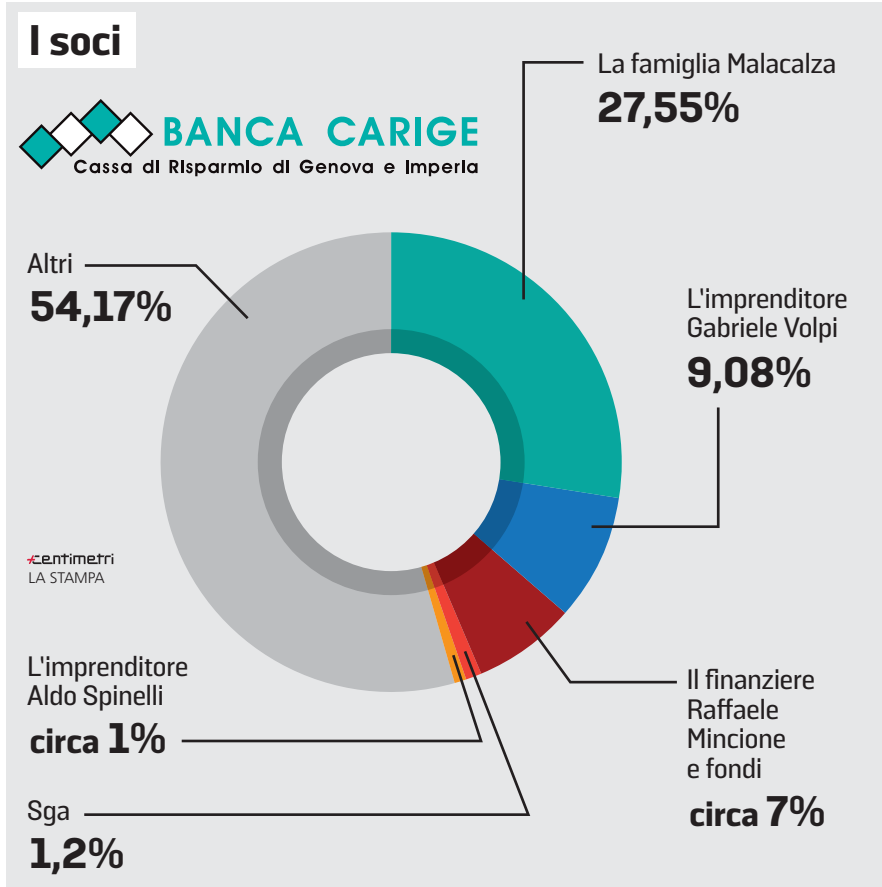
Da 40 anni Lucy Plast opera nel settore delle materie plastiche attraverso il riciclo di scarti industriali post consumo per la creazione di granuli e campionsi venduti in Italia e all'estero a stampatori di varie tipologie di prodotti, tra i quali arredo per esterni, componenti per automotive e packaging. Elevato know-how e attenzione alla sostenibilità ambientale consentono a Lucy Plast di operare di 120 km nell'economia circolare attraverso un processo che prevede l'attenta selezione della materia prima, lo studio delle formulazioni adatte al cliente (ida parte di un laboratorio chimico interno) e la trasformazione alla base del processo di riciclo, le applicazioni e i risultati, perché è conoscenza i meccanismi



Lucy Plast dà seconda vita alle plastiche. www.lucy-plast.it



CREDITO IN SOFFERENZA



Carige, il giorno più lungo di soci e clienti Battaglia in assemblea per evitare il crac

Il primo azionista Malacalza potrebbe causare la liquidazione della banca. Il commissario Lener tenta la mediazione

GILDA FERRARI
GENOVA

Sarà la giornata più lunga della storia della Cassa di Risparmio di Genova. L'assemblea degli azionisti più affollata e complicata, ma forse stasera i quattromila dipendenti dell'istituto potranno voltare pagina e ricominciare a intravedere un futuro oltre il commissariamento.

Il giorno della verità è arrivato. Forse non sarà il giorno di tutte le verità, ma questa mattina la presenza o meno al Tower Hotel Airport della famiglia Malacalza permetterà di intuire se il primo azionista, rimasto silente e si narra piuttosto critico rispetto al piano dei commissari, inten-

In caso di liquidazione ai correntisti toccherà un rimborso di oltre 8 miliardi

da giocare da protagonista o lasciare il palco agli altri attori. «Chi conosce Vittorio, Mattia e Davide sa che dopo aver tanto investito in Carige difficilmente non parteciperanno a un appuntamento cruciale per la banca».

A Sestri Ponente è attesa un'affluenza record di azionisti, grandi e piccoli. Oltre quindicimila le persone che hanno certificato le quote: ne basterebbero tremila a creare forti disagi logistici all'assemblea, considerando la sede scelta. Gabriele Volpi (9%), Raffaele Mincione (7% con i fondi), Aldo Spinelli (1%), la Sga e Coop Liguria parteciperanno a sostegno

del piano. Il quorum costitutivo del 20% sarà quasi certamente raggiunto, vista la corsa del retail, incentivato a partecipare alle decisioni della banca del territorio un po' per principio e un po' per l'incentivo delle azioni gratuite.

Malacalza farà la differenza, nel bene e nel male. Con la sua quota pari al 27,6% il primo azionista determinerà l'esito della delibera che chiede ai soci di approvare una manovra di rafforzamento patrimoniale che vale 900 milioni di cui 700 in aumento di capitale e 200 di bond. In molti attendono un intervento in aula critico, quasi nessuno confida che la famiglia voti sì al piano. Per i commissari sarebbe già un successo che i Malacanza abbandonassero l'aula prima del voto, così da lasciare ai restanti soci la libertà di scegliere se approvare (serve una maggioranza dei due terzi dei votanti) o bocciare. Ma se il primo azionista voterà, anche la semplice astensione provocherà quasi certamente la bocciatura dell'operazione e a quel punto la palla tornerà nelle mani delle autorità di vigilanza europee ed italiane, e probabilmente anche del governo.

Nessun pronostico del giorno prima. Solo indiscrezioni che raccontavano come, sino alla fine, le diplomazie abbiano lavorato per cercare un dialogo tra due fronti apparentemente divisi da un muro invalicabile. Ieri si diceva che l'assemblea di stamattina potrebbe essere presieduta da un commissario, Raffaele Lener, nome scelto non a caso visto che a differenza di Pietro Modiano e Fa-

bio Innocenzi non fa parte del tandem di manager che Malacalza scelse come presidente e ad salvo poi sfiduciarli in occasione dell'assemblea del 22 dicembre 2018, quando astenendosi bocciò l'aumento di capitale da 400 milioni aprendo la strada al commissariamento.

I dettagli

Il piano di salvataggio al voto dell'assemblea di oggi prevede un aumento di capitale in gran parte coperto dal Fondo Interbancario e dallo Schema Volontario. Cassa Centrale Banca è scelta come partner industriale per entrare al 9% versando 63 milioni e poi salire all'80% entro il 2021 acquistando (a sconto) le quote che il Fitd cederà. Agli attuali azionisti è stata riservata una fetta di aumento pari a 85 milioni, senza diritto di opzione: tale scelta comporta una forte diluizione degli attuali soci, lo stesso Malacalza, che nella banca ha investito 423 milioni, anche se approvasse il piano e sottoscrivesse in quota parte si ritroverebbe drasticamente diluito. Ieri l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha detto di augurarsi che l'assemblea approvi quella che lui giudica «la migliore soluzione possibile per Carige». Se questo non accadrà, il rischio paventato dai commissari si ramifica in: liquidazione, risoluzione o ricapitalizzazione di Stato. L'opzione più praticabile pare la liquidazione, ammesso che il sistema bancario italiano abbia voglia di pagare ancora una volta il conto (8-9 miliardi). —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I commissari di Banca Carige. Da sinistra: Fabio Innocenzi, Pietro Modiano e Raffaele Lener

La famiglia riunita con consulenti e collaboratori fino a tarda sera. Prima l'incontro con il numero uno della Vigilanza dell'Ue

Francoforte prende tempo per evitare una crisi La mediazione di Enria (Bce)

RETROSCENA

GIANLUCA PAOLUCCI

Malacalza si sono riuniti ieri nel tardo pomeriggio. Una sorta di «consiglio di famiglia» allargato a consulenti e collaboratori più stretti dal quale scaturirà la decisione di Vittorio e dei figli Mattia e Davide sul comportamento da tenere

oggi in assemblea. Prima dell'appuntamento un incontro con il numero uno della Vigilanza Bce Andrea Enria, chiamato ad un'ultima mediazione tra la famiglia da un lato e commissari e Bankitalia dall'altro, avrebbe sciolto gli ultimi dubbi.

Perché se è dalla famiglia che ha in mano il 27,5% di Carige che dipende l'esito dell'assemblea di oggi, quel-

lo che accade dopo è nelle mani di Francoforte. In caso di esito negativo dell'assemblea, con bocciatura del piano, l'arma più forte nelle mani della Bce è anche la più complessa da utilizzare: annullamento dell'assemblea, sterilizzazione dei voti di Malacalza e necessaria convocazione di una nuova assemblea. Ma i rischi legali di una decisione simile sono elevati.

CREDITO IN SOFFERENZA

Scartata l'ipotesi della nazionalizzazione, si cerca il sostegno di un colosso bancario

Il governo prepara il piano B

Salvataggio sul modello venete

Unicredit chiede garanzie



L'ultimo piano della sede genovese di Banca Carige svetta sopra i tetti del centro storico genovese

NEWSPRESS

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Come spesso accade per gli irrisolti problemi italiani, nei cassetti il materiale non manca. Della crisi di Carige si parla da primavera 2016, quando l'allora governo Renzi sborsò miliardi del contribuente per evitare il peggio alle due popolari venete. Da allora i soci della banca genovese hanno discusso molto e risolto poco. L'ultima topa alla falla l'hanno messa a gennaio il governo gialloverde e la vigilanza europea: se non fosse accaduto, Carige sarebbe già fallita. Ora siamo all'ultimo atto. Nonostante l'intervento pubblico e il commissariamento, i soci non sono d'accordo sul nuovo piano industriale. Se la famiglia Malacalza si sfilerà, il destino è segnato. La banca sarà probabilmente liquidata con modalità simili a quelle usate con Veneto Banca e Popolare di Vicenza: perdite coperte dal contribuente, immobili e clienti ceduti a un concorrente, forse Unicredit. Il governo ha già scartato l'ipotesi della nazionalizzazione: sarebbe troppo costosa e contraria alle regole europee. Ieri sera in molti uffici le luci erano accese in attesa di notizie da Genova. All'Eurotower di Francoforte, alla Banca d'Italia e nel palazzo dell'Associazione delle banche italiane, a Roma. Il sistema privato ha già speso settecento milioni di euro, e potrebbe non essere finita qui. «Mi viene l'orticaria solo a pensarci», raccontava



Da sinistra il premier Conte con il ministro dell'Economia, Gualtieri

sterà comunque. Al massimo si farà carico di dare continuità agli sportelli evitando la fuga dei clienti. La soluzione alla veneta eviterebbe l'applicazione del cosiddetto «bail-in» e dunque perdite ad obbligazionisti e correntisti con depositi superiori ai centomila euro. Mentre non è possibile evitare il cosiddetto «burden sharing», la regola che impone di azzerare le obbligazioni più rischiose, le subordinate. Conte ha pronta una soluzione per aggirare la regola ed evitare l'azzeramento anche di quelle obbligazioni. I soldi li metterebbero in tre: il fondo interbancario (ovvero le altre banche), il Credito sportivo e il Mediocredito centrale (entrambi pubblici). La soluzione

Un miliardo potrebbe essere messo a disposizione per il salvataggio

ne già a gennaio ebbe il via libera della Lega ma è anch'essa una violazione delle regole europee sugli aiuti di Stato. In ogni caso non basterà nemmeno questo: per evitare il peggio ai veneti lo Stato sborsò quasi cinque miliardi di euro, più altri undici in garanzie. Una stima precisa non c'è ancora, ma la somma delle attività di Carige vale più o meno la metà delle due ex popolari messe insieme. Se fallimento sarà, non sarà indolore. Sarà la prima, enorme, grana del governo giallorosso. E Matteo Salvini, dalla finestra dell'opposizione, ora può godersi lo spettacolo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

L'ad Messina: «La soluzione c'è. Spero nel via libera»

«È stata individuata la soluzione ottimale per il recupero dell'azienda, che è importante per l'economia reale, anche se non di dimensioni nazionali. Credo sia la migliore soluzione perseguibile per Carige. Mi auguro che l'assemblea possa portare a una decisione in questa direzione».

Lo ha detto l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervistato ieri dal direttore de La Stampa, Maurizio Molinari, durante l'incontro a Torino sulle assicurazioni.

«Se non sarà così chiedete a Panetta», ha quindi aggiunto il manager rivolgendosi al direttore generale della Banca d'Italia presente in sala.



«L'assemblea è un passaggio fondamentale ed esistono i presupposti per avere un rilancio della banca che salva l'occupazione e il risparmio. Credo sia importante che tutti facciano uno sforzo per poterlo portare a compimento», ha aggiunto Messina parlando poi con i giornalisti al termine dell'incontro. G.B. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I NUMERI

9

I miliardi di euro che costerebbe la tutela dei depositi fino a 100 mila euro di Carige

4000

I dipendenti del gruppo, a rischio in caso di liquidazione dell'istituto

440

I milioni di euro persi da Banca Carige nel primo semestre dell'anno

tissimi, e negli stessi uffici di Francoforte sono state forti e autorevoli le voci contrarie a questa ipotesi - che dovrebbe essere decisa dal board della Vigilanza -. Agitata da chi, da parte italiana, vorrebbe definitivamente chiudere la partita togliendo dal campo di gioco il primo azionista.

Ma anche senza questa misura estrema, la liquidazione della banca con l'intervento

del Fondo di tutela dei depositi resta davvero l'ultima spiaggia. L'intervento per rimborsare i depositanti fino a 100 mila euro costerebbe fino a 9 miliardi di euro, a carico delle banche italiane nel loro complesso. Una eventualità neppure presa in considerazione dagli istituti e che avrebbe un impatto sistemico potenzialmente rilevante. Senza contare i destini dei cir-

ca 4 mila dipendenti dell'istituto e delle conseguenze sull'economia della Liguria.

Scartate le due opzioni estreme - sterilizzazione dei voti della famiglia Malacalza e liquidazione della banca - restano le ipotesi intermedie. Una, essenzialmente, e di certo non immediata. Il piano viene bocciato e non succede niente. La banca continua nel suo «business as

usual». Che comunque va piuttosto male, dato che su 440 milioni di perdita semestrale, 40 milioni sono stati persi nella gestione caratteristica, ovvero la differenza tra il margine d'intermediazione e gli oneri di gestione.

In parallelo, i commissari Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener dovrebbero cercare una soluzione

Anche in caso di bocciatura le conseguenze non sarebbero immediate

ne alternativa per ripristinare i parametri patrimoniali. A meno di una nuova fuga dei depositanti, è una condizione nella quale la banca può andare avanti per mesi. Fino a quando le condizioni della banca non fossero tal-

mente deteriorate da costringere la Bce a dover dichiarare la banca «likely to fail», cioè prossima al fallimento. A quel punto partirebbe la procedura che in Italia è stata da ultimo utilizzata per le banche venete. L'Srb - Single resolution board - dovrebbe dichiarare la banca sistemica o non sistemica, ovvero da gestire secondo le regole europee o quelle nazionali. Dato proprio il precedente delle venete, di dimensioni circa doppie e giudicate non sistemiche, appare estremamente improbabile che in questa la decisione possa essere diversa. In caso di una soluzione analoga a quella utilizzata per Veneto Banca e Popolare di Vicenza, malgrado gli oneri per le casse pubbliche, i correntisti non si sono praticamente accorti del cambio di proprietà con il passaggio a Intesa Sanpaolo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JENA



IPERTROFIA

Renzi si guardò allo specchio e vide Salvini (e viceversa).

jena@lastampa.it

Salvini-Renzi, scintille sul duello tv

Il match a Porta a Porta a metà ottobre. Primi insulti: «Vendutello, hai paura». «Lascia perdere i mojito»

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«Renzi, sei un vendutello, preferisci la sfida televisiva ma scappi da quella elettorale». «Salvini, vedo che hai ricominciato a bere mojito». Sono già scintille tra i due Mattei che si affronteranno in televisione in una data ancora da fissare tra il 15 e il 17 ottobre. Il campo di battaglia sarà Porta a Porta. I duellanti non saranno cronometrati dal padrino Bruno Vespa: scontro libero a colpi di scimitarra tra due animali politici e fuoriclasse della comunicazione. Renzi e Salvini si scelgono, per certi versi si somigliano e cercano di polarizzare attorno a sé, alla loro leadership i sentimenti dell'opinione pubblica. Nemici che si scelgono con l'obiettivo, spiega la sondaggista Alessandra Ghisleri che a Porta a Porta è di casa, di dividere il campo in due. «Il risultato sarà - aggiunge la direttrice di Euromedia Research - che tagliano fuori Zingaretti e Di Maio, consacrando a vicenda».

Si rinfacceranno di tutto, le

banche (Etruria) «renziane», i legami leghisti con la Russia, il popolo contro la casta, l'odio per gli immigrati contro l'asservimento ai poteri forti, il pericolo dei «pieni poteri» chiesti da Salvini, «incapace di governare», contro «il traditore seriale» Renzi.

Spettacolo su Rai1 assicurato, pochi giorni prima della Leopolda di Renzi e della manifestazione leghista a Roma nel-

Il confronto arriverà prima della Leopolda e della manifestazione della Lega a Roma

la stessa data (19 ottobre). Ma in particolare a ridosso delle regionali del 27 ottobre. Già incrociano le spade. In una diretta Facebook Salvini attacca a testa bassa tutto il governo, ma prende di mira soprattutto Renzi. «Mi vuole sfidare a un duello televisivo. Caro il mio ipocrita, va bene la sfida in un salotto televisivo, ma perché

non ci sfidiamo alle elezioni vere? Paura, signor Renzi? Paura di perdere il potere, la poltrona, il controllo?». Poi propone: «Ci candidiamo dove vuoi, quella è la sfida più bella in democrazia. Ti accontenti della tv? Beh, ti accontenti di poco, caro il mio vendutello».

Raggiunto al telefono mentre sta partendo alla volta di Shanghai per una delle sue conferenze in Cina («ma domenica sarò già in Italia»), Renzi si fa una risata. Dice di essere contento del confronto televisivo perché sarà l'occasione per fare «chiarezza». Poi esprime la sua «preoccupazione» per Salvini che «a quanto pare ha ricominciato a bere Mojito e a frequentare la compagnia del Papeete». «In televisione gli dirò che bere fa male: un mojito in meno e un dibattito sull'economia e l'Iva in più». Accetta la sfida elettorale? «Quando si va a votare lo decide il capo dello Stato, e in genere si fa ogni 5 anni, quando ci si vede in tv lo decide Vespa. Spero che Salvini abbia chiara la differenza». —

© BY NCD/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Matteo Renzi e Matteo Salvini non si sono mai incrociati in televisione

LAPRESSE

Senza elezioni in vista rischia di essere un'amichevole estiva di lusso

Matteo contro Matteo Sfida fra acerrimi rivali per dominare la scena

ANALISI

MATTIA FELTRI

Breve e incompleta antologia delle vicende - oltremodo cortesi fra Matteo Renzi e Matteo Salvini, secondo i recenti codici del galateo istituzionale. Renzi a Salvini: bullo, egomaniaco, sciacallo, aberrante, influencer, Ferragni mancata, palloncino gonfiato, venditore di fumo, fannullone, assenteista, posa il fiasco, sei come Hitler e Mussolini. Salvini a Renzi: poveretto, incapace, becchino, sporco di sangue, megalomane, ladro di democrazia, bufala, razzista, fascista, sciacallo, non hai dignità né onore, fai pena, mavaffanculo. Ai punti vincerebbe forse Salvini, ma il verdetto è rinviato poiché, come ormai tutti sanno, fra meno di un mese i due si confronteranno in diretta tv, e sarà la sfida politica del decennio, roba che non si vede dai tempi di Berlusconi e Prodi, quando già ci pareva il collasso del protocollo siccome il secondo, contro ogni pronostico, si aggiudicò il favore della giuria popolare accusando l'altro di attaccarsi ai numeri come gli ubriachi si attaccano ai lampioni.

PATRONI GRIFFI

«Non ha senso opporre ambiente e infrastrutture»

No alla contrapposizione tra infrastrutture e ambiente. È la posizione espressa dal presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi, aprendo a Varenna (Lecco) il 65° convegno di studi amministrativi. «Il governo del territorio - ha detto - non si limita alla disciplina delle trasformazioni edilizie ma deve muoversi lungo due direttrici di fondo: crescita economica, sostenibilità e coesione sociale. Alla città si chiede non più solo di mettere a disposizione il suolo ma di offrire servizi e infrastrutture ai cittadini». Dunque, ha osservato il presidente del Consiglio di Stato, «la contrapposizione tra infrastrutture e ambiente, tra sviluppo e sostenibilità, spesso alimentata da politiche ideologiche e di parte, non ha senso: ai territori servono nuove opere e salvaguardia dell'esistente, sviluppo e conservazione, rigenerazione urbana e politiche di sviluppo». —

Un assalto del genere oggi passerebbe per una finezza da fioretista, mentre dai nostri due Matteo ci si aspettano nodosi randelli e versamenti di sangue, e in questo hanno già vinto entrambi, il fatto che siamo qua a scriverne significa che l'attesa ci prende allo stomaco, la stupidità mediatica si inchina da subito allo show, ci ritroveremo tutti quanti a stilare pagelle, a individuare punti forti e punti deboli, a contare le righe delle regimenterie e le goccioline di sudore, alzeremo in trionfo il braccio di uno dei duellanti quando al contrario avranno vinto entrambi. Questa è la storia dei grandi match, quelli da manifesto, Ali contro Foreman, Ray «Sugar» Leonard contro Marvin «Marvellous» Hagler, quei favolosi incroci di guantoni fra star lucidate a olio e in cui sberluciano molte paillettes, alla fine vince anche lo sconfitto: l'incontro è di cassetta, la borsa è ricca, la gloria prevista.

Farà comodo a loro, a entrambi, noi costituiamo l'adeguato contorno (venderemo i popcorn naturalmente), faremo il countdown, allestiremo la scenografia, coglieremo la drammaticità della commedia, particolareggeremo sulla



Il primo confronto «all'americana» va in onda nel 1994: di fronte ci sono Silvio Berlusconi e Achille Occhetto. L'«arbitro» è Enrico Mentana.



Due anni dopo a sfidare il Cavaliere è Romano Prodi. A condurre il nuovo faccia a faccia è Lucia Annunziata a «Linea 3» (Rai Tre).



Nel 2005 avviene un confronto a sorpresa. Berlusconi si presenta a Ballarò (Rai 3) dove trova Massimo D'Alema e Francesco Rutelli.

preparazione, la tenuta agonistica, il colpo basso e il colpo di scena, e da casa i salviniani sbrodoleranno per Salvini e i renziani per Renzi. E intanto i due se la spasseranno alla nostra spalle, stabiliranno in perfetta intesa di suonarsele per bene, tanto i suonati alla lunga saremo noi, apparecchiatori del palco per i duellanti, dove si fonderà il bipolarismo moderno: eccoli i due campioni della competizione politica, tutti gli altri saranno ridotti a nanerottoli, i Di Maio, gli Zingaretti, le Meloni, pure Berlusconi definitivamente spettatore, Beppe Grillo nel suo etereo ed esoterico vai e vieni, tutti a bordo ring mentre sopra ci saranno i due Matteo (e vabbè, alla fine lo abbiamo scritto - i due Matteo - ma il copione prevede anche questo).

Rimane però un dubbio, mica da poco. D'accordo: uno dirà dell'altro che è il suo vero e mortale avversario, uno farà la cortesia all'altro di legittimarlo, ma in questi tempi di stupori volatili, in cui un evento dura un giorno o due, al massimo una settimana, che senso strategico può avere una finalissima fissata in mezzo al nulla? Non ci sono elementi primarie, né appuntamenti storici, tutto rischia di sembrare una prestigiosa amichevole estiva, e basta. Poi, certo, anche Rocky lo hanno fatto e rifatto fino al sesto episodio, e di Star Wars si è arrivati al nono, ci sarà il sequel pure di Renzi-Salvini, è sarà bellissimo, soltanto un po' meno bello, un po' meno epico, un po' già visto, qualche ruga e qualche muffa in più, ma c'è niente da fare: la coppia non condivide soltanto il nome, ma pure quella fanciulesca smania di mangiarsi in cinque minuti l'intero vaso di caramelle. —

© BY NCD/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIAMPAOLO GALLI L'economista ex Pd:
"Per la manovra limare le voci esistenti"

“Navigator inutili e pochi controlli Il reddito grillino ora va cambiato”

INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

Il reddito di cittadinanza, ma non solo. Su oltre 600 miliardi di spesa pubblica ci sono tante voci su cui accendere un faro alla ricerca di risorse utili per comporre la prossima legge di Bilancio. I tecnici del Tesoro, come ha anticipato martedì *La Stampa*, hanno messo nel mirino il «reddito» grillino suggerendo di ridimensionare questa misura. Giampaolo Galli, già capo economista e poi direttore generale di Confindustria, ex deputato Pd ed oggi vice direttore dell'Osservatorio dei conti pubblici della Cattolica, concorda che questa può essere una strada utile da percorrere. Ma il numero due di Carlo Cottarelli allargò il campo. «Come Osservatorio - spiega - stiamo completando un lavoro che pubblicheremo a breve. Abbiamo analizzato tutte le misure introdotte dagli ultimi governi che si sono succeduti dopo Monti. Ci siamo limitati alle voci introdotte con le leggi di Bilancio che presentavano importi superiori ai 250 milioni ed è uscita una cifra considerevole».

Di quanto parliamo?

«Siamo nell'ordine degli 80 miliardi di euro».

È qui dentro che bisognerebbe guardare...

«In teoria un po' di spazio qui c'è. Poi, è chiaro, metter mano a certe misure può essere complicato».

Di cosa parliamo?

«Di Quota 100 e di tutte le altre misure previdenziali, poi certo del reddito di cittadinanza, di assunzioni nella Pa, di Imu e Tasi prima casa. E poi del fondo per gli investimenti, di cedolare secca sugli affitti, riduzione dell'Ires, riduzione delle accise sul gasolio, acquisto farmaci innovativi, bonus ristrutturazioni, la flat tax sulle partite Iva introdotta l'anno scorso e ancora fondo pensioni precoci, bonus nuovi nati, bonus 18enni, ecc. È chiaro che alcune di queste misure sono sacrosante, ma disporre di un elenco può essere utile».

E come si può intervenire?

«Credo che nessuna di queste voci si possa eliminare. Però lavorando su ognuna si possono reperire un po' di risorse».

A proposito del reddito di cittadinanza, in molti hanno sostenuto che sarebbe stato meglio limitarsi a metter più fondi sul reddito di inclusione.

«Ne sono convinto anche io. Però i 5 Stelle avevano un progetto diverso e se l'operazione dei navigatori riuscisse davvero a far trovare un lavoro a tanti disoccupati i costi scenderebbero. Però io dubito che ci riescano. Perché è vero che noi abbiamo un problema di disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, ma al giorno d'oggi grazie al web i giovani non hanno certo difficoltà a individuare le offerte di lavoro. Semmai c'è un problema delle professionalità che vengono formate dalla scuola».



GIAMPAOLO GALLI
VICE DIRETTORE
OSSERVATORIO DEI CONTI PUBBLICI

Bisognava mettere più fondi nel reddito di inclusione

Non è uno spreco questo dei navigatori?

«Credo proprio che non servano: per come sono stati formati non credo abbiano le competenze necessarie».

E come si potrebbe risparmiare su questa misura?

«Bisognerebbe iniziare a fare davvero controlli. Sino a oggi ci si è limitati a verifiche «cartolari» sulle domande presentate. Adesso bisognerebbe mandare gli ispettori a verificare in loco le condizioni reali dei percettori del reddito».

Altro tema delicato: i 23 miliardi di aumenti dell'Iva. Come ci si deve regolare?

«Questo dogma che l'Iva non si tocca è sbagliato: non si capisce perché non si possa fare. Però va fatto con attenzione visto che ci sono beni primari che è giusto che restino ad aliquota ridotta. Ma non si capisce perché ne debbano beneficiare pure gli alberghi a 5 stelle». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL FIGLIO DI SALVINI SULLA MOTO D'ACQUA



Tre poliziotti indagati a Ravenna

Tre poliziotti della scorta di Matteo Salvini sono indagati dopo quanto accaduto a Milano Marittima lo scorso 30 luglio: il figlio dell'ex ministro fece un giro su una moto d'acqua della polizia condotta da un agente, mentre un reporter di Repubblica cercava di riprendere la scena. I tre sono stati identificati e interrogati.

**NUOVA DISCOVERY SPORT
NON SMETTERE MAI
DI SCOPRIRE.**

landrover.it



ABOVE & BEYOND



Consumi ciclo combinato NEDC derivato da 5,3 a 8,2 l/100 km. Emissioni CO₂ da 140 a 185 g/km.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL GREEN NEW DEAL

Le coperture ancora da trovare Stop in Cdm al decreto legge sul clima

Il decreto legge sull'emergenza climatica, che il ministro dell'Ambiente Sergio Costa voleva far approvare ieri in Consiglio dei ministri, si è subito arenato sullo scoglio più prevedibile: quello delle coperture. Il provvedimento dovrà essere riesaminato insieme agli altri ministeri, a partire dall'Economia, in vista della manovra. Forse diventerà un disegno di legge, anche se il pentastellato Costa insiste per farlo approvare prima possibile. Il ministro ha ipotizzato di trovare i soldi dalle «aste verdi» sulle emissioni di gas serra (un meccanismo Ue attraverso cui le aziende che emettono di più sono

costrette a pagare), e punta a riproporre a breve un nuovo decreto legge, stavolta condiviso, o almeno un disegno di legge con una corsia preferenziale. I sindacati, che hanno incontrato mercoledì il governo, hanno lamentato che nel corso del colloquio non si sia fatto cenno al decreto «clima». Il tutto avviene alla vigilia del Climate Action Summit dell'Onu che si svolgerà a New York il 23 settembre prossimo. Per la buona riuscita del quale si sta spendendo in prima persona Sergio Mattarella, tra i più sensibili in Italia agli effetti nefasti dei cambiamenti climatici. —

Incontro tra i due a Tirana in ottobre. La rete dei contatti che ha portato Speranza al ministero

Casaleggio jr e D'Alema Quel colloquio segreto dietro l'accordo sulla Sanità

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Sono tanti i protagonisti che si sono mossi nel retropalco delle trattative che hanno portato alla nascita del governo. Due di loro saranno seduti uno accanto all'altro a Tirana, in Albania, il 24 ottobre. Massimo D'Alema e Davide Casaleggio però si conoscono già e hanno avuto modo di parlarsi nei giorni di metà agosto quando i negoziati tra sinistra e grillini entrarono in vivo, coinvolgendo un reticolo di conoscenze di ambienti diversi, tutti favorevoli alla nascita del Conte bis. Sono tre le fonti autorevoli che assicurano alla *Stampa* i contatti tra i due, un'altra parla persino di una cena, al momento non confermata dalle verifiche effettuate.

Questa è la storia di un network che si è formato all'ombra della nuova coalizione giallorossa e che racconta alcuni passaggi fondamentali dell'ultimo mese, svelando i contatti tra una onlus che si occupa di migranti, una società focalizzata sulla tutela legale dei medici che si è allargata al business della blockchain, un ex premier, l'imprenditore che ha in mano l'algoritmo di controllo del primo partito in Parlamento e un'università privata collegata all'isola di Malta.

Una storia che parte da una serie di telefonate e arriva alla notte tra il 3 e 4 agosto quando si completa la lista dei ministri e a sorpresa la Sanità finisce in mano a Roberto Speranza, esponente di Liberi e Uguali, socio minore della maggioranza guidata da M5S e Pd. Vice-ministro diventa Pierpaolo Sileri, un senatore del M5S che, come si vedrà, è parte dello stesso network che ruota attorno a Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi group. È l'uomo che diverse fonti accreditano come colui che mette in contatto Casaleggio con D'Alema e, attraverso l'ex presidente del Consiglio, Casaleggio con Zingaretti. Sarà D'Alema il primo a spiegare al segretario Pd che il M5S non avrebbe ceduto su Conte a Palazzo Chigi.

Il 24 ottobre a Tirana il figlio del fondatore del M5S e l'ex premier parteciperanno a un grande evento sulla blockchain organizzato dalla divisione tech della Consulcesi. È un'azienda di Roma, con sede anche nella capitale albanese, nata per dare tutela ai medici specializzando, poi cresciuta diversificando gli interessi. Oggi conta centomila clienti tra i medici, si occupa di sondaggi, copyright e della tecnologia alla base della sicurezza delle transazioni informatiche. Primo campo di applicazione ovviamente è stata la sanità e già il 22 maggio scorso D'Alema è stato a Tirana invitato sempre dalla Consulcesi al



Davide Casaleggio

convegno "E-learning & Blockchain: Formazione continua in Medicina". Con l'ex premier, il presidente di Consulcesi, Tortorella, condivide le passioni della blockchain e del vino. Tortorella ama le bottiglie di D'Alema e ha visitato anche la sua tenuta in Umbria. L'anno scorso, invece, ha scritto un libro con il fratello Andrea (ceo della Consulcesi Tech), "Cripto-svelate", con il contributo proprio di Casaleggio Jr, presidente della omonima società che da anni

ormai si occupa della tecnologia a blocchi. La presentazione del volume avviene il 27 giugno 2018, alla Link University. È l'università fondata dall'ex ministro Dc Enzo Scotti che è stata la scuderia di ministri e sottosegretari del M5S. Quel giorno viene annunciata da Consulcesi Tech e dalla Link la nascita del primo master in «Economia delle Criptovalute e della Blockchain». Non solo. Perché pochi mesi dopo, a dicembre, la hi-tech company di

Tortorella crea anche il primo fondo europeo d'investimento su blockchain e criptovalute (ConsulCoin Cryptocurrency Fund). Lo crea a Malta, l'isola da cui nasce come filiazione italiana la Link.

L'Università di Scotti è un collettore di tutti i protagonisti fin qui citati. D'Alema ci insegna Relazioni internazionali e partecipa alla presentazione del libro di Tortorella. Non c'è Casaleggio. Ma si intravedono Michela De Biase, consigliera regionale Pd e moglie di Dario Franceschini, e il senatore Sileri, al tempo presidente della commissione Sanità. Ora, gli stessi nomi - tutti quanti - ritornano anche nella onlus Sanità di Frontiera. È un'associazione che si occupa di promuovere la difesa della salute di «soggetti vulnerabili e discriminati, quali minori, donne e migranti». Sono facili da immaginare gli imbarazzi incontrati durante i 14 mesi di Matteo Salvini al Viminale. Da pochi giorni il presidente è D'Alema. Con-

La Consulcesi Group e la Link University nel network dell'ex premier Ds

sulcesi è tra i partner e ha ottenuto un sostegno dal Papa in persona tramite l'Obolo di San Pietro. Tortorella fa parte del consiglio direttivo. Ne era membro anche la De Biase mentre Sileri ci è entrato da ex componente del comitato scientifico. Nella notte tra il 3 e il 4 settembre il grillino è per qualche ora il candidato a succedere a Giulia Grillo come ministro della Salute. A Leu, il partito di D'Alema, sarebbe dovuto toccare l'Ambiente. Ma Sergio Costa chiama Beppe Grillo e la spunta. A quel punto, D'Alema spinge per ottenere la Sanità. È l'ultimo tassello, infilato in extremis. Speranza diventa ministro. Sileri è il suo vice. —

© BY NC ND AL CUN IN DIRITTI RISERVATI

IL TACCUINO

Attacchi incrociati tra Pd e Cinque Stelle

MARCELLO SORGI

Certo non aiuta l'ingresso - meglio sarebbe dire l'irruzione - di Di Battista nel campo minato dei rapporti tra Pd e 5 stelle, messi alla prova nei primi passi di esordio del governo e nelle prime votazioni parlamentari, dall'ondata di franchi tiratori alla Camera mercoledì al ridimensionamento del decreto sul clima. Anche perché l'attacco del leader dell'ala movimentista grillina è durissimo e quasi tutto concentrato contro il Pd, con annesso invito a tenere gli occhi aperti per evitare fregature da parte di un alleato che considera inaffidabile. Inoltre cade alla vigilia dell'accordo, ancora tutto da costruire, sulle regionali in Umbria.

I tempi per chiudere sono stretti e i due partiti sembrano lontani da un'intesa, impossibile finché ciascuno difende il "suo" civico. A riprova che la scelta di candidati senza insegue di partito sarebbe una foglia di fico per mascherare un'alleanza locale ancora acerba e invisa a gran parte della base pentastellata, che sarà poi chiamata a pronunciarsi, come vuole la liturgia della Casaleggio associati, sulla piattaforma Rousseau. In campo quindi c'è ancora Andrea Fora, civico del Pd spinto anche dalle gerarchie della Curia locale, e c'è Stefania Proietti, civica dei 5 stelle, sulla quale Di Maio, di cui è amica, non intenderebbe mollare, e che diventerebbe comunque candidata alla guida della Regione del Movimento, anche se l'accordo con il Pd si rivelasse impossibile.

Per Zingaretti, che sa di dover affrontare una situazione molto difficile perché la Regione Umbria è sempre stata governata dal centrosinistra, ma stavolta potrebbe passare al centrodestra, anche a causa dell'inchiesta sulla sanità che ha portato alle dimissioni della governatrice pd Katuscia Marini, si tratta di scegliere tra la padella e la brace: perdere quasi certamente, in mancanza dell'appoggio del M5s, con il rischio che la sconfitta si ripercuota sul governo, la cui stabilità è già compromessa dalla scissione di Renzi; oppure mollare la guida della Regione e provare a fronteggiare con qualche cartuccia in più e l'aiuto degli elettori grillini, anche se non tutti, l'avanzata di Salvini: reduce, come si sa, da una serie ininterrotta di vittorie in tutte le elezioni locali celebrate nell'ultimo anno e mezzo. —

© BY NC ND AL CUN IN DIRITTI RISERVATI

L'AVVOCATO ALBERTO BIANCHI, EX PRESIDENTE DI OPEN, È ACCUSATO DI TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE

Indagato l'organizzatore della Leopolda

Era a capo della fondazione che finanziava le iniziative di Matteo Renzi. I legali: "Ipotesi di reato fumosa"

GRAZIALONGO
ROMA

Un altro duro colpo al cerchio magico di Renzi per un'inchiesta della Guardia di finanza coordinata dalla procura di Firenze. Stavolta a finire nel mirino non è un politico, ma un avvocato: Alberto Bianchi, 65 anni, pistoiese ma fiorentino di adozione. È stato indagato per traffico di influenze illecite. Amico di Renzi, di cui è stato anche l'avvocato personale, Bianchi è stato il presidente della fondazione Open, creata dall'ex premier, che per anni è stata la cassaforte degli eventi renziani, a partire dalla Leopolda. Avvocato brillante ma anche lobbista collaudato in grado di esercitare grande opera di persuasione tra gli imprendi-



Alberto Bianchi, ex presidente della Fondazione Open

tori per raccogliere fondi per le attività di Renzi, Alberto Bianchi ha maturato negli anni prestigiose consulenze.

Il suo difensore, l'avvocato Nino D'Avirro, insiste che si tratta di «accuse infondate relative a prestazioni più che legittime», ma dagli inquirenti filtra che si sta valutando un'altra pesante accusa e cioè quella di finanzia-

mento illecito ai partiti. Di certo c'è che Alberto Bianchi è noto sia a Firenze sia a Roma per la sua vicinanza a Matteo Renzi e per i molteplici incarichi ottenuti sia nel pubblico sia nel privato. L'inchiesta punta ora a verificare se grazie ai rapporti con le società che hanno versato denaro alla Open (che in sei anni ha ottenuto finanzia-

menti per 6,7 milioni di euro) Alberto Bianchi possa aver esercitato influenze per concludere affari.

Tra le varie attività di consulenza di Bianchi con enti pubblici spicca quella alla Consip, la centrale di committenza nazionale della pubblica amministrazione che bandisce gare per 14 miliardi di euro l'anno per l'acquisto di beni e servizi: in due anni e mezzo ha affidato a Bianchi incarichi per quasi 350 mila euro. È inoltre entrato nel Cda dell'Enel e ha ottenuto una consulenza dalla Alstom Ferroviaria e dalla Federservizi. Tra le consulenze con le imprese private si ricordano invece quelle con Snai, Siram e Nexive. Non basta, ha anche creato una società di brevetti farmaceutici, la K-cube, insieme a un altro fedelissimo di Renzi, Marco Carrai.

Quando Bianchi era presidente della Open, nel consiglio direttivo sedevano Maria Elena Boschi (segretario

generale), Marco Carrai e Luca Lotti. La fondazione, sul cui sito internet era possibile leggere i nomi dei finanziatori che avevano dato il consenso alla pubblicazione, è stata chiusa l'anno scorso.

Ma l'avvocato D'Avirro insiste nel sostenere che «l'accusa di traffico d'influenze non è riferita direttamente a società famose: è relativa all'attività professionale fornita ad imprese minori. Il mio assistito ha messo a disposizione degli inquirenti tutta la documentazione richiesta nella convinzione di poter chiarire al più presto questa vicenda che lo sta profondamente amareggiando. Il traffico di influenze è un reato fumoso e il mio cliente ne è del tutto estraneo». Le indagini sono coordinate dal procuratore aggiunto Luca Turco: l'altro ieri ha disposto la perquisizione dello studio dell'avvocato Bianchi e il sequestro dei bilanci. —

© BY NC ND AL CUN IN DIRITTI RISERVATI

Mattarella e Steinmeier, sintonia sui migranti “L'Europa non deve lasciare sola l'Italia”

Von der Leyen apre alla redistribuzione dei profughi: “Il nostro modello non è quello americano”

GRAZIA LONGO
ROMA

Sul fronte immigrazione ci sono due buone notizie, più una terza solo apparentemente cattiva, tanto più che non costituisce una novità.

I due segnali positivi arrivano dall'Europa, con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il presidente della Repubblica federale tedesca Frank-Walter Steinmeier che, in contesti diversi, sostengono la necessità di una distribuzione europea dei migranti che sbarcano sulle nostre coste.

Mentre la circostanza negativa è relativa allo sbarco, nella scorsa notte, sull'isola di Lampedusa, di 28 persone, di nazionalità tunisina, della Costa d'Avorio e del Camerun a bordo di un barchino. Uno dei cosiddetti «sbarchi fantasma», insomma. Ma va ricordato che da gennaio 2019 allo scorso agosto, mentre l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini



imponesse la chiusura dei porti, si sono registrati ben 208 sbarchi fantasma per un totale di 4.306 migranti. Infatti sono sbarcati sulle coste italiane 5.253 stranieri, ma solo 947 sono stati portati con le navi delle Ong con 26 sbarchi.

In ogni caso, d'ora in avanti, l'Italia potrà contare sul sostegno e la condivisione di responsabilità degli altri Paesi europei. Almeno a sentire Ursula von der Leyen che a Strasburgo, a margine della conferenza dei presidenti dei gruppi ha

dichiarato: «L'Europa deve essere un modello sull'immigrazione, con un sistema efficace, umano, sostenibile. Lo stile di vita europeo non è quello americano, né quello australiano». Parole che suonano come un'apertura verso una gestione col-

lettiva dell'emergenza migranti. Ma il riferimento allo «stile di vita» ha spaccato l'Ue. Socialisti, liberali e verdi, infatti, lo interpretano come un cedimento alla destra sovranista e chiedono una modifica alla specifica delega assegnata al greco Schinas. La presidente potrebbe accogliere la richiesta, ma al di là di questa vicenda resta l'impegno a rivedere il trattato di Dublino che pre-

**Nuovi sbarchi
a Lampedusa
In 28 arrivano a bordo
di una piccola barca**

vede che a farsi carico dei migranti sia esclusivamente il Paese che li accoglie.

E ora la sua disponibilità arriva quasi in concomitanza con le rassicurazioni che, a Roma, Frank-Walter Steinmeier ha dato al Presidente della Re-

pubblica Sergio Mattarella e al premier Giuseppe Conte. Steinmeier ha ribadito a Mattarella che «l'Italia non va lasciata sola. Dobbiamo trovare una soluzione europea che alleggerisca il peso che sinora ha gravato sull'Italia». Il capo dello Stato ha ringraziato il tedesco «per la disponibilità ad accogliere i migranti. Crediamo sia necessario che i Paesi che avvertono la responsabilità attiva meccanismi automatici di redistribuzione e la Ue dovrebbe assumere l'onere dei rimpatri, nel rispetto dei diritti umani per quelli che non hanno diritto a restare nella Ue».

Soddisfazione viene espressa anche da fonti di Palazzo Chigi in merito a «un incontro positivo» tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il presidente della Repubblica Federale di Germania: «Dal presidente tedesco è arrivata un'apertura sulla redistribuzione dei migranti». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FERNANDO GRANDE-MARLASKA "Italia e Spagna devono cooperare" “La retorica dei porti chiusi non può trasformarsi in quella dei porti aperti”

INTERVISTA

FRANCESCO OLIVO

La nuova era del Viminale si nota anche dall'arrivo degli ospiti. Ieri è stato il turno di Fernando Grande-Marlaska, ministro dell'Interno spagnolo. L'ex magistrato, impegnato per anni nella lotta all'Eta, oggi membro del governo socialista, ha incontrato la ministra Luciana Lamorgese, per parlare di immigrazione, chiudendo la stagione della diffidenza reciproca, sorta dalla vicenda dell'Aquarius: «Spagna e Italia devono cooperare di più sull'immigrazione».

Eppure in 14 mesi lei e Salvini praticamente non vi siete mai incontrati. Perché?

«C'era molta meno sintonia di quella che trovo ora per questo nuovo governo».

Che differenza nota?

«Ne direi subito una: Luciana Lamorgese è una persona competente, conosce perfettamente questi temi».

Qual è la linea spagnola?

«Coniugare i principi dell'umanità e il rispetto delle regole». In Italia è diffuso un sentimento di abbandono: i Paesi Ue vengono accusati di scarsa solidarietà, condivide?

«Serve più solidarietà nella distribuzione dei migranti, con il sistema delle quote. Bisogna avere la consapevolezza che i confini di Italia, Spagna e Grecia sono confini europei».

Salvini diceva di voler difendere le frontiere. Voi avete un altro approccio?

«Al di là dei toni c'è un fatto incontrovertibile: controllare le frontiere, vuol dire garantire la sicurezza, è un dovere».

Lo slogan che ha regnato in questi mesi è stato «porti chiusi», ora pare sia cambiato. Lei cosa ne pensa?

«Il fatto che io rifiuti questa definizione non vuol dire che si debba passare all'eccesso opposto. Non dobbiamo passare dalla retorica dei «porti chiusi» a quella dei «porti aperti»».

Cosa c'è in mezzo?

«La politica: ovvero controllo dei flussi migratori, sostegno allo sviluppo e alla cooperazione con i Paesi come la Mauritania e il Senegal. Parallela alla guerra alle mafie che sfruttano i migranti».

La lotta agli scafisti è uno degli argomenti del precedente governo per colpire le Ong.

«Rifiuto ogni collegamento tra Ong e le mafie».

Però tra voi e le Ong, come la catalana Open Arms, ci sono state delle polemiche.

FERNANDO GRANDE-MARLASKA
MINISTRO DELL'INTERNO
SPAGNOLO

L'Ue deve capire che i confini di Italia, Spagna e Grecia sono le frontiere di tutta l'Europa

La nostra linea è coniugare umanità e sicurezza. Con Salvini c'era meno sintonia

«Nessuna polemica, ma una cosa deve essere chiara: noi salviamo vite tutti i giorni, rispettando le leggi del mare con la nostra guardia costiera e la guardia civile».

Molte ong hanno denunciato violazioni dei diritti umani da parte del Marocco, è un partner affidabile?

«Il Marocco è un Paese leale, affidabile e impegnato nel rispetto dei diritti umani. È una nazione che andrebbe conosciuta meglio».

Alcuni vi accusano: il governo che debuttò (contemporaneamente a quello italiano) ospitando i profughi della Aquarius ha cambiato volto.



Fernando Grande-Marlaska, ministro dell'Interno spagnolo con la sua omologa Luciana Lamorgese

neamente a quello italiano) ospitando i profughi della Aquarius ha cambiato volto.

«Non abbiamo mai cambiato linea. Nel giugno del 2017 nessuno voleva accogliere quella nave e il nostro governo fece un gesto per mandare un messaggio all'Europa. Ma questo non significa che automaticamente siamo diventati il porto più vicino di tutte le navi del Mediterraneo».

Pedro Sánchez non è riuscito a trovare un accordo con Podemos, e la Spagna tornerà alle urne per la quarta volta in quattro anni. Una sconfitta per tutti?

«Sì, ma Pedro lo ha tentate tutte. Ha fatto 5 diverse offerte a Podemos, compreso un governo di coalizione. Hanno sempre rifiutato». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugano, 15
tel: 011 6548711

Da lunedì a venerdì:
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00
sabato - domenica - festivi:
chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e delle imposte pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali, 5 Immobiliare Vendita, 6 Immobiliare Acquisto Euro 2,84 // 3 Lavoro Offerte, 7 Affitti Offerte, 8 Affitti Domande, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Matrimoniali, 12 Investigazioni, 13 Varie Euro 2,61 // 4 Lavoro Domande: operai, autisti, fattorini, personale pubblici esercizi, impiegati, personale domestico, baby sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,91 // Tecnici Euro 1,59 // altre domande Euro 2,61

Avvisi urgenti, data fissa, o neretti: il doppio. Neretti urgenti, data fissa: il quadruplo. Urgentissimi: il triplo. Elementi aggiuntivi: Fondino colorato: +25%; Keyword: Euro 5,00; "A" Euro 3,17; Logotipo: Euro 23,00.

IMMOBILIARE VENDITA

PIEMONTE

SPOTORNO BORGO ANTICO Vicinanze mare, vendo casa indipendente ristrutturata 136 mq, ampio terrazzo attrezzato. 333.9314264

**Per la pubblicità su:
LA STAMPA**

www.manzoniadvertising.it

Numero verde: 800.93.00.66

“Fattorini sfruttati” Ora indagano i pm di Milano

Controlli a tappeto tra i rider: trovati in tre senza documenti

MONICASERRA
MILANO

Scarsa sicurezza, mancanza di igiene, contratti inesistenti. Il fenomeno dei rider assoldati da società di food delivery per consegnare cibo a domicilio è ora al centro di un'inchiesta della procura di Milano. Al momento un fascicolo conoscitivo, “a modello 45”, senza ipotesi di reato e senza indagati, che il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano ha definito «doveroso» perché la situazione vissuta da questi lavoratori ormai «è sotto gli occhi di tutti».

L'indagine è stata avviata agli inizi di settembre e già un primo monitoraggio della polizia locale, che ha fermato trenta fattorini su due ruote nel mese di agosto, ha permesso di fotografare la situazione. Molti sono legati alle società con contratti a prestazione occasionale. Solo tre hanno ricevuto in qualche modo una “formazione” sui rischi che corrono, come invece è previsto dalla legge. Altri tre, stranieri come la maggior parte dei fattorini fer-

I tre filoni



La sicurezza

Molti fattorini girano senza casco o giubbotti catarifrangenti; a volte non hanno le luci sulla bici e gli incidenti sono all'ordine del giorno



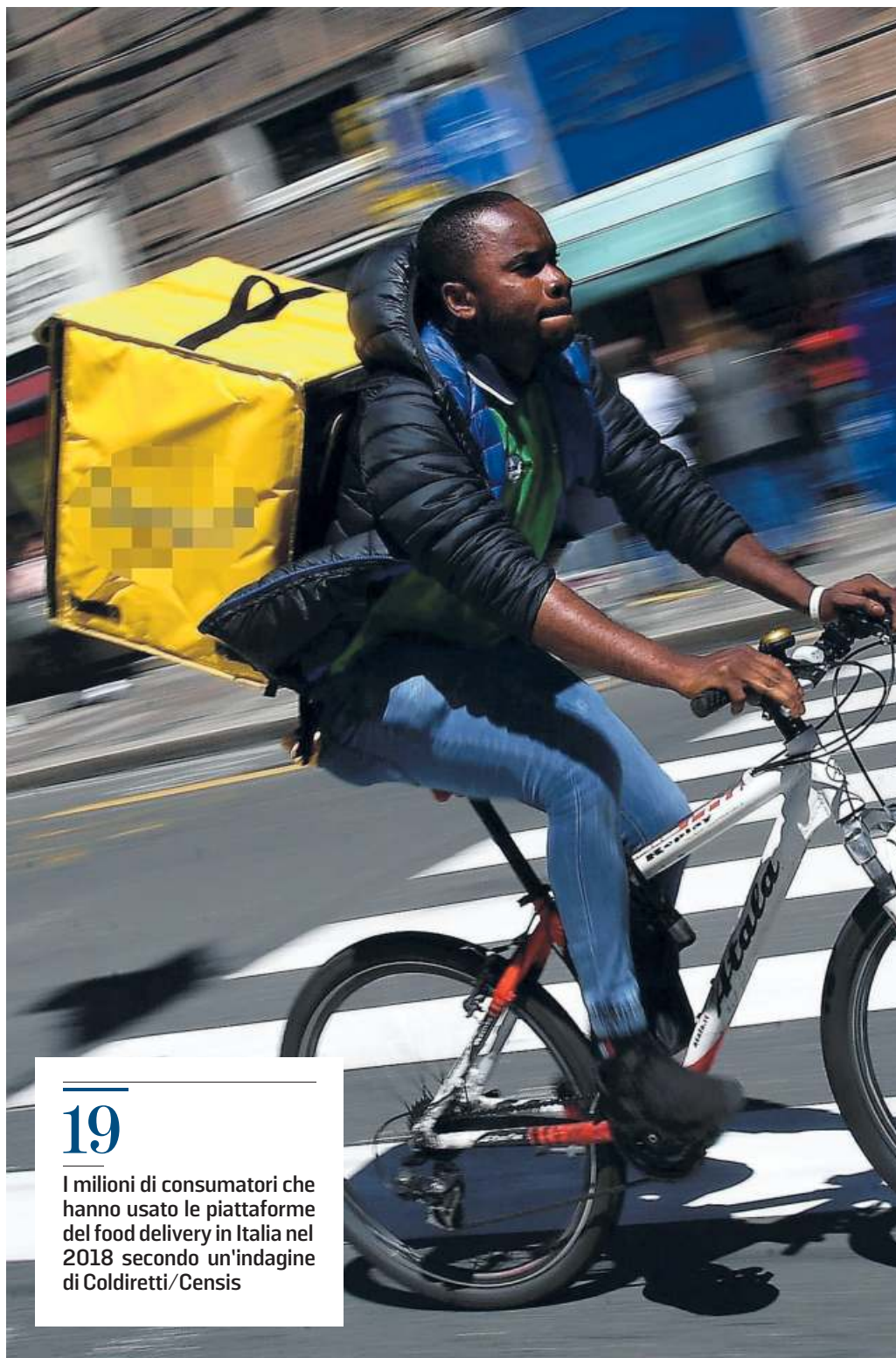
Le norme igieniche

I fattorini trasportano cibi caldi e freddi in confezioni, fornite dalle società del food delivery, che non è detto che siano adeguate



Le tutele

I più sono pagati col regime di prestazione occasionale: il lavoro dipende da un algoritmo che premia (ma non paga) la maggiore disponibilità



19

I milioni di consumatori che hanno usato le piattaforme del food delivery in Italia nel 2018 secondo un'indagine di Coldiretti/Censis

Un rider impegnato in una consegna (immagine d'archivio)

mati, non avevano neanche i documenti in regola. Ma l'inchiesta passa ora a una seconda fase che permetterà al pm Maura Ripamonti, cui è stato affidato il fascicolo, di formalizzare ipotesi d'accusa e individuare eventuali responsabili. Nelle prossime settimane, infatti, la polizia locale ha il compito di effettuare dei controlli a tappeto. Ai rider che circolano in città sarà richiesto di compilare un questionario con domande uguali per tutti.

Tre gli aspetti che i magistrati vogliono accertare. Il primo e più importante è quello della sicurezza: i rider girano senza casco o giubbotti catarifrangenti, a volte addirittura senza luci e gli incidenti sono all'ordine del giorno. Difficili da “mappare” perché nei database della polizia locale non è indicato quando il ciclista coinvolto in un incidente sia un rider. Secondo: il rispetto delle norme igienico sanitarie. Questi lavoratori trasportano cibi caldi e freddi in confezioni fornite dalle società di delivery food (Glovo, Foodora, Deliveroo e Uber, per fare alcuni nomi) che non è detto siano adeguate. Terzo: le condizioni contrattuali di lavoro, anche se di contratto in molti casi non si può parlare. Si tratta di prestazioni occasionali tante volte decise dall'algoritmo dell'applicazione che questi lavoratori scaricano sul cellulare. Quanto più si mettono a disposizione, tanto più la app li premia, permettendogli di lavorare nelle fasce orarie più ambite, dalle 20 a mezzanotte. E gli spiccioli aumentano. Si punta anche a individuare casi di sfruttamento, come il caporalato, venuto a galla grazie a una serie di inchieste giornalistiche che per il momento non ha avuto riscontri investigativi. —

I lavoratori denunciano lo smercio di account e accusano: "Il vuoto normativo causa il caporalato"

“Un clic e si vende la nostra identità”

LESTORIE

DAVIDELESSI
TORINO

Basta un clic sul telefono. Nei tempi veloci della gig economy, la cosiddetta “economia dei lavoretti”, scavalcare il confine tra legalità e illegalità è diventato più semplice. «Se hai l'accesso a una delle piattaforme del food delivery puoi facilmente dare il tuo account a un'altra persona: sarà quest'ultima a consegnare il cibo al posto tuo». A raccontarci come funziona lo “smercio di identità” tra rider è Mattia, uno dei 15-20 mila fattorini che, secondo le stime, scorrazzano tra le vie delle nostre città.

Per capire cosa c'è dietro l'indagine della procura di Milano serve partire dalle sue parole. «Il fenomeno della cessione degli account è diffuso in tutta Italia - spiega Mattia -. E le ragioni sono principalmente due. La prima è economica: se è il tuo unico lavoro ti conviene chiedere a un amico di registrarsi alla piattaforma e usare

il suo account». Il perché è presto detto: se superi la soglia dei 5 mila euro annui di prestazioni occasionali sei costretto ad aprirti la partita Iva. E considerando che un rider guadagna di media 5 euro lordi l'ora

farlo è sconveniente.

Più controversa la seconda ragione, quella che ha portato l'indagine milanese a scoprire tre irregolari tra i rider. «In tanti vogliono guadagnare qualcosa per sopravvivere ma non

hanno i documenti in regola per farlo e quindi chiedono in prestito l'account a qualcun altro». Più che un “prestito” quello su cui indagano i pm di Milano sembra essere una sorta di caporalato digitale: un siste-

ma che porterebbe nelle tasche di chi cede l'account una quota del guadagno delle consegne. Non è un fenomeno solo italiano. Nei mesi scorsi, in Francia, erano emersi i primi casi di ciclofattorini “ufficiali” che reclutavano migranti per fare le consegne di cibo, trattando una quota fino al 50%. Funzionava così: i sedicenti rider, con i documenti in regola, aprivano più account presso le diverse piattaforme, assicurandosi così un flusso di en-

trate senza mai lavorare. Caporali 2.0, insomma.

«Noi l'avevamo denunciato già lo scorso Primo maggio», dice Angelo del collettivo dei fattorini *Delivarance Milano* ricordando la lettera aperta indirizzata ai vertici di Glovo, una delle multinazionali attive in Italia nel settore del Food delivery. «Non vorremmo che l'inchiesta spostasse l'attenzione sui nostri colleghi migranti invece che sulle condizioni in cui queste piattaforme ci fanno lavorare». A fargli eco da Bologna è Nicola, altro rider che fa parte del collettivo *Riders Union*. «Il problema non sono gli irregolari, ma l'assenza di un contratto serio per il lavoro di fattorino. Se fosse riconosciuto il lavoro subordinato i migranti avrebbero i documenti in regola per lavorare».

L'accusa, che muovono i fattorini alle multinazionali, è di utilizzare il vuoto normativo per sfruttare così la forza lavoro, italiana e straniera. «Ci mettono gli uni contro gli altri, è una guerra tra poveri. La politica non può stare zitta», dicono. E dopo le promesse, in parte disattese, dal loro predecessore Di Maio («Mai più pagamenti a cottimo», disse) saranno i ministri grillini Patuanelli (Sviluppo economico) e Catalfo (Lavoro) ad affrontare il dossier. —

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

LIQUID. COATTA AMM.VA N. 257/16

Lotto 1 - Comune di Cuceglio (TO) Via Montalenghe, 9. Complesso industriale destinato al trattamento uve, produzione e confezionamento del vino, costituito da un edificio principale composto da tre corpi di fabbrica funzionalmente collegati a due edifici secondari in corpo separato. Il complesso risulta munito di due impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica situati sopra la copertura degli edifici accessori e sulla facciata del fabbricato principale. Libero. **Prezzo base: Euro 830.000,00 in caso di gara aumento minimo Euro 10.000,00.** Vendita con offerta irrevocabile: **22/10/2019 ore 09:00**, innanzi al Notaio Giovanna Basile, nella sede del consiglio Notarile di Firenze, in Firenze, via dei Renai n. 23. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 21/10/2019 presso lo studio del Notaio Incaricato, in Firenze, via Fra' Giovanni Angelico n. 52. Maggiori info presso lo studio del Commissario Liquidatore Dott. Gian Paolo Carotti tel. 055.487900 - 444255 - 331.2424018 e su www.astegiudiziarie.it. (Cod. A2811743).

ESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA APERTA AI SENSI DEL D.LGS. N. 50/2016 PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI COMPONENTI STORAGE INTEGRATIVE, E RELATIVI SERVIZI CONNESSI, PER L'AMPLIAMENTO DELLA PIATTAFORMA DI VIDEOSORVEGLIANZA DEGLI STABILIMENTI DI ROMA E VERRES

Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 12/09/2019 con il numero di riferimento n. 427946-2019-IT, sulla GURI n. 109 del 16/09/2019 e sul sito www.agnoc.it il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento della fornitura di componenti storage integrative, e relativi servizi connessi, per l'ampiamiento della piattaforma di videosorveglianza degli stabilimenti di Roma e Verres. Gli operatori economici interessati possono far pervenire le offerte, secondo le modalità previste dal suddetto bando, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 18/10/2019 tramite il Sistema telematico di acquisto accessibile all'indirizzo www.agnoc.it.

Il Direttore Affari Legali e Acquisti (avv. Alessio Alfonso Chimenti)

**Per la pubblicità su:
LA STAMPA**

www.manzoniadvertising.it

S.A.B.A.R. S.p.A.
Via Levata 64, 42017 Novellara (RE)
APPALTO PER LA FORNITURA DI UN TRITURATORE SEMOVENTE MONOROTORE PER TRITURAZIONE RIFIUTI COMPRESO PLASTICHE PROVENIENTI DA ATTIVITA' AGRICOLE - CIG: 7959800ABF

Valore a base di gara Euro 670.220,00 (IVA esclusa)
Aggiudicazione del 30/08/2019 - Aggiudicatario: CESARO MAC. IMPORT S.r.l., con sede in via Delle Industrie 28, 30020 Eraclea (VE)
Aggiudicazione: € 630.007,00 Iva esclusa
Per eventuale ricorso avverso l'aggiudicazione: TAR RER - sez. di Parma, P.le Santafiore 7, entro 30 gg. dall'aggiudicazione.
Pubblicazione GUUE 2019/S 178-433271 del 16/09/2019. Pubblicazione GURI: 5ª Sezione Speciale, n. 109 del 16/09/2019.
Responsabile Unico del Procedimento e Direttore Generale: ing. Marco Boselli (tel. 0522/65.75.69)
Il richiedente: ing. Marco Boselli

ITALIA
FTSE/MIB
22.128
+0,82%

FTSE/ITALIA
24.089
+0,79%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1067
+0,12%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
58,13
+0,03%

ALL'ESTERO
DOW JONES
27.093
-0,20%

NASDAQ
8.182
+0,07%

IL CEO DI INTESA SANPAOLO: CONFERMARE REDDITO E QUOTA 100

“Non si governa contro il Nord Italia Ora tagliare i costi”

Messina: serve un grande piano di dismissioni

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Nessuna contrapposizione con le regioni del Nord, un grande piano di dismissioni per abbattere il debito pubblico liberando risorse da destinare alla lotta alle disuguaglianze, maggiori sinergie con l'Unione Europea. Sono i tre punti chiave del messaggio all'esecutivo Conte che Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo, consegna al direttore della Stampa Maurizio Molinari, in un dialogo pubblico che chiude l'inaugurazione del nuovo polo assicurativo lanciato a Torino. «Potenzieremo il comparto con centinaia di assunzioni - spiega -. Il nostro obiettivo è diventare leader in Italia».

Il numero uno della banca è convinto che il nostro sia un «Paese forte a prescindere da chi lo governa», ma deve recuperare terreno sul fronte degli investimenti, rimettendo al centro lo sviluppo senza lasciare indietro i «working poor», i cittadini a rischio povertà nonostante abbiano un'occupazione: secondo i dati Eurostat rappresentano l'11,7% della forza lavoro. L'obiettivo si raggiunge perseguendo con più forza un progetto di unità na-

zionale, evitando le contrapposizioni e coinvolgendo chi guida il Nord produttivo, quasi tutto a trazione leghista: «Non si può accelerare andando contro chi è detentore della crescita. Il 35% del Pil viene da Lombardia e Veneto, se si aggiunge il Piemonte si arriva oltre il 40%, se si mette anche l'Emilia-Romagna si fa un altro 10%». Secondo Messina è «indispensabile trovare un meccanismo e dei temi comuni perché uno dei grandi problemi che abbiamo è lo sbilanciamento tra Nord e Sud».

Il suo è un appello alla concretezza: quota 100 e reddito di cittadinanza vanno confermati, spiega, ma accompagnati da una radicale revisione della spesa pubblica. Meno debito, più fondi per sostenere chi è in difficoltà. «Non sono mai stato così negativo sulle misure poste in essere dal governo precedente perché ritengo partissero da un diagnostico corretto della società, molto più corretto di quello di chi ci aveva governato fino a quel momento» dice. La ricetta? «Da un lato, piuttosto che tagliare la quantità dei servizi, taglieremo i costi, rinegoziando i prezzi con i fornitori, come facciamo noi in banca.

Dall'altro bisognerebbe mettere mano a un grande progetto di dismissioni di patrimonio immobiliare e di partecipazioni. Se fai questo, fai manovre strategiche per il Paese». Il momento è favorevole: le misure messe in campo dalla Bce e «la luna di miele» con i mercati hanno raffreddato la febbre dello spread ma non si può abbassare la guardia. Anzi, è l'ora di agganciarsi con più forza al treno europeo. «Il rischio di un'uscita dall'euro secondo me non è mai esistito, a parte qualche dichiarazione un po' avventata nei mesi scorsi da parte di qualche politico» spiega il top manager. E allora, vale la pena di accelerare. Anche a Bruxelles. «L'Europa sta disperdendo energie, è chocante che l'Ue non riesca ad esprimere una classe politica che lavori per farla diventare un concorrente di Usa e Cina».

La partita vera, dice Messina, si gioca sul terreno dell'innovazione: «Se l'Ue non riesce a fare massa critica sui temi dell'Intelligenza Artificiale e del digitale rischia di rimanere tagliata fuori. Per noi fare parte di una Europa più forte è una priorità assoluta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Strategia in Italia Economico



Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, ieri a Torino

REPORTERS

L'ad Pier Silvio Berlusconi mette al riparo la holding olandese Mfe Ora i francesi puntano alla battaglia legale per annullare l'assemblea Mediaset, patto con Peninsula Dal fondo un miliardo di euro per pagare il recesso di Vivendi

LA STORIA

LUCA FORNOVO
TORINO

Mediaset apre il paracadute e grazie al fondo Peninsula mette al riparo l'operazione per creare la holding olandese MediaforEurope (Mfe) da eventuali colpi bassi di Vivendi. Il fondo, guidato da un gruppo di ex manager di Mediobanca, tra cui l'influente banchiere spagnolo Borja Prado Eulate e l'italiano Stefano Marsaglia, è pronto a mettere sul piatto un miliardo di euro per rilevare tutta la quota di Vivendi, il 29,9% del Biscione.

In questo modo sfuma la possibilità da parte dei francesi di far saltare il banco, ovvero esercitare il recesso su tutta la loro quota in modo da annullare l'operazione Mfe, in cui il gruppo televisivo concentrerà tutte le sue attività e partecipazioni.

L'accordo è stato reso noto dopo un Cda straordinario di Mediaset e prima che scada il termine di sabato prossimo entro il quale gli azionisti del Biscione, in primis i francesi, comunicano eventualmente la rinuncia al progetto internazionale. Secondo fonti finanziarie, i colloqui tra l'ad di Mediaset, Pier Silvio Berlusconi e i manager di Peninsula sono stati avviati negli ulti-



Il logo del gruppo televisivo Mediaset

mi giorni e l'accordo è stato perfezionato ieri.

«Crediamo fermamente nel progetto industriale della società - ha spiegato in una nota Peninsula -. Siamo lieti di supportare tramite questa operazione il gruppo e partecipare così alla nascita di uno dei principali operatori europei nel settore dei media». Mentre Mediaset esprime soddisfazione per la scelta «con cui un fondo di primaria rilevanza internazionale ha deciso di supportare il progetto industriale di Mediaset riconoscendone il valore e la portata strategica».

Peninsula, che è già presente in Italia con quote in diverse società come Italo, Kiko Milano, Azimut Holding, Guala Closures e Garofalo Healthcare, si è impegnata ad acquistare, su richiesta di Mediaset, fino a un massimo di 355 milioni di azioni Mfe derivanti dal

recesso da parte di soci del Biscione con quote non inferiori al 5% del capitale e dal recesso da parte di soci Mediaset Espana fino ad un massimo di 17,8 milioni di azioni Mfe. L'impegno di Peninsula è condizionato al perfezionamento della fusione e a un numero totale di azioni Mfe risultanti dal concambio delle azioni Mediaset e Mediaset Espana oggetto di recesso non superiore a 470 milioni, ovvero tutto il pacchetto potenziale oltre a quello in mano ai francesi.

Dal quartier generale di Vivendi a Parigi non è arrivato nessun commento. Ma secondo fonti finanziarie, il recesso non avrebbe fatto parte dei piani dei francesi che ora invece puntano alla battaglia legale per dichiarare nulla l'assemblea degli azionisti che si è svolta il 4 settembre. -

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO
VASI CINESI E GIAPPONESI GIADE ANTICHE E CORALLI
CON NOI REALIZZIAMO IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

IMPORTANTI CORALLI, ANTIQUARIATO CINESE, RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO
RITIRIAMO INTERE EREDITÀ O SINGOLI OGGETTI IN TUTTA ITALIA

TIZIANO TEL. 348.3582502
ROBERTO TEL. 349.6722193
GIANCARLO TEL. 348.3921005

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- PORCELLANE FRANCESI E VIENNESI
- PORCELLANE CINESI
- VASI CINESI, CORALLI, GIADE
- BRONZI CINESI - TIBETANI
- SCULTURE IN AVORIO ANTICO EUROPEE, GIAPPONESI E CINESI
- ANTIQUARIATO GIAPPONESE
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- MOBILI ANTICHI
- MODERNARIATO
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA

cina@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE ANCHE SU FOTOGRAFIA!!!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

Fine Art Barbieri PRESENTI IN TUTTA ITALIA SOPRALUOGHI GRATUITI!



Decreto cyber security C'è il golden power per proteggere la Borsa

ROMA

Il governo vara il decreto sul perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. Il provvedimento, tra l'altro amplia la protezione a Borsa italiana, attualmente controllata da London stock exchange (Lse) sotto attacco da parte della Borsa di Hong Kong, che ha lanciato un'offerta per ora rifiutata. Ma Piazza Affari (foto) è chiaramente una società sottoposta

anche ai rischi della Brexit e quindi si potrà andare verso il golden power su un'infrastruttura strategica che contiene non solo il mercato azionario, ma anche la cruciale piattaforma di contrattazione telematica dei titoli di Stato. Fondamentali saranno i regolamenti attuativi per determinare il reale intervento e soprattutto le difficili modalità, ma intanto un primo

passo viene compiuto. Il testo «integra e adeguata il quadro normativo in materia di esercizio dei poteri speciali da parte del governo sul controllo degli investimenti esteri». Punto fondamentale da tutelare è Mts, una delle principali piattaforme elettroniche per la trattazione all'ingrosso di titoli obbligazionari europei e in particolare di Titoli di Stato.

UN PROGETTO DI RICARICA INTELLIGENTE

“A Mirafiori 80 mila 500 elettriche” Gorlier: si parte da metà del 2020

Fca con Terna sperimenta una flotta che restituisce energia alla rete

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Immaginate una mini-centrale montata su auto elettrica che non solo consuma energia ma che è anche in grado di «produrla» e restituirla alla rete. La tecnologia c'è - «vehicle to grid», l'acronimo è V2g - e Mirafiori sarà la sede della «più grande sperimentazione mondiale», spiega Pietro Gorlier, responsabile di Fca per l'area Emea, prima di firmare l'accordo per l'avvio del progetto con Luigi Ferraris, ad di Terna.

Perché Mirafiori? «Nel secondo semestre dell'anno prossimo - spiega Gorlier - inizieremo la produzione della 500 elettrica per poi arrivare gradualmente a produrne 80 mila l'anno». Ma «il concetto di mobilità elettrica va oltre la singola vettura: bisogna sviluppare un ecosistema di servizi che faciliti la vita degli utenti».

Il progetto nasce nella prospettiva di trovare le risposte ad un forte incremento del consumo dell'energia elettrica. Per Ferraris «è necessario che l'energia richiesta istante per istante sia sempre bilanciata da quella prodotta ma ora si sta invertendo il paradigma puntando sulle fonti rinnovabili e non più fossili». Due anni fa Terna ha avviato progetti pilota e «tra questi rientrano le vetture elettriche, vere e proprie batterie con le ruote». E da ieri la società che gestisce la rete per la trasmissione dell'energia elettrica italiana lavorerà con Fca.

Grazie ad un investimento iniziale di alcuni milioni di euro - come annunciato da Ferraris - nascerà un laboratorio - nell'hub di ricerca di Terna alla periferia Nord di Torino - per mettere a punto il software software che do-

25
megawatt è l'energia che potrebbe essere a disposizione da una flotta di 600/700 auto

vrà individuare come fronteggiare i picchi di richiesta di energia che quando il mercato della mobilità elettrica sarà a regime - l'orizzonte è al 2030 quando si prevede la circolazione di almeno 6 milioni di veicoli elettrici - si potranno verificare in alcune ore delle giornate. L'obiettivo è duplice: stabilizzare la potenza della rete e, nello stesso tempo, ridurre il costo di esercizio della vettura.

Il «dimostratore», una volta messo, verrà trasferito a Mirafiori per verificare, attraverso una sperimentazione,

la fattibilità del progetto. Test che inizieranno a cavallo tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021: «All'inizio - spiega il manager Fca, metteremo a disposizione 64 veicoli per poi arrivare gradualmente ad una flotta di 600-700 vetture per un totale di 25 megawatt disponibili. Sarebbe la più grande sperimentazione mondiale». E «il valore dell'investimento sarà più concreto quando si arriverà allo sperimentatore su larga scala», prosegue Gorlier.

Si parte, naturalmente con la 500 elettrica per poi passare alle altre motorizzazioni dei veicoli dei brand del gruppo Fca. Ma la collaborazione tra la casa automobilistica e Terna potrebbe ampliarsi perché è stata avviata una riflessione sul possibile riutilizzo delle batterie esauste in un'ottica di economia circolare. —

© BY NC ND AL CINI DIRITTI RISERVATI



PRESENTATA LA “SEASHORE”

L'ammiraglia “green” di Msc

«Fincantieri ha in portafoglio 100 navi da costruire, di cui 54 da crociera, per un valore superiore a 33 miliardi di euro». Lo ha reso noto la società guidata da Giuseppe Bono alla “Coin Ceremony”, la tradizionale cerimonia della moneta, della “Msc Seashore”, la nuova ammiraglia “green” di Msc Crociere. La nave della compagnia controllata da Gianluigi Aponte è la più grande unità da crociera mai costruita in Italia la cui consegna è prevista per giugno 2021. La “Msc Seashore” è la prima di due navi gemelle: la consegna dell'altra è prevista per il 2023. Entrambe appartengono alla classe Seaside Evo. La Seashore è lunga 339 metri e sarà equipaggiata con le più avanzate tecnologie ambientali. Fra gli altri, sistemi di ultima generazione per la riduzione dell'ossido di nitrogeno, per il trattamento delle acque reflue, per la pulizia dei gas di scarico e per la gestione dei rifiuti.

Il magnate: "Per gli scienziati è emergenza. Stufi di stare nel gregge"
Lo scopo è di anticipare di 10 anni gli obiettivi dell'accordo di Parigi

Clima, sfida verde di Bezos “Amazon entro il 2040 sarà a emissioni zero”

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A WASHINGTON

Zero emissioni di carbonio entro il 2040; 100% di energia rinnovabile entro il 2030; 100.000 veicoli elettrici già ordinati, da mettere sulle strade per fare le consegne entro il 2030; e 100 milioni di dollari investiti nella riforestazione. Sono le principali misure concrete annunciate ieri da Jeff Bezos, lanciando l'ambiziosa sfida per Amazon di centrare con dieci anni di anticipo gli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

Bezos ha smentito di aver scelto Washington come luogo per incontrare i giornalisti per provocare il presidente Trump, alla vigilia del vertice organizzato dall'Onu per accelerare la lotta contro il riscaldamento globale. Però al suo fianco ha voluto Christina Figueres, mediatrice dell'intesa firmata nella capitale france-

se, e non c'è alcun dubbio che la sua azienda stia andando nella direzione opposta a quella scelta dalla Casa Bianca. Anzi, il fondatore di Amazon ha ammesso che spera di diventare un modello, per ispirare altre compagnie globali ad impegnarsi per fare la differenza.

Bezos ha cominciato dipingendo una situazione d'emergenza: «Gli scienziati sono sorpresi, perché le previsioni che avevano fatto solo cinque anni fa sono sbagliate. I ghiacci dell'Antartico si stanno sciogliendo ad una velocità superiore del 70% rispetto a quella preventivata, e gli oceani si innalzano con una rapidità superiore del 40%. In Alaska, questo è stato l'anno più caldo nella storia della città di Anchorage». Tutto ciò ha spinto Bezos a cofondare «The Climate Pledge», allo scopo di spingere la sua azienda e le altre ad accelerare le iniziative necessarie a salvare la Terra. «E' il più bel pianeta del sistema solare, e anche l'unico abitabile. Dobbiamo conservarlo per le gene-

COS'È LA COP21

L'accordo di Parigi che limita l'aumento delle temperature

Alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. I governi si sono impegnati a: **mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali; fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto (per i Paesi in via di sviluppo occorrerà più tempo); riunirsi ogni 5 anni per stabilire obiettivi più ambiziosi; mobilitare 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020 e di estendere tale periodo fino al 2025 (questa clausola vale per i Paesi sviluppati).**



Jeff Bezos ha ordinato 100 mila veicoli elettrici e investirà 100 milioni di dollari nella riforestazione

EPA/MICHAEL REYNOLDS

razioni future. Abbiamo smesso di stare nel gregge su questo tema: abbiamo deciso di utilizzare le nostre dimensioni e scala per fare la differenza».

Jeff ha promesso che Amazon produrrà zero emissioni di gas nocivi entro il 2040, lavorando su cinque aspetti delle sue operazioni: trasporti, pacchi, elettricità, devices, e altre attività. Ha già ordinato la costruzione di 100.000 furgoni elettrici alla compagnia Rivian del Michigan, su cui ha investito 440 milioni di dollari. I primi veicoli inizieranno a fare le consegne l'anno prossimo, e l'intera flotta sarà su strada entro il 2030, risparmiando 4 milioni di tonnellate di carbonio all'anno. Amazon già pro-

duce il 40% dell'energia che usa con le fonti rinnovabili, attraverso i 15 progetti eolici e solari avviati, e i 50 tetti fotovoltaici installati sui centri di distribuzione, inclusi quelli italiani di Passo Corese, Vercelli e Torrazza. L'obiettivo è salire all'80% entro il 2024 e al 100% entro il 2030. Poi si lavorerà sui pacchi.

Il presidente Trump ha giustificato l'uscita dall'accordo di Parigi dicendo che non si può proteggere l'ambiente a scapito della crescita economica, ma Bezos pensa che il suo esempio possa dimostrare la compatibilità dei due obiettivi: «Se un'azienda con una infrastruttura fisica come quella di Amazon, che consegna più

di 10 miliardi di prodotti all'anno, può raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi 10 anni in anticipo, allora qualsiasi azienda può farlo. Parlando con altri ceo di compagnie globali sto riscontrando un forte interesse nell'unirsi a questo impegno». E il capo della Casa Bianca non potrà impedire loro di agire, come sta cercando di fare con la California, togliendole il diritto di stabilire i propri limiti per le emissioni. Bezos ammette che sta drammatizzando la crisi, ma non se ne pente: «Per risolvere questo problema serve la passione. E serve anche la paura, che ci spingerà all'auto prevenzione dell'emergenza». —

© BY NC ND AL CINI DIRITTI RISERVATI

160° 1859-2019
SOGGIORNO BORSALINO

Corso Lamarmora, 13 - AL
TEL. 0131-251653
www.soggiornoborsalino.it

ALESSANDRIA

E PROVINCIA

SOGGIORNO BORSALINO
ASSISTENZA ALLA PERSONA.
ANZIANI E NON AUTOSUFF.,
REPARTO ALZHEIMER,
CENTRO DIURNO, ATTIVITÀ
FISIOTERAPICHE, ASILO NIDO

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711-Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131511711
Fax: 0131232508



Correnti umide orientali favoriscono la formazione di strati di nubi basse sulle pianure, in diradamento in giornata con ritorno di condizioni più soleggiate.

OGGI 16° 22°
DOMANI 13° 23°
DOMENICA 15° 20°

IL CAOS DELLE MENSE SCOLASTICHE

Pasto da casa vietato La sfida dei genitori “Noi lo daremo lo stesso”

La protesta alla Carducci-Vochieri: “Non possono obbligarci a pagare”

Rivolta contro il no al pasto da casa alla Carducci-Vochieri di Alessandria. «Viene impedito, di fatto, il diritto di scelta», scrive un gruppo di genitori in un lungo documento inviato alla scuola. «Non è ammissibile l'obbligatorietà della mensa scolastica a pagamento». Questa mattina la dirigente scolastica incontrerà i genitori ribelli.

«Vogliono spingerci verso la mensa – protesta un papà – e abbiamo ancora pochi giorni per metterci in regola: da lunedì si inizia con il tempo pieno e vogliamo capire cosa succederà. Noi personalmente non iscriveremo nostro figlio alla mensa, gli daremo comunque il pasto da casa. Non lo faranno mangiare?» VALENTINA FREZZATO - P.43

INUMERI

“Oltre 3 mila
gli iscritti
alle mense”

- P.43



Cultura, i numeri della crisi. Ed è polemica sul Comunale

La situazione alessandrina nella relazione annuale dell'Osservatorio culturale del Piemonte. Il festival di Chitarra Pittaluga riaccende la polemica sul teatro Comunale: «Speravamo di farlo riaprire». FREZZATO, CARBONE - PP. 40-41

SPAZIO PLUS SP+

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE

**Pernigotti, incontro
Spes-operai, manca
la firma di Emendatori**

P.52



L'INTERVISTA

BRUNELLO VESCOVI

**Ensi: racconto
di nuovo le mie storie,
ma in modo diverso**

P.55



IL CASO

SILVANA MOSSANO

**L'ultrà risponde al gip
“Minacce alla Juve
io mi sono dissociato”**

P.49

CALCIO

FRANCESCO GASTALDI

**In Toscana l'esame
per la difesa dei grigi
imbattuta da 240'**

P.56

DALLE FOTO 57 MULTE

Immondizia Le trappole anti-selvaggi

PIEROBOTTINO

In 57 sono stati beccati da inizio anno: 23 ad abbandonare rifiuti vicino ai cassonetti, 28 a sbagliare il contenitore (plastica nella carta, vetro nell'organico e così via), 8 a commettere atti di denuncia, soprattutto vandalici. È il bilancio, illustrato ieri in consiglio comunale dall'assessore Paolo Borasio, del sistema di fototrappole predisposte da Amiu per contrastare i «selvaggi dell'immondizia».

Ha risposto a un'interpellanza del consigliere 5 Stelle, Francesco Gentiluomo, per conoscere la situazione dopo che a febbraio erano state sistemate 15 postazioni vicino ad altrettante isole ecologiche: le fotocamere però sono solo 3 e vengono fatte girare. Il particolare che ha permesso di risalire ai responsabili è quasi sempre la targa dell'auto. Le multe vanno da 50 a 500 euro: l'assessore non ha precisato l'incasso, ha solo sottolineato che con il nuovo regolamento va interamente al Comune.

Più imbarazzante la situazione delle quattro telecamere fisse messe a presidio delle isole ecologiche di via Benedetto Croce, via Santorre di Santarosa, via Martiri della Benedicita e a Cantalupo. Installate subito dopo le fototrappole sono da allora inutilizzate: «Per attivarle – ha detto Borasio – ci vuole una convenzione tra Amag Ambiente e Polizia Municipale che però la ragioneria ha chiesto di congelare fino all'approvazione del piano di riequilibrio». Il video sistemato al comando vigili quindi resta spento. Insoddisfatto Gentiluomo: «Speravo che le fototrappole fossero di più e che le telecamere funzionassero da tempo. L'abbandono di rifiuti continua a deturpare la città e creare rischi igienico-sanitari». Tutto questo in un consiglio comunale che è stato anche sospeso per mancanza di numero legale: la minoranza è uscita in blocco dopo una lite su Ream tra Abonante (Pd) e il vicesindaco Buzzi Langhi. —

© BY N. DALCINI/DIRITTI RISERVATI

ogni SABATO

**INAUGURAZIONE
SABATO 21 SETTEMBRE**

**GRAZIANO
GIANNI**

SABATO 28 SETTEMBRE

LVNAROSSA

CONTEMPORARY CLUB

GREAT OPENING

S.S. 35 BIS DEI GIOVI
BOSCO MARENGO (AL)
TEL. 324.5820210

Musei e cinema La crisi della cultura è tutta nei numeri

I dati della relazione dell'osservatorio in Piemonte
Più del calo dei visitatori spicca l'esiguità dell'offerta

Più che osservare le cifre che ci sono, bisognerebbe fare un ragionamento su ciò che non si trova: Alessandria rientra nella relazione annuale dell'Osservatorio culturale del Piemonte veramente con poco. Due musei statali, il Forte di Gavi e l'area archeologica di Libarna, sei strutture in città (Museo del Cappello Borsalino, attualmente chiuso, Museo Etnografico «C'era una volta», Museo Marengo, Palazzo Cuttica, Sale d'Arte, Teatro delle Scienze), 12 in provincia (dal Sacro Monte di Crea al Museo paleontologico di Ova-da) ma due risultano «non pervenute», cioè il Museo della maschera di Rocca Grimalda e Villa Vidua a Conzano. Ci entra con gli schermi cinematografici di Alessandria (dieci), Acqui (tre) e Casale (otto), alle biblioteche civiche (in totale oltre 150 mila presenze annue in provincia). E nulla più.

È un racconto interessante questa concentrazione di dati su musei, cinema, biblioteche

e spettacolo dal vivo. In generale, come ha sottolineato ieri a Torino Luca Dal Pozzolo, direttore dell'Osservatorio, il semplice dato da solo non è sufficiente a dare una misura del fenomeno culturale, ma i dati «rimangono fondamentali per orientare le politiche, poiché competere per l'allocatione delle risorse comporta fornire prove convincenti sui risultati che possono essere raggiunti con gli investimenti in cultura».

Alessandria non va così male a livello di biglietti venduti, considerando anche l'offerta limitata. Ma, ad oggi, ha solo piccoli teatri, una multisala cinematografica e due schermi al quartiere Cristo. Strutture che sono bacino di utenza importante (la Cittadella, ad esempio, con diecimila persone solo nei due giorni di «Ale-Comics») non son messe a sistema perché non riconosciute ufficialmente come poli culturali. Quei numeri, di fatto, non contano.

Contano, di contro, gli investimenti. La dimensione economica dei contributi pubblici e privati a sostegno della cultura in Piemonte nel 2017 (ultimo anno utile preso in considerazione in questo senso dall'Osservatorio) è di circa 238 milioni di euro. La spesa dei Comuni piemontesi ha registrato una contrazione del 10% diffusa in quasi tutte le amministrazioni comunali ad eccezione del Comune di Alessandria che ha speso per interventi di valorizzazione dei beni culturali e per le attività più del doppio dell'anno precedente, il 2016. Si parla di quasi tre milioni di euro. Cifre che si sono abbassate di molto negli ultimi due anni.

La partecipazione dei residenti in Piemonte alle attività culturali nel 2018 non segnala variazioni particolarmente significative rispetto al 2017, ma c'è quel segno positivo per lo spettacolo dal vivo che fa ben sperare. Nonostante qui i palchi siano pochi. v.f.



Marengo Museum

Precipitano gli ingressi Eppure doveva essere l'anno della rinascita

IL CASO/1

I numeri sono in discesa se ci si concentra sul Marengo Museum: nei primi sei mesi del 2019 sono stati 1206 i visitatori. Era andata meglio nel 2018 con 2207 e ancora di più nel 2017 con 2406 (cifre da gennaio a giugno). Mancano però i mesi degli eventi estivi – i concerti in collaborazione con il concorso «Pittaluga», sfilate, aperitivi organizzati da Costruire Insieme – e pure le visite delle scuole (numeri importanti). Se si prende in considerazione tut-

to l'anno la percezione cambia: 3203 i biglietti emessi (o gli ingressi effettuati, non si parla qui di numeri di visitatori) nel 2018, 2775 quelli del 2017 (ma è rimasto chiuso per qualche tempo), 2145 nel 2016. Contano anche le percentuali di variazione: un 15,4 per cento se si mettono a confronto gli ultimi due anni, un 29,4 fra il 2016 e il 2017. Comunque pochi, considerando che dieci anni fa si parlava di 60 mila biglietti staccati.

Tornando a quest'anno, ribattezzato «della rinascita» e del recupero di Marengo come polo culturale e d'attrazione

della città, nonostante sia in periferia, c'è stata un'impennata in primavera. A gennaio e a febbraio le visite erano una manciata: 51 per i primi 31 giorni, 41 per gli altri 28. Da marzo numeri più corposi: 124 visite, ad aprile 301, a maggio 307, a giugno 282. E si arriva a 1206. Se luglio, agosto e settembre fossero andati bene (come previsto) si potrebbe superare quota tremila a dicembre concluso. Magari anche i 3200 dell'anno prima.

Il Museum ha una storia breve ma complessa: inaugurato dieci anni fa, nel 2009. Non ha mai preteso di essere custode di cimeli, solo di raccontare una battaglia storica e vittoriosa, quella di Marengo, analizzandone cause, sviluppi e conseguenze, «nella convinzione – si legge nella presentazione di dieci anni fa, il 23 maggio – che la vittoria di Bonaparte abbia costituito un elemento importante nella successiva storia europea e uno degli atti fondanti per il processo italiano di unificazione nazionale». Il fulcro delle celebrazioni è sempre stato a giugno, con la rievocazione, saltata quattro volte (sostituita da convegni o presentazioni di libri): nel 2009, nel 2013, 2015 e 2016. C'era stato un grande ritorno nel 2017 grazie ai soldi ottenuti in Regione – bastati per il 2018 –, poi di nuovo nulla nel 2019. Ma ci sono stati eventi per rivivere quell'epoca: concerti, sfilate ed esposizioni. Nessuna arma ha sparato (a salve). v.f. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gavi

Il Forte a luci spente “Ci penalizza il cantiere e manca il personale”

IL CASO/2

GIAMPIERO CARBONE
GAVI

Non si inverte il calo di visitatori del Forte di Gavi. Anzi. A gennaio i dati riferiti al 2018 avevano parlato di circa 6.800 visitatori, molti al di sotto degli oltre 10 mila l'anno precedente. I numeri riferiti ai primi sei mesi del 2019, sono peggiori del primo semestre 2018: appena 3.169 biglietti staccati contro 3.537. Due anni prima, nello stesso periodo, si era già a quota

5.530. Dati sconcertanti per una delle più importanti fortezze del Piemonte che sconta una situazione difficile dovuta a scelte «torinesi» e «romane» ma anche locali, e una gestione da più parti discussa. Anche gli eventi in apparenza di grande richiamo, come la mostra «Il corsaro nero e la vendetta del Gavi», chiusa il 7 settembre, non ha avuto i numeri sperati. «Il motivo delle difficoltà del Forte – spiega la direttrice Annamaria Aimone – sta soprattutto nella carenza di personale. Ci sono solo tre dipendenti e, tra ferie e il resto, in molti fine settimana siamo co-

stretti a chiudere. Poi è stato aperto il cantiere per il restauro della Manica Lunga, che per ragioni di sicurezza ha imposto ulteriori chiusure la domenica». La direttrice spera in qualche assunzione grazie al bando pubblicato dal ministero per i Beni culturali: «Sono previste mille assunzioni, speriamo che qualcuno venga assegnato a Gavi ma i tempi saranno comunque tra sei mesi e un anno». Dal 2017 in poi, inoltre, quasi nessuna associazione o ente locale ha rapporti con il Polo museale. «Senz'altro – dice Luigi Pagliantini, esponente degli Amici del Forte – pesa la carenza di personale ma per quanto ci riguarda è sempre più difficile operare nel Forte visto che il Polo chiede continuamente soldi, tra fiduciarie e assicurazioni, alle associazioni che vogliono organizzare eventi. Fino a pochi anni fa i nostri associati facevano le guide volontarie e le rievocazioni portavano almeno 500 persone. Ora è impossibile».

C'è poi l'illuminazione artistica, spenta da anni poiché, secondo il Polo museale, non ci sono i soldi per ripararla. Armando Di Raimondo (Amici del Forte) di recente ha scritto al Mibac per proporre «una gestione meno burocratica e decentralizzata», che punti a «investimenti in cultura e creatività. Chi ha sicuramente meno vincoli è il Comune di Gavi, che potrebbe coinvolgere i privati come le aziende del Consorzio tutela del Gavi». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PRIMO PIANO

POLEMICA ALLA PRESENTAZIONE DEL CONCORSO DI CHITARRA CLASSICA

Le accuse del festival internazionale “Ci fate suonare in un teatro indegno”

Gli organizzatori del Pittaluga: inutili tutti i nostri sforzi per riaprire il Comunale

1.206

Visitatori al Marengo nei primi 6 mesi del 2019: nello stesso periodo del 2018 erano 2.207

952

Male anche palazzo Cuttica nel 2019: nel primo semestre 2018 i visitatori erano 3.162

9.518

Il record di visitatori nel 2019 è a Casale, al Museo di Arte e Storia Ebraica

150.000

Le presenze nel 2018 nelle biblioteche civiche della provincia

5.685

Nel 2019 visite più che raddoppiate allo Studio di Pellizza da Volpedo (erano 2.591)

-10,8%

Il calo dei biglietti venduti per le sale cinematografiche nel 2018 in provincia

1.560

Le imprese del settore cultura in provincia di Alessandria nel 2018

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

È stata una frase sul palco «in salita» a innescare un'accesa discussione sul Teatro Comunale. Luciano Girardengo dell'Orchestra Classica di Alessandria, partner del concorso internazionale di chitarra classica «Pittaluga», ha ammesso: «Mi dispiace leggere che il concerto finale sarà all'Alessandrino e non al Comunale. Quello è un teatro indegno, si suona in bilico» e ha buttato la schiena all'indietro, per mimare la posizione.

«Qui ad Alessandria dobbiamo darci una mossa con il Teatro. L'anno scorso era stato fatto uno sforzo non indifferente per la serata conclusiva, è un peccato che non si ripeta».

Marcello Pittaluga, uno dei due fratelli che con tenacia e professionalità portano avanti il progetto del concorso dedicato al padre Michele che inizierà lunedì, si è sentito punto nel vivo: «Sinceramente mi sarei aspettato uno scuotimento di teste dopo quella serata. Per noi è stato impegno serio, economico e di organizzazione. E non parliamo dei permessi legati alla sicurezza». Era il 29 settembre del 2018 quando la Sala Grande – di fatto un cantiere – aveva ripreso a vivere. Si era di nuovo sentita risuonare la musica classica, le persone si erano potute sedere di fronte a quel palco considerato fra i migliori in Italia, addirittura il secondo per ampiezza dopo il Regio di Torino. Con sedie affittate apposta (controllate dai vigili del fuoco) e il permesso per meno di cinquecento persone (compresi gli orchestrali e lo staff) la «cattedrale della cultura» cittadina era tornata a essere quello per cui è nata: spazio in cui si fa arte. Tutto, però, era finitoli.

MARCELLO PITTALUGA
UNO DEI PROMOTORI
DELLA MANIFESTAZIONE

Disdicevole che dopo i nostri sacrifici non sia accaduto niente. L'iniziativa meritava maggiore risonanza

«Abbiamo speso dei soldi – continua Pittaluga –, abbiamo riattivato una struttura per una sera. È disdicevole che, dopo, non sia accaduto niente. Lo sforzo doveva servire per smuovere le coscienze, per far parlare tutti di quell'edificio abbandonato sul quale non si vigila e dal quale vengono pure portate via delle cose. C'è gente che va a dormire dentro, la parete verso il laghetto dei cigni è «ammalorata» per via delle foglie che non vengono tolte dalle grondaie. Non servono molti fondi per questo». Aggiunge: «Non è stata data abbastanza risonanza all'iniziativa, se n'è parlato solo a livello locale. Avrei voluto che si alzasse una voce popolare sull'argomento, un «cerchiamo di riaprirlo», ma invece quella voce è morta nel deserto. Un'occasione non sfruttata» e che è costata circa diecimila euro.

Ha annuito la sorella, Micaela Pittaluga, per poi sottolineare: «Alla fine sono le nuove generazioni che ci stanno rimettendo tantissimo, perché non conoscono il teatro e non hanno la possibilità di viverlo». Loro ne soffrono particolarmente: era in programma proprio la finale del «Pittaluga» quel tristemente famoso 2 ottobre 2010, quando il Teatro Comunale è stato «chiuso per amianto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La finale del Concorso Pittaluga 2018 nel Teatro Comunale parzialmente riaperto per l'occasione

Le repliche alle polemiche

L'assessore imbarazzato “Lo dico al sindaco, ma non c'erano i soldi”

RETROSCENA

Segnalerò la questione al sindaco in Giunta» ha risposto un imbarazzato Piervittorio Ciccagliani alle richieste di spiegazioni dei fratelli Pittaluga durante la conferenza stampa del concorso internazionale. Lui non ha le deleghe adatte e, chiaramente, nemmeno la risposta giusta da dare sul tema teatro: l'assessore alla Cultura è Gianfranco Cuttica, quello ai Lavori pubblici Giovanni Barosi-

ni. Manifestazioni, volendo, sono nolo di Cherima Fteita. Ciccagliani potrebbe rispondere come Decoro urbano. E infatti ci prova, in qualche modo: «Ci stiamo lavorando pur nella condizione economica difficile che tutti conoscono. Era immaginabile che si potesse arrivare a questi punti dopo cinque anni di default. Certo che se avessimo trovato soldi in cassa...». E aggiunge: «Farò un doveroso passaggio con il sindaco in Giunta», che era in programma ieri pomeriggio, prima del consiglio comunale.

Di fianco, a Palazzo Ghilini, c'era Maurizio Sciaudone in veste di consigliere provinciale con deleghe anche al Patrimonio, ma è pur sempre consigliere comunale di Forza Italia: «Sono convinto - ha ribadito - che i soldi del Salva Alessandria vadano usati soprattutto per il teatro comunale, invece che per il complesso di San Francesco». Il comitato comunale di Forza Italia era entrato a gamba tesa sul tema: «Il teatro è un caso emblematico e lavorare per elaborare proposte che lo restituiscano nel più breve tempo possibile ai concittadini, pensiamo sia indispensabile. Bisogna riaprirlo, ma prima sostituire l'impianto di riscaldamento, ormai obsoleto, con uno più moderno di climatizzazione che consenta alla struttura di accogliere i fruitori anche nel periodo più caldo». v.f. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FRUGAROLO

Sagra del
fungo
e tartufo
20-21-22
settembre

Antipasti:

- Antipasto funghi e tartufi
- Antipasto misto frugarolese

Primi:

- Agnolotti al ragù
- Tagliatelle ai funghi
- Giromelle piatto tipico frugarolese servito con fonduta e tartufo
- Polenta salsiccia e funghi
- Polenta gorgonzola

Secondi:

- Funghi porcini fritti
- Tortino di patate con fonduta e tartufo
- Uova fritte con tartufo
- Salamini di vacca alla piastra

Contorni:

- Patatine fritte

Dolci:

- Rotolo di cioccolato
- Torta alle nocciole

TUTTI I POSTI AL COPERTO

SCUOLA

Pasto da casa, genitori in rivolta “Lo daremo anche se lo vietano”

Raccolta firme alla Carducci-Vochieri, oggi l'incontro con la dirigente
“Non possono obbligarci a scegliere il pranzo a pagamento”

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Gli istituti che hanno scelto il numero chiuso per quanto riguarda il «pasto da casa» hanno pubblicato ieri le graduatorie. E fra le delusioni e i «lo sapevo» i genitori si sono nuovamente accesi in polemiche su quello che considerano un diritto e sulle decisioni che ogni dirigente scolastica (sono tutte donne, quest'anno, alle primarie di Alessandria) hanno messo nero su bianco nei giorni scorsi. Cen'è una, in particolare, che ha una discussione aperta con almeno cinquanta famiglie. È Paola Pucci del comprensivo Carducci-Vochieri di Alessandria che questa mattina, dalle 9, incontrerà i rappresentanti di chi ha protestato – per ora con una firma apposta su un foglio, ma anche con un reclamo formale inviato via Pec – in merito alle decisioni prese sul pasto da casa e sulla possibilità di prelevare i

figli a scuola nella pausa pranzo. «Viene impedito, di fatto, il diritto di scelta. Non è ammissibile l'obbligatorietà della mensa scolastica a pagamento» si legge, prima del muro di nomi, cognomi, firme, recapiti telefonici.

«L'anno scorso – racconta Claudia Ceriana, una delle prime firme su quel foglio – una ventina di bambini si portavano il pasto, una trentina andavano invece a pranzare a casa. Non è un'esagerazione su 300 alunni. Ora sono state vietate entrambe le possibilità e saremo obbligati a iscriverci alla mensa. La qualità, però, si è oggettivamente abbassata e invece i costi sono rimasti alti: io dovrei pagare 150 euro di iscrizione e 6 euro al giorno per far mangiare mio figlio».

Il motivo? «Il Consiglio d'istituto ha sottolineato che quello del pasto è “tempo scuola”, ma non li portiamo mica a guardare un film. Per molti, co-



L'anno scorso nella scuola erano circa 30 i bimbi con il pasto da casa

munque, è una scelta economica: si tratta di famiglie mono-reddito in seria difficoltà. Per altri è solo questione di qualità e salute». Tutti vogliono che i figli mangino bene. «Vogliamo spingerci verso la mensa – ha aggiunto il papà Angelo Petrella – e abbiamo ancora pochi giorni per metterci in regola: da lunedì s'inizia con il tempo pieno e vogliamo capire cosa succederà. Noi personalmente non iscriveremo nostro figlio alla mensa, gli daremo il pasto da casa. Non lo faranno mangiare?».

Stessa scelta per molte delle cinquanta famiglie che hanno scelto di firmare e partecipare alla protesta. Cosa succederà, quindi, lunedì alle 12, 30? Chi non sarà regolarmente iscritto verrà servito comunque? Sarà possibile mangiare ciò che hanno portato nel termos? Chiameranno a casa? «Non capiamo questo rifiuto – dice Mary Fraco –: mio figlio l'anno scorso ha mangiato sempre ciò che gli ho preparato io. Non è dimagrito, come invece è accaduto l'anno precedente quando era normalmente iscritto alla mensa». Stamattina durante l'incontro potrebbe esserci un'apertura o una più totale chiusura. Ci sono sommovimenti anche in altre scuole, come alla De Amicis (per i bimbi esclusi dalla graduatoria per il pasto da casa) o al Villaggio Europa dove non è concesso far uscire gli alunni. –

L'ASSESSORE

“Oltre 3 mila gli studenti che hanno scelto la mensa”

Sono quasi tremila (al momento 2980) gli iscritti in città alla mensa scolastica. «Solo il mese prossimo, quando sarà partito in maniera omogenea anche il tempo pieno, potremo avere una cifra precisa – dice l'assessore Silvia Straneo – tuttavia conto sul fatto che raggiungeremo almeno i 3200 dell'anno scorso».

Sui pagamenti alla ditta appaltante, la coop Solidarietà e Lavoro, da Palazzo Rosso fanno sapere che martedì è stato emesso un mandato di quasi 290 mila euro relativi a maggio, mentre ieri ne è partito un altro per giugno per poco meno della metà. «Non restano altre liquidazioni con il fornitore» sottolinea l'assessore.

In precedenza Artana, ditta che gestisce il centro cottura, aveva sostenuto «che non si può pagare a ottobre, mese in cui saranno davvero disponibili i soldi, il mese di maggio: i dipendenti vanno pagati tutti i mesi». Per questo ha deciso di «alleggerire» i costi, iniziando la procedura di licenziamento per due dipendenti. P. B. –

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI



IL PENSIERO DEL RIENTRO TI HA TORMENTATO TUTTA L'ESTATE?

ZERO ANSIA! SU TUTTA LA GAMMA FIAT, ZERO ANTICIPO E ZERO INTERESSI. E LA DURATA DEL FINANZIAMENTO LA DECIDI TU!*

FINO AL 30 SETTEMBRE - CON FINANZIAMENTO **ZERO+ZERO**

***FINO A 72 MESI. TAN 0% - TAEG 2,76%**
ANCHE SABATO E DOMENICA.

Es. Panda Pop 1.2 69 cv Euro 6d-TEMP Benzina - prezzi (IPT e contributo PFU esclusi) listino €11.550, promo €9.800, in caso di finanziamento di FCA Bank ZERO+ZERO: Anticipo €0,00 - 72 mesi, 72 rate mensili di €147,47 (incluse spese incasso SEPA €3,50/rata). Importo Totale del Credito €10.365,72 (inclusi servizio marchiatura €200,00, Polizza Pneumatici €49,72, spese istruttoria €300,00 e bolli €16,00). Interessi €0. Spese invio rendiconto cartaceo € 3,00/anno. Importo Totale Dovuto €10.638,84. TAN fisso 0% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 2,76%. Offerta **FCA BANK** soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante ciclo misto Gamma Panda Euro 6d-TEMP (l/100 km): 7,2 - 4,7; emissioni CO₂ (g/km): 133 - 106. Versione metano (kg/100 km): 3,5; emissioni CO₂ (g/km): 97. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo NEDC, aggiornati al 31/08/2019 e indicati a fini comparativi. **FCA BANK**



fiat.it

ALESSANDRIA AUTO

Alessandria - S.S. 10, 20 - Fr. Spinetta Marengo - Tel. 0131.618907
www.alessandriauto.it

GRIGNOLIO & C

Casale Monferrato - C.so Valentino, 125 - Tel. 0142.453345
www.grignolio-fcagroup.it

VISAUTO

Tortona - S.S. 10 per Voghera Reg. Villoria - Tel. 0131.866666
www.visauto-fcagroup.it

NOVI, SETTIMANA DECISIVA PER L'AZIENDA

Pernigotti, il futuro tra speranza e cautela

Ieri l'incontro dei lavoratori con la Spes. Si attende ancora la firma di Emendatori per dare il via alla NewCo

GIAMPIERO CARBONE
NOVI LIGURE

La prossima settimana sarà decisiva, in un modo o nell'altro». I dipendenti della Pernigotti che hanno partecipato all'incontro con i dirigenti della Spes, pur apprezzando il progetto industriale, illustrato dal presidente Antonio Di Donna, mantengono la cautela. Per molti resta un grande punto interrogativo sul loro futuro, poiché mancano ancora dei passaggi fondamentali per avere la certezza della salvezza dei

posti di lavoro.

Antonio Di Donna, presidente della Spes, ha sostenuto che «la chiusura dell'accordo non è lontana e certamente sarà possibile, con l'impegno di tutti, arrivare alla firma il 30 settembre». Ha aggiunto che «la costituzione della NewCo per impiegare tutti i lavoratori è la soluzione da perseguire. Si resta in attesa di capire cosa deciderà Emendatori». Il nodo è infatti la coesistenza tra le attività della Spes e quella di Emendatori legata al gelato.

Secondo la Spes, non ci sa-

rebbero ostacoli, ma anche in questa occasione è stato sottolineato come tutto o quasi dipenda dall'imprenditore romagnolo, che sta per acquisire il comparto dei gelati. «Il modello che vogliamo portare a Novi - ha dichiarato Di Donna - è quello dell'impresa sociale: il coinvolgimento di tutti è fondamentale per dare vita a un progetto duraturo di reindustrializzazione. Se è vero che nell'impresa sociale cooperativa «uno vale uno», tutti avranno la possibilità di sviluppare il futuro di questa azienda».

Per la Spes, gli obiettivi indicati nel piano sono «il riavvio definitivo della produzione a nome Pernigotti, la possibilità per la NewCo di lavorare conto terzi con altri brand, produrre e sviluppare un nuovo marchio forte che possa posizionarsi con successo sul mercato».

Ci sono ancora però molti «se» prima di poter avviare la realizzazione del progetto: oltre alla firma di Emendatori per la newco, è necessario che «Pernigotti confermi gli impegni presi nel preliminare presentato al Mise il 6 ago-

sto. Inoltre, serve coesione tra i lavoratori in un progetto unitario che, grazie all'accordo con Emendatori, potrà saturare la produzione con le stagionalità complementari di cioccolato-torrone e gelato». Lunedì si farà il punto in Regione, in attesa della convocazione al Mise. Previsto anche un incontro a Milano tra sindacati ed Emendatori. «Sarà un passaggio decisivo - spiega Piero Frescucci, delle rsu dell'azienda - poiché si capirà se il sindacato intenda avallare il piano industriale dei gelati. Se arriverà l'ok sa-

rà un passo importate verso la chiusura delle trattative in generale».

Per i lavoratori le intenzioni della Spes «sono senz'altro positive ma, a oggi, non c'è ancora nulla di concreto per il futuro occupazionale». «Molto sembra legato a Emendatori - conclude Stefano Carrea, impiegato da decenni nello stabilimento di Novi -. La Spes ha fatto una buona impressione ma i se e i ma restano. C'è un grande punto interrogativo in attesa del 30 settembre». —

Casale, l'ospedale non ha posto per i casi urgenti

FRANCA NEBBIA
CASALE

Un problema agli occhi che non accenna a diminuire. Una terapia seguita scrupolosamente a base di antibiotici e cortisone. Il medico di famiglia prescrive una visita specialistica da effettuare in dieci giorni: sulla richiesta è contrassegnata dalla lettera «B». Ma al Cup provinciale, a cui il paziente telefona per prenotare la visita all'ospedale di Casale, non c'è posto e viene dirottato a Ovada (circa 75 chilometri), Novi, Tortona (circa 55). È capitato a un casalese e riferito su un social postato da Alda Tosco. «Il paziente non ha la patente, i figli sono fuori città, prende una pensione minima e farsi portare ha costi elevati che non può permettersi, spiega Tosco. Il consiglio è quello di farsi rifare la ricetta senza termini di urgenza (si definisce dematerializzata normale) e

riprovare dopo alcuni giorni sperando in posti liberi. «Una risposta assurda – dice Tosco – perché non è detto che dopo qualche giorno ci sia posto. Per di più il Cup fra qualche mese diventerà regionale e gli operatori potrebbero indicarvi per soluzioni d'urgenza anche le Molinette di Torino o il primo ospedale regionale a disposizione».

«Ritelefonando al Cup – continua Tosco – qualcuno, pietosamente consiglia al mio conoscente di farsi cambiare la ricetta con una contrassegnata con la lettera «U». Implica una visita entro le 74 ore oppure rivolgersi al Pronto Soccorso. Siamo alla frutta, perché l'alternativa, per avere un servizio efficiente, è quella di rivolgersi a un privato con maggiori costi». Alda Tosco conosce bene la situazione degli ospedali; si è prestata in più occasione per aiutare persone con handi-

capo malattie invalidanti e ritiene che «un ottimo ospedale come quello di Casale dovrebbe fornire un servizio differente. Quanto è successo al mio conoscente poteva capitare a chiunque e penalizza le fasce più deboli della popolazione». La conclusione del fatto riportato da Tosco è che il paziente ha finito di rivolgersi al Pronto Soccorso. Da qualche tempo chi ha particolare urgenza per un problema visivo vien inviato dal pronto Soccorso al reparto di Oculistica. Così è avvenuto anche in tale occasione si è risolto il problema. «Dunque bisogna usare il Pronto Soccorso in modo improprio – dice Tosco – togliendo posto a chi ha davvero bisogno di un servizio d'urgenza?».

La risposta dell'Asl

L'Asl risponde che «la lettera B non indica un'urgenza tale da richiedere una visita entro 74 ore. Si doveva richiedere una ricetta contrassegnata con la U. D'altra parte se non c'è posto a Casale dobbiamo indicare l'ospedale più vicino cui ci si possa rivolgere. È previsto dalla rete ospedaliera di tutta l'Asl provinciale. Il servizio che dal Pronto Soccorso invia direttamente i pazienti all'Oculistica vale anche per i casi urgenti di Odontoiatria. Un segno d'attenzione verso i pazienti». –